

QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI FERRARA
N. 3 (2016)

**LE CARTE DELL'IMPRESARIO:
VITA MUSICALE DELL'OTTOCENTO FERRARESE.
LA SCUOLA ALL'OPERA IN ARCHIVIO**

a cura di
Paola Chiorboli, Dario Favretti, Corinna Mezzetti e
Beatrice Morsiani

Comune di Ferrara
2016

Editing a cura di *Corinna Mezzetti*

Elaborazione delle immagini a cura di *Stefania Ricci Frabattista*

Il volume è frutto della collaborazione tra Comune di Ferrara - Servizio Biblioteche e Archivi, Teatro Comunale Claudio Abbado e Istituto Comprensivo Statale Alda Costa.



Con il patrocinio di



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

Il volume è stato stampato con il contributo di



L'immagine di copertina riproduce una realizzazione grafica realizzata dalla classe III t.n. a.s. 2014/2015 Scuola primaria Alda Costa.

Indice

Presentazioni

<i>Massimo Maisto</i> Vice Sindaco del Comune di Ferrara	p. 5
<i>Stefania Musacci</i> Dirigente dell'Istituto Comprensivo Statale Alda Costa	p. 7
<i>Licia Piva</i> Dirigente del Liceo Statale Giosuè Carducci	p. 9
<i>Enrico Spinelli</i> Dirigente del Servizio Biblioteche e Archivi	p. 11

Le carte dell'impresario: introduzione al progetto

<i>Paola Chiorboli, Beatrice Morsiani</i>	p. 15
---	-------

La stagione lirica 2015 del Teatro Comunale di Ferrara

<i>Dario Favretti</i>	p. 21
-----------------------	-------

Le opere

<i>Il turco in Italia</i>	p. 23
<i>La sonnambula</i>	p. 27
<i>Falstaff</i>	p. 32

L'archivio e i documenti: i percorsi di lavoro delle classi

<i>Corinna Mezzetti</i>	p. 39
-------------------------	-------

I. I teatri a Ferrara e la costruzione del Teatro Comunale	p. 43
--	-------

II. Come nasce una stagione lirica: la direzione teatrale, gli impresari, le compagnie	p. 49
--	-------

III. I mestieri del teatro: cantanti, musicisti e personale di scena	p. 57
--	-------

IV. Dietro le quinte: i lavori e le spese,	
--	--

i costumi, gli incidenti e i problemi	p. 76
V. Il pubblico: palchi e palchettisti	p. 89
VI. La stampa locale	p. 113
Leggere l'opera	
<i>Paola Chiorboli, con Angela Poli</i>	p. 115
Musica da leggere. Storie da suonare: una bibliografia <i>a cura di Angela Poli</i>	p. 129
Falstaff da Shakespeare a Verdi: una lezione di Mariangela Tempera	p. 135
Entra in classe un protagonista della storia cittadina <i>Leopoldo Santini</i>	p. 139
Gli studenti e le insegnanti	p. 145
La documentazione	
<i>Maria Bonora</i>	p. 153
Le onde di carta, le onde sonore	
<i>Susanna Losciale</i>	p. 155
<i>Le carte dell'impresario: l'opera per immagini.</i>	
Una mostra diffusa tra archivio, scuola e teatro <i>Paola Chiorboli, Beatrice Morsiani</i>	p. 159

Il progetto di ricerca illustrato in questo quaderno può a pieno titolo definirsi un percorso di “vivificazione” di vicende e personaggi della storia del nostro territorio, intesa non come quinta e fondale – per rimanere nel contesto teatrale della pubblicazione – di illustri condottieri e uomini “d’arme” che da soli orientano il presente e determinano il futuro, ma come trama e dipanarsi quotidiano e minuto dei fatti e delle esistenze usualmente collocate “in penombra”, sullo sfondo, che non colpiscono immediatamente l’immaginazione del lettore e presto sono destinate ad inabissarsi in un passato senza memoria o tracce apparenti.

Il recupero di queste tipologie di esistenza, di questi profili culturali e sociali, operato grazie al “gusto dell’archivio” – per usare la felice espressione della storica francese del Settecento Arlette Farge – rappresenta, in tal senso, non una pratica polverosa e noiosa, come può apparire ad un primo approccio, ma una sorgente, una miniera di vicende, identità e ambienti, che definiscono compiutamente epoche, assetti e forme del divenire storico, in questo caso nella città di Ferrara e acquisendo l’ambito teatrale come centro e filo conduttore del tragitto di scavo e riscoperta. La ricerca documentata nella presente pubblicazione, pertanto, assume prima di tutto il significato di una più corretta e accurata “messa a fuoco” del mondo culturale nella nostra città nell’Ottocento, indagando e approfondendo dinamiche, sistemi di produzione e fruizione, forme dell’immaginario e relazioni con la filigrana sociale. In secondo luogo, tale lavoro illustra in modo plastico come la collaborazione fra istituzioni culturali e agenzie educative ed un impegno didattico aperto, serio e non convenzionale,

possano portare ad una trasmissione del sapere consapevole, completa e articolata e – perché no? – anche divertente.

Massimo Maisto

Vice Sindaco
del Comune di Ferrara

Nel sentire comune, l'Opera lirica è spesso considerata troppo difficile da proporre a un bambino. Di fatto non è così, perché il teatro lirico sposa musica, scena e narrazione come nessun altro metalinguaggio. E i racconti sono sempre i momenti più efficaci per catturare l'attenzione dei piccoli. L'Opera abitua all'ascolto, una consuetudine che sta sempre più declinando nella nostra epoca, e apre nuove finestre culturali ai ragazzi: sono ormai almeno due le generazioni che rischiano di non venire a conoscenza del più importante contributo musicale alla nostra storia e identità nazionale. È con queste convinzioni che il nostro Istituto, da sempre impegnato nella diffusione pratica della musica in tutte le sue scuole, ha esteso l'approccio al teatro musicale anche attraverso lo studio dei documenti d'archivio. Gli alunni delle classi della Scuola Primaria Costa e della Secondaria Boiardo hanno consultato con i loro insegnanti, grazie all'esperta ed attenta guida delle archiviste e bibliotecarie dell'Ariostea e dell'Archivio Storico Comunale, decine di documenti d'epoca, appassionandosi alla storia della città mentre studiavano quella del suo teatro. L'esperienza descritta, grazie alla collaborazione con il Teatro comunale e l'Archivio Storico, anche per i nostri docenti si è rivelata un ottimo veicolo di didattica multi e interdisciplinare: la musica soprattutto, ma anche la poesia, la narrazione, la storia, il mito, la pittura, il movimento, l'arte, ottenendo così per i nostri alunni una mappa di contributi a più livelli nella formazione dell'individuo, a partire da valori e obiettivi di tipo formativo per arrivare ad aspetti più specificamente didattici. Bambini e ragazzi sempre con i loro insegnanti e molti genitori al seguito – partecipazione di particolare significato educativo – hanno assistito alle recite de *Il Turco in Italia* di Rossini, de *La*

Sonnambula di Bellini e *Falstaff* di Verdi al Teatro Comunale Claudio Abbado. Conseguire tanti e tali risultati è stato relativamente semplice: a Ferrara il territorio cittadino e le sue Istituzioni sono disponibili a “fare rete” con il mondo scolastico. L'auspicio è che l'esperienza sia stata palestra di sentimenti e sensibilità e che abbia rappresentato un momento davvero significativo nello sviluppo della personalità e della crescita culturale dei bambini e dei ragazzi.

Stefania Musacci

Dirigente
dell'Istituto Comprensivo Statale Alda Costa

Nell'anno scolastico 2014/15 due classi quarte del liceo delle scienze umane G. Carducci hanno partecipato al progetto *Le carte dell'impresario: vita musicale dell'Ottocento ferrarese*.

L'esperienza si è rivelata positiva, perché ha permesso agli allievi di conoscere, attraverso l'intervento di esperti, argomenti che, solitamente, non vengono affrontati nei programmi tradizionali, quali l'opera lirica ed il mondo del teatro.

Stimolante è stata poi per una delle due classi l'attività di ricerca storica realizzata con la dott.ssa Mezzetti; le alunne hanno apprezzato in primo luogo la possibilità di frequentare un luogo per loro sconosciuto: l'archivio, ne hanno in seguito scoperto i segreti, grazie anche alla disponibilità ed alla competenza di chi guidava il lavoro e si sono appassionate allo studio dei documenti, che portavano alla luce ambienti, personaggi ed aspetti della realtà ferrarese curiosi ed interessanti.

Nel momento attuale in cui le nuove tecnologie danno la possibilità di accedere a qualsiasi tipo di informazione, di vedere virtualmente qualsiasi tesoro artistico, è utile che la scuola offra la possibilità di confrontarsi concretamente con ciò che appartiene al passato, acquisendo pertanto una reale dimensione dello scorrere del tempo. Tutto questo è possibile solo se c'è una collaborazione con altri enti culturali, come biblioteche, teatri ed archivi.

I ragazzi hanno bisogno di uscire dalle aule e di conoscere, riflettendo sulle loro radici, la realtà che li circonda per divenire cittadini consapevoli e responsabili, in grado di affrontare i problemi che si presenteranno e di contribuire così alla realizzazione di un mondo sempre più vivibile. Ne consegue che il Liceo G. Carducci, in parte per vocazione

istituzionale in parte per scelta culturale, è sempre più interessato a partecipare a progettazioni che amplino lo spettro delle conoscenze legate ai movimenti antropologici e sociologici del passato antico e recente che sono alla base della società attuale.

Licia Piva

Dirigente
del Liceo Statale Giosuè Carducci

Le torri atterrate di Sionne

Quando ripenso agli anni della mia Scuola elementare, poi ancora a quelli delle Medie e, infine, a quelli del Liceo non ho ricordi che mi conducano alla Musica, tantomeno al Teatro, men che meno all'Opera. L'unica e sfumata memoria è il triennio delle Medie, un limbo indistinto e sfuggente nella complicata parentesi adolescenziale, durante la quale la professoressa di "Educazione musicale" ci sottoponeva a estenuanti dettature delle vite degli immortali musicisti, tutti più o meno afflitti da cronica povertà, da sofferenze incredibili (Beethoven, sordo! Donizetti consunto da un singolare "mal-francese", però contratto a Napoli che geograficamente distava tantissimo dalla Francia... mah?), spesso stroncati da morte ora precoce ora sottile ora misteriosa (pietà per l'efebico Bellini, che strazio la tubercolosi di Chopin, quale atrocità il veleno per Mozart); e che dire della castrazione toccata in sorte a chi si era ritrovato – suo malgrado – a fare il cantante. Pudibondi adolescenti, inchiodati nei banchetti di legno, impallidivano a quei racconti. L'atmosfera migliorava, per fortuna, di fronte alle prospettive più rassicuranti che suggeriva il ritratto di un rubicondo Rossini, associato inesorabilmente alla saporita mortadella emiliana che farciva il panino di conforto nell'intervallo delle 11.30; su tutti poi si poneva Verdi che, secondo lo stereotipo dilagante, significava una cosa sola: il Risorgimento, l'Unità d'Italia, il Coro del Nabucco con quelle incomprensibili "torri atterrate di Sionne". Chi o cosa fosse davvero "Sionne" e perché mai gli avessero distrutto le torri, nessuno mai seppe; la cosa era complicatissima. Una storia di popoli oppressi e di feroci oppressori,

di non so quanti secoli prima, in un punto indistinto della Terra. Era una storia di Ebrei e di Babilonesi, con Nabucodonosor (cioè Nabucco) che doveva essere una sorta di tiranno crudele e sanguinario, un po' come i colleghi Faraoni d'Egitto – ma si passava d'un balzo alla scena d'Aida – finiti poi a fare da spaventose mummie in qualche Museo archeologico. Insomma, a ben vedere, la Musica e i musicisti costituivano evidentemente un incontro da evitare, tanto più che nessun piacere pareva essere connesso a quella che la professoressa si ostinava a qualificare come un'Arte.

Un'Arte la musica? Ma non si era detto della vita di stenti sofferta da Tizio, delle malattie patite da Caio, dei fallimenti artistici che avevano indotto alla depressione o alla follia prima Sempronio e poi anche Pincopallino? Come si poteva associare alla Musica l'idea dell'Arte? L'Arte dovrebbe produrre effetti piacevoli, come l'ammirazione che desta la visione di un bel dipinto o come lo stupore che produce una maestosa scultura. Quale piacere avrebbe potuto mai produrre la Musica ad irrequieti adolescenti senza l'ascolto vero della stessa, senza l'esperienza magica di una reale scena teatrale, senza l'emozione di una melodia o di un coinvolgimento ritmico? Dove mai si poteva incontrare un musicista in carne ed ossa, come quei tali lì, Bellini e Rossini? Chi mai poteva sperimentare il fascino d'una bella voce, come quelle che invece astrattamente citava a modello la professoressa, sillabandone con deferenza l'esotico nome: Isabella Colbran, Maria Malibran, Teresina Stolz e poi anche qualche italiana, come la Strepponi – sì, la mitica Peppina – visto e considerato che era impossibile trattare di Verdi senza scendere nei dettagli della sua tormentata storia sentimentale, della prima e

della seconda moglie, dei figli morti prematuramente e della mancanza di eredi del Maestro. Che disastro!

Un vero disastro didattico. Se non fosse stato per altro imprevisto caso capitato più tardi nella vita, avrei avuto tutte le buone ragioni per dimenticare quella cosiddetta “Educazione musicale”, per allontanarmene, per chiudere definitivamente la partita con le sette note, con i balbettanti e cabalistici solfeggi, con quegli strani geroglifici scritti sul pentagramma, con incomprensibili bemolli e bequadri. Mah!

Oggi mi occupo di biblioteche pubbliche e di archivi storici, insomma di libri – antichi e moderni – e di documenti, ora di manoscritti ora di stampe tipografiche, di pergamene e di carte, con tutta la serie di problematiche che l’universo bibliografico e le fonti storiche portano inesorabilmente dietro. Sono contento di trattarne a Ferrara, città dove Ariosto – al cui nome è ispirata l’intitolazione della monumentale Biblioteca di città – lasciò segno profondo della creatività artistica, consegnando, con il suo Furioso, un’instimabile eredità poetica all’Italia e al mondo.

In questo magico e ideale recinto sacro che è Palazzo Paradiso, sede della Biblioteca Ariostea, mi capita eccezionalmente di annotare anche uno straordinario viaggio musicale, quello che non compii da studente e che invece faccio oggi, partecipando ad un progetto a più voci – ecco adesso capisco cosa fosse la polifonia – ideato con altri colleghi e con altre istituzioni, come il Teatro comunale, come le Scuole della città, con cui ho avuto piacere di fare questa singolare esperienza. Musica-insieme e musica come esperienza didattica, con i giovani e nelle Scuole. Che bella la Musica per gli scolari di oggi, per i bambini dell’Alda Costa o per i più grandi del Liceo Carducci, lanciati in un’esperienza didattica di singolare ricchezza, ora a

contatto con i documenti originali conservati nell'Archivio Storico, ora con il mondo affascinante del Teatro, popolato da artisti che sanno muoversi in scena, da musicisti che governano magicamente strumenti, da costumisti che creano abiti di epoche antiche, da truccatori che modellano volti in maschere ora tragiche ora buffe, da direttori d'orchestra e da registi. Questa sì è la Musica; questa è la Didattica dell'Arte che mi sarebbe piaciuto ricevere; questa è la grande opportunità di conoscenza che oggi le nuove generazioni hanno il privilegio di sperimentare. Un divertimento enorme, una potenzialità creativa, una vivacità e un entusiasmo a volte incontenibili, quello dei giovani partecipanti, tra i quali mi sarebbe piaciuto ritrovarmi, in un irrealizzabile capovolgimento dei ruoli e delle funzioni.

Questo viaggio nella Musica – condotto per i sentieri affascinanti degli archivi e dei teatri – a confronto con i documenti che raccontano una diversa e appassionante Storia della Musica, in contatto con la materia prima con cui si costruisce un'opera d'arte, sarà sempre per me un grande ed emozionante ricordo; i suoni, melodie avvolgenti, sostenute da armonie e animate da ritmi; scena, platea e palchi di teatro, artisti in costume, voci di diverso timbro, di ogni genere e altezza, soprattutto quelle vivaci dei bambini e lo sguardo incuriosito degli studenti più grandi, tutto questo, ha rappresentato una delle esperienze più belle ed entusiasmanti.

Enrico Spinelli

Dirigente

del Servizio Biblioteche e Archivi del Comune di Ferrara

Le carte dell'impresario: introduzione al progetto

Paola Chiorboli, Beatrice Morsiani

Da alcuni anni l'Archivio Storico Comunale di Ferrara propone un ampio programma di attività didattiche rivolte alle scuole pubbliche e private, a partire dalla primaria, per favorire la conoscenza del patrimonio documentario che conserva nei suoi depositi. Lavorare per progetti è una caratteristica del metodo di lavoro in archivio e l'esperienza raccontata nel presente volume ne è un preciso esempio.

La pubblicazione documenta il percorso che ha avuto come fulcro la storia del Teatro Comunale Claudio Abbado di Ferrara, il 'bene culturale' da valorizzare, e la Stagione lirica 2015 con un affondo sulla storia delle Opere in programma: *Il Turco in Italia* di Gioachino Rossini, *La Sonnambula* di Vincenzo Bellini e *Falstaff* di Giuseppe Verdi. La collaborazione fra l'Istituto Comprensivo Statale Alda Costa, il Teatro Comunale Claudio Abbado e l'Archivio Storico Comunale è il risultato della costruzione e del consolidamento di una rete di relazioni e di collegamento tra le istituzioni e la scuola che ha permesso l'ideazione di nuove progettazioni condivise, a conclusione di una positiva esperienza che portò alla redazione dei primi due *Quaderni* dell'Archivio Storico Comunale.

Il progetto, intitolato *Le carte dell'Impresario. Vita musicale dell'Ottocento ferrarese. La scuola all'Opera in Archivio*, candidato al Concorso *Io Amo i Beni Culturali*, edizione 2014, bandito dall'Istituto per i Beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, ha dato avvio all'attività didattica che ha coinvolto 220 studenti di quattro classi della Scuola Primaria A. Costa, due classi della Scuola Secondaria di I grado M.M.

Boiardo dell'Istituto Comprensivo A. Costa e due classi del Liceo Statale G. Carducci di Ferrara.

L'attività, prevalentemente a carattere laboratoriale, ha coinvolto gli studenti in specifici percorsi di ricerca storica sui documenti d'archivio, successivamente rielaborati in classe con gli insegnanti, offrendo interessanti spunti di riflessione e di studio che hanno ricostruito la storia di cantanti, delle orchestre e dei suoi direttori, di sarti, scenografi, attori e impresari impegnati nella realizzazione dei tre spettacoli messi in scena nei teatri ferraresi nell'Ottocento.

Il presente lavoro propone un modello di insegnamento della storia come "ricerca" che interroga i documenti e si sperimenta nel legare le informazioni ai contenuti tratti dai testi scolastici in uso a scuola, utile per costruire quel contesto storico di riferimento.

Il compito della scuola, che sceglie di avvicinare gli studenti alla storia attraverso la documentazione conservata in archivio, è originale ed efficace ad un apprendimento che non sia legato unicamente alla cronologia. Resta indubbiamente il compito di insegnare, ma di insegnare ad apprendere e insegnare a creare cultura, nella rielaborazione dei contenuti appresi da fonti inedite, attorno alle quali è necessario ricostruire un contesto di riferimento.

Studiare Storia in archivio significa supportare lo studio della disciplina con strumenti, che coinvolgano gli studenti nella ricostruzione dei fatti, per recuperare il piacere e la meraviglia della scoperta, delle connessioni possibili con altri eventi storici, costruendo inferenze significative, intrecciando dimensioni spazio-temporali di differenti livelli, liberando la competenza narrativa e la creatività, la capacità di fare doman-

de, costruire ipotesi, per produrre nuove interpretazioni del passato.

Le attività didattiche sono state realizzate in archivio, dove gli studenti hanno avuto un contatto diretto con i documenti, grazie alla guida dell'archivista Corinna Mezzetti, che ha individuato i percorsi di ricerca, poi rielaborati dagli studenti anche presso le sedi scolastiche.

Grazie alla collaborazione di Dario Favretti, vicedirettore del Teatro Comunale di Ferrara ed esperto musicologo, e di Mariangela Tempera, docente di Letteratura inglese presso l'Università degli studi di Ferrara, è stata inoltre offerta una preziosa occasione di approfondimento della conoscenza dell'opera *Falstaff* di Giuseppe Verdi, una lettura critica della trama contestualizzata nella realtà storica del tempo, proponendo un raffronto con *Le allegre comari di Windsor* di W. Shakespeare da cui il *Falstaff* è tratto.

Leopoldo Santini, buon conoscitore e appassionato di storia ferrarese, ha poi accompagnato con grande entusiasmo e coinvolgimento gli studenti negli incontri in archivio, offrendo sempre nuovi spunti ed aneddoti, frutto di ricerche e conoscenze personali sulla tematica affrontata.

La partecipazione degli studenti alla rappresentazione delle opere a teatro ha costituito un momento saliente del percorso formativo, emozionante coronamento dell'impegno dedicato, durante il corso dell'intero anno scolastico, allo studio delle opere in programma nella stagione lirica.

Gli istituti scolastici hanno inoltre sviluppato altre iniziative di ricerca musicale, che hanno arricchito il percorso in archivio, mostrando competenze di rielaborazione ed interpretazione in chiave creativa delle conoscenze storiche acquisite.

Ma come mai si è arrivati a proporre ai giovani un lavoro di ricerca sulle opere liriche? Non è materia da adulti, dicono i più... poi i bambini a teatro per assistere ad un'Opera lirica... magari si annoiano, disturbano!

Ma se tra il passato e il presente vi è un filo che non può essere spezzato e ogni storia è storia contemporanea, aver coinvolto alunni dalla terza classe della Scuola primaria a studenti del Liceo, ha significato entrare nel mondo dell'arte con tutti loro, rendendoli protagonisti di un grande spettacolo nello spettacolo. Questo percorso ha dato l'opportunità di costruire una sorta di "catena multimediale" che racconta le vicende dei protagonisti delle Opere, attraverso "messinscena", oggetti, costumi, interpretazioni canore, composizioni, disegni, filmati, favorendo infinite riflessioni sul gioco delle parti, sulle emozioni, sulla complicità e sulla comicità delle situazioni create dai personaggi. Tutto ciò ha confermato che il teatro stesso si propone come «un vascello di pietra che può far viaggiare e sognare. Il teatro è il bambino che è in noi che si protende sulla punta dei piedi per guardare oltre il muro più alto di lui... la residenza che nutre e protegge la nostra sete di libertà»¹.

I primi risultati dell'articolato percorso di studio e di rielaborazione sono stati presentati in occasione di tre incontri organizzati nell'ambito della XIV Settimana della didattica in archivio, tenutasi dal 4 al 10 maggio 2015, presso la Biblioteca Comunale Ariostea. Otto classi, quattro di scuola primaria, due di scuola secondaria di primo grado e due di scuola secondaria di secondo grado, hanno raccontato la propria esperienza realizzata in archivio con Corinna Mezzetti e a

¹ Eugenio Barba, *Teatro. Solitudine, mestiere e rivolta*, Milano 1996.

scuola con i loro insegnanti: Paola Chiorboli, Susanna Losciale, Nicoletta Forlani, Maria Cristina Pilotto, Lina Marchetti, Maria Chiara Romagnoli, Fiorenza Crepaldi e Annabella Ferroni.

Per voce degli stessi studenti è emersa la complessità del lavoro: attraverso la lettura dei testi, l'intonazione delle arie delle opere, i filmati sulla rielaborazione di alcune sequenze delle trame e i manufatti realizzati a scuola, si è creata una ricca "catena multimediale", per raccontare la storia dell'esperienza.

Una sintesi del progetto *Le carte dell'impresario* è stata inserita nel portale M.A.B. (Musei-Archivi-Biblioteche), curato dalla Regione Emilia Romagna, sostenuto da ANAI, ICOM, AIB e IBACN Regione Emilia-Romagna. L'intento del M.A.B. è di valorizzare in particolare la collaborazione in atto tra le istituzioni archivi, biblioteche e musei, segnalando i risultati di un censimento che raccoglie le informazioni di professionisti ed esperienze di studio e ricerca, nonché le progettualità ideate per promuovere la conoscenza del patrimonio culturale del territorio regionale. Il portale rimanda, attraverso i link segnalati, alla documentazione presente nei vari siti delle istituzioni partecipanti.

Il progetto è stato inserito anche sul sito Museo Officina dell'Educazione (MODE) dell'Università degli Studi di Bologna, Dipartimento di Scienze dell'Educazione, come documentazione del progetto *Formare al patrimonio della scuola*, prima edizione, e sui siti istituzionali della Scuola e dell'Archivio.

La stagione lirica 2015 del Teatro Comunale di Ferrara

Dario Favretti

Allestimenti di grande qualità e titoli di forte impatto per la cinquantunesima Stagione del Teatro Comunale di Ferrara Claudio Abbado. La Lirica 2015 ha preso il via con *Il Turco in Italia*, opera buffa rossiniana di grande raffinatezza, dalla drammaturgia modernissima, quasi pirandelliana. È tornato a quasi trent'anni dalla sua unica rappresentazione moderna sulle nostre scene, con un cast di prim'ordine dove hanno trovato posto Cinzia Forte e Lorenzo Regazzo, una nuova regia di Francesco Bertolani e Francesco Ommassini alla guida dell'Orchestra Città di Ferrara. Gli ha fatto seguito *La sonnambula*, a giudizio unanime il più organico dei capolavori del Belcanto belliniano, altro gradito ritorno in città, che non lo vedeva allestito dai primi anni Novanta; le pregevoli voci di Rosanna Savoia e del tenore messicano Jesús León, hanno affiancato Daniela Cappiello e Andreas Gies, giovanissimi vincitori del Concorso Lirico Internazionale Toti Dal Monte, nelle storiche scene ottocentesche di Alessandro Sanquirico, con la regia filologica di Alessandro Londei. Il terzo appuntamento in programma è stato *Falstaff*, il capolavoro della maturità verdiana proposto nel vivacissimo allestimento creato da Cristina Mazzavillani Muti per la "Trilogia d'Autunno Verdi-Shakespeare" di Ravenna Festival 2013. La stagione si è conclusa con la prima esecuzione integrale cittadina de *L'Orfeo* di Monteverdi. Il titolo, che con il suo soggetto mitologico segna nel 1607 la consacrazione dell'Opera fiorentina, punto di riferimento per tutti gli storici e gli appassionati, è stato presentato in forma di semiscenica dall'Orchestra da Camera Lorenzo Da Ponte e dal Coro

Accademia dello Spirito Santo con la direzione di Roberto Zarpellon, un cast di voci specializzate nel Barocco e la *mise en espace* di Marco Bellussi.

Ha fatto da cornice agli spettacoli di stagione “Lirica per la città”, ricco e articolato calendario di conferenze e concerti a ingresso libero, che ha arricchito la Stagione 2015 trasformandola in un momento di attività culturali e formative quasi quotidiane. Tra tutte, *Le carte dell’Impresario* è stato il progetto che con più originalità ha caratterizzato l’intenzione di mantenere viva la tradizione lirica italiana, rafforzandone il legame con le associazioni culturali, il mondo scolastico e con tutto il territorio cittadino.

Le opere²

Il turco in Italia

dramma buffo in due atti

libretto di Felice Romani

musica di Gioachino Rossini

Personaggi

Selim, basso

Donna Fiorilla, soprano

Don Geronimo, basso

Don Narciso, tenore

Prosdocimo, basso

Zaida, mezzosoprano

Albazar, tenore

Struttura dell'opera e trama

Ouverture

Atto primo

Scene I-VIII. Nei pressi di Napoli, il poeta Prosdocimo, in cerca di un buon soggetto teatrale, si imbatte in un gruppo di zingari (n. 1 *Introduzione*). La zingara Zaida, dopo aver letto la mano all'anziano Don Geronio, che vuole sapere quando la sua giovane e capricciosa moglie Fiorilla metterà finalmente giudizio (n. 2 *Cavatina di Don Geronio* "Vado in traccia di una zingara"), narra a Prosdocimo come sia stata costretta a fuggire – con l'aiuto di Albazar, amico zingaro di lei invaghito – dall'amato principe Selim a causa della gelosia delle sue

² Le informazioni sono in gran parte tratte dal Programma della Stagione lirica 2015 del Teatro Comunale Claudio Abbado di Ferrara, per gentile concessione della direzione.

compagne. Prosdocimo la informa dell'imminente arrivo di un principe turco, che potrebbe forse intercedere per lei. Mentre entra in scena Fiorilla, che passeggia con un gruppo di amiche ineggiando alla libertà in amore (n. 3a *Cavatina di Fiorilla* "Non si dà follia maggiore"), giunge il principe (n. 3b e n. 3c Coro "Voga, voga" e *Cavatina di Selim* "Bella Italia, alfin ti miro"): colpito dalla bellezza di Fiorilla, comincia subito a corteggiarla (n. 3d *Duettino Fiorilla e Selim* "Che bel Turco!").

Prosdocimo incontra Narciso, cavaliere servente di Fiorilla, che teme pure lui il carattere incostante della giovane, e quindi un indignato Geronio, che gli comunica che Fiorilla ha invitato il principe – che altri non è se non quel Selim amato da Zaida – a prendere il caffè in casa sua.

Prosdocimo è soddisfatto per i possibili sviluppi del suo dramma (n. 4 *Terzetto Poeta, Narciso e Geronio* "Un marito scimunito!"). *Scene IX-XIV*. In casa di Geronio, Fiorilla civetta con Selim, quando arriva Geronio, che viene costretto a baciare la veste del principe in segno di omaggio, subendo poi per questo anche i rimproveri di Narciso (n. 5 *Quartetto Fiorilla, Selim, Geronio e Narciso* "Siete turchi: non vi credo").

Selim, prima di lasciare la casa, dà appuntamento a Fiorilla in riva al mare per quella sera stessa. Geronio, dopo aver narrato gli ultimi avvenimenti ad un sempre più entusiasta Prosdocimo, ha un duro scontro con la moglie, che proclama orgogliosamente la sua libertà di prendersi tutti gli amanti che vuole (n. 6 *Duetto Fiorilla-Don Geronio* "Per piacere alla signora"). Il poeta Prosdocimo, rimasto solo, si compiace di avere già individuata la trama del suo lavoro teatrale.

Scene XV-XVII. Selim, mentre attende Fiorilla in riva al mare, incontra invece Zaida: i due si riconoscono e si abbracciano, quando giunge Fiorilla, seguita di nascosto da Narciso e

Geronio; la giovane immediatamente si scontra con Zaida, mentre gli uomini tentano invano di fare da pacieri e Prosdocimo se la ride, felice di aver trovato così un gran finale di atto (n. 7 *Finale dell'Atto Primo*).

Atto secondo

Scene I-X. Il secondo atto si apre all'interno di una locanda, dove Selim propone a Geronio di vendergli la moglie, secondo le usanze del suo paese; al netto rifiuto seguono minacce reciproche (n. 8 *Duetto Don Geronio-Selim* "D'un bell'uso di Turchia"). Partito Geronio, tocca alle due donne scontrarsi con Selim, Zaida addolorata (n. 9 *Coro e Cavatina di Zaida* "Non v'è piacer perfetto") e Fiorilla offesa per le incertezze sentimentali del principe (n. 10 *Duetto Fiorilla-Selim* "Credete alle femmine").

Prosdocimo, che è venuto a sapere che Selim intende rapire Fiorilla durante una festa mascherata, avvisa Zaida, suggerendole di presentarsi alla festa travestita da Fiorilla: consiglia poi anche Geronio di partecipare alla festa, in costume da gorilla, per sorvegliare la moglie ed impedirne il rapimento.

Narciso, che ha udito tutto, decide di travestirsi a sua volta da turco, per portare via con sé Fiorilla (n. 11 *Recitativo ed Aria Narciso* "Intesi: ah! Tutto intesi"), Geronio lamenta le fatiche di organizzare il travestimento (n. 11 bis *Recitativo e Aria Geronio* "Oh sorte deplorabile! Oh destino!") ed Albazar l'ingiusta sorte degli innamorati, mai esauditi nelle loro aspettative (n. 12 *Aria Albazar* "Ah! sarebbe troppo dolce").

Scene XI-XV. Durante la festa, (n. 13 *Coro* "Amor la danza mova"), tutti questi travestimenti creano una serie infinita di equivoci: Geronio, che vede due turchi e due Fiorille (n. 14

Quintetto Geronio, Narciso, Zaida, Selim, Fiorilla "Oh! Guardate, che accidente"), reclama a gran voce la moglie e fa la figura del pazzo; Fiorilla fugge poi con Narciso e Zaida con Selim. Tornato alla locanda, Prosdocimo, che ha appreso dallo stesso Selim della sua definitiva riconciliazione con Zaida, rassicurato da Albazar, suggerisce allo sconsolato Geronio di dare una lezione alla moglie fingendo un divorzio.

Fiorilla riceve quindi una lettera di ripudio dal marito, che le impone di tornare a Sorrento dalla sua famiglia; prepara quindi le sue cose e, addolorata, abbandona la casa (n. 15 *Recitativo accompagnato e Aria di Fiorilla* "Squallida veste bruna").

Scena XVI. Tutto è pronto per il finale lieto: ed è come sempre Prosdocimo, che ha ormai tutti gli elementi per il suo dramma buffo, a fungere da motore degli avvenimenti. Narra il sincero pentimento di Fiorilla a Geronio, che dal canto suo non vedeva l'ora di riabbracciarla e di accoglierla di nuovo con sé; la coppia riconciliata saluta Selim e Zaida, che si imbarcano per far ritorno alla loro terra. (n. 16 *Finale Secondo*).

Prima rappresentazione

Milano, Teatro alla Scala, 14 agosto 1814.

Le rappresentazioni storiche nel Teatro Comunale di Ferrara

Carnevale 1816; Estate 1827; Estate 1844³.

Stagione lirica 2015 Teatro Comunale Abbado di Ferrara

6 e 8 febbraio 2015

³ *I teatri di Ferrara. Il Comunale*, a cura di Paolo Fabbri e Maria Chiara Bertieri, 2 voll., Lucca 2004, II, pp. 38-39, 64 e 138.

Orchestra Città di Ferrara
 direttore Francesco Ommassini
 regia Federico Bertolani.

IN FERRARA
Il Carnovale dell' Anno 1816.
NEL TEATRO COMUNALE
 SI RAPPRESENTERANNO DUE DRAMMI BUFFI
 IL PRIMO IN QUELLA POSTA PER TITOLO
IL TURCO IN ITALIA
 CON CORI
 MUSICA DEL CELEBRE MAESTRO GIOACCHINO ROSSINI.
 IL SECONDO DA DESTINARSI.

CANTANTI

SELIM Principe Turco	Sig. Giuseppe Gherardi
D. FIORILLA Moglie di	Sig. Isabella Concordia
D. GERONIO	Sig. Vincenzo Pozzi
D. NARCISO Ufficiale	Sig. Almerico Sbigoli
	<i>Atto II. di Bottega</i>
PROSDOCIMO Poeta	Sig. Giuseppe Tommasini
ZAIDA Zingara	Sig. Amalia Andruzzi
ALBAZAR	Sig. Francesco Savinelli

CORISTI

<i>Primi Tenori</i>	<i>Primi Bassi</i>	<i>Secondi Tenori</i>
Sig. Giuseppe Laurenti Dirett.	Sig. Vincenzo Filippi	Sig. Giovanni Sforzani
Sig. Vincenzo Tosello	Sig. Giuseppe Bianchi	Sig. Antonio Bergami
Sig. N. N.	Sig. N. N.	Sig. Gio. Ferranti

Con numero dalla compagnia.
 Massimo di Coristi Sig. Giuseppe Chiochetti.

I Balli saranno composti e diretti dal Sig. Giovanni Gattani.
 IL PRIMO DE QUALI POSTA PER TITOLO
IL CASTELLANO D'URCHEX RIBELLE DI SCOZIA.
 L'ALTRO DA DESTINARSI.

Primi Ballerini Scòzi

Sig. Cesare Ghedini	Sig. Teresa Buffi	
<i>Primo Ballerina per le Parti</i>		
<i>Primi Contrabassi e perfetta</i>		
Sig. Giuseppe Coppini	Sig. Antonia Coppini	Sig. Camilla Maza
Sig. Caterina Van-Meyl	Sig. Caetano Maza	Sig. Elena Mazi
<i>Ballerina per le parti da Fasciolo</i>		
Sig. Antonio Coppini	<i>Ballerini fuori di Concerto</i>	
<i>Primi</i>		
Genaro Torelli, Gio. Consegatti, Pasquale Mionzi, Mireghitta Turello, Rosa Coma, Giulio Elisabetta Solivetti	Luigia Bolgaroli, Anna Durio, Antonia Maza	Antonio Maza, Maria Camilla
Giustina Ghedini, Luigi Meneti, Gio. Durio, Marietta Maza, Maria Zocca,		
Antonio Ghedini, Gio. Pallavicini, N. N.		

Con numero 40. Compagnia.

PROFESSORI D'ORCHESTRA

Primo Violoncello al Concerto	Primo Violino Direttore d'Orchestra	Primo Contrabasso al Concerto
Sig. Gio. Piaci	Sig. Gaetano Ferraro	Sig. Luigi Sarti
Primo Clarinetto Sig. Carlo Travagli	Primo Oboe Gio. Faglar Sig. N. N.	Primo Fagotto Sig. Michele Biscetti
Primo Corno Sig. Agostino Lavaglia	Primo Fiedro de Basso Sig. Gio. Montezani.	Primo Fiedro Sig. Gio. Urbani
Primo Fiedro Sig. Gaetano Boriani	Capote e Sopperitore Sig. Andrea Monteghi.	Primo Tromba Sig. N. N.

Lo Scenario sarà l'incaricato, ed esecuzione della Signora Romana Ferra, Lucinda Malagoli, Bologna.
 Il Vantone di proprietà, è d'ordine del Sig. Gio. Sarti Bologna.
 Le Scene saranno il suo proprietà il di. Sig. Sarti.
 L'Adornamento tutto in Lire Italiane d'oro, sia pagato alle 12. Retta in moneta Turca.
 Il Viglietto d'ogni cosa di Lire una l'una, quello della Ringhiera due, il quello del Labbove due, lo quello d'Orchestra tre.
 Alla Fiuma non si riteranno d'oro, se si faranno amazzoni, conticho dal sorta gonnà della spacciato
 dove mariti del Viglietto d'ingrino.

IN FERRARA Per Francesco Fumattini.

(Biblioteca Comunale Ariostea, *Il Teatro Comunale di Ferrara*, a cura di Pasetti, Finotti e Villani, vol. I).

La sonnambula

commedia in due atti

libretto di Felice Romani

musica di Vincenzo Bellini

Personaggi

Amina, soprano

Elvino, tenore

Il Conte Rodolfo, basso

Lisa, soprano

Teresa, mezzosoprano

Alessio, basso

Un notaro, tenore

Struttura dell'opera e trama

Atto primo

I contadini di un villaggio svizzero festeggiano le nozze del ricco possidente Elvino con Amina, orfana adottata dalla mugnaia Teresa (*Coro d'Introduzione* "Viva! Viva Amina!"). Nel generale tripudio, Lisa – ostessa del villaggio – non riesce però a darsi pace: Elvino, con cui era un tempo fidanzata, le ha preferito Amina, e poco le importa dell'amore che per lei nutre il contadino Alessio (*Cavatina di Lisa* "Tutto è gioia, tutto è festa"). Attendendo lo sposo, Amina risponde felice agli amici del villaggio (*Recitativo e Cavatina di Amina* "Care compagne ... Come per me sereno"). Dopo il Notaio (*Recitativo* "Io più di tutti") giunge finalmente Elvino, che offre ad Amina l'anello nuziale che già fu di sua madre e un mazzetto di viole (*Recitativo e Cavatina di Elvino* "Perdona o mia diletta ... Prendi l'anel ti dono"). Si danno appuntamento al giorno dopo per il rito in chiesa (*Recitativo* "Domani, appena aggiorni"), ma l'idillio è interrotto dall'inatteso arrivo di una carrozza con un

forestiero. È il conte Rodolfo, figlio del defunto signore del villaggio, di ritorno dopo molti anni di assenza, che non viene riconosciuto e preferisce mantenersi incognito (*Recitativo e Cavatina di Rodolfo* "Come noioso e lungo ... Vi ravviso o luoghi ameni"). Prende dimora nella locanda di Lisa, che lo convince ad accettare ospitalità, anche perché di notte si aggira nel villaggio uno strano fantasma (*Recitativo e Coro* "Contezza del paese avete voi, signor? ... A fosco cielo, a notte bruna") e rivolge i suoi complimenti alla giovane sposa (*Recitativo* "Basta così"), suscitando la passeggera gelosia di Elvino (*Scena e Duetto* "Elvino! E me tu lasci ... Son geloso del Zefiro errante").

Nell'osteria Rodolfo fa la corte a Lisa, che l'ha riconosciuto come Conte e sembra ben disposta ad accettarla; sentendo un rumore, Lisa si ritira precipitosamente, facendo cadere inavvertitamente il fazzoletto, mentre sopraggiunge Amina addormentata, in veste da notte (*Scena* "Davver non mi dispiace"). Ripetendo il nome di Elvino, sogna la prossima cerimonia nuziale e si corica sul divano (*Recitativo e Duetto Amina e Rodolfo* "Che veggio? ... Oh come lieto è il popolo"). Rimasto per un momento incerto sul da farsi, Rodolfo si allontana poco prima che nella sua stanza entri la folla dei paesani, che hanno scoperto la sua identità e vengono a rendergli omaggio (*Coro* "Osservate l'uscio è aperto"). Tutti in tal modo sorprendono Amina addormentata nella camera del Conte. Svegliatasi, la giovane protesta la propria innocenza, ma nessuno le crede (*Quintetto* "D'un pensiero e di un accento"). Elvino, in preda alla gelosia, la ripudia (*Stretta* "Non più nozze").

Atto secondo

Un gruppo di paesani si reca al castello per supplicare il Conte di prendere le difese di Amina (*Coro d'Introduzione* "Qui la selva è più folta ed ombrosa"); quest'ultima frattanto, accompagnata da Teresa, incrocia Elvino, che in preda al dolore e alla disperazione si fa restituire l'anello nuziale (*Scena ed Aria di Elvino* "Reggimi o buona madre ... Tutto è sciolto"). Nonostante il Conte abbia confermato ai paesani l'innocenza di Amina, Elvino ha deciso di sposare Lisa. Il borgo è nuovamente in festa (*Scena ed Aria di Lisa* "Lasciami ... De' lieti auguri a voi son grata"), ma quando Lisa ed Elvino passano davanti al mulino di Teresa, quest'ultima accusa Lisa di aver commesso lo stesso atto di Amina, dichiarando di aver trovato un suo velo nella camera di Rodolfo; Elvino, sentendosi nuovamente tradito, rimane interdetto e mortificato (*Quartetto* "E fia pur vero, Elvino. Signor Conte, agli occhi miei"). D'improvviso sul cornicione del tetto del mulino appare Amina, addormentata, confermando così le parole pronunziate dal Conte a suo discapito. Sempre in preda al sonnambulismo, scende perigliosamente tra gli astanti cantando il suo amore per Elvino; quest'ultimo, ricreduto e pentito, la prende fra le braccia ove ella si sveglia. La festa ricomincia e si preparano finalmente le nozze (*Scena e Aria finale* "Signor? che creder degg'io?... Ah non creda mirarti").

Prima rappresentazione

Milano, Teatro Carcano, 6 marzo 1831.

Le rappresentazioni storiche nei teatri di Ferrara

Teatro Comunale: Carnevale 1836; Carnevale 1841; Carnevale 1861; Autunno 1868; Carnevale 1912⁴.

Teatro Tosi Borghi: Quaresima 1865; ottobre-dicembre 1880; Estate e Autunno 1891; marzo 1895; aprile 1907⁵.

Stagione lirica 2015 Teatro Comunale Abbado di Ferrara

20 e 22 marzo 2015

Orchestra Regionale Filarmonica Veneta

direttore Francesco Ommassini

regia Alessandro Londei.



(ASCFe, *Commissione Pubblici spettacoli*, b. 31, Stagione lirica 1861).

⁴ *I teatri di Ferrara. Il Comunale* cit., II, pp. 98, 119, 211, 245 e 363.

⁵ *I teatri di Ferrara. Il Tosi Borghi (1857-1912)*, a cura di Maria Chiara Bertieri, Lucca 2012, pp. 24, 153, 228, 230, 257 e 356.

Falstaff

commedia lirica in tre atti

libretto di Arrigo Boito

musica di Giuseppe Verdi

Personaggi

Sir John Falstaff, baritono

Ford, marito d' Alice, baritono

Fenton, tenore

Dr. Cajus, tenore

Bardolfo, seguace di Falstaff, tenore

Pistola, seguace di Falstaff, basso

Mrs. Alice (Ford), soprano

Nannetta (figlia d' Alice), soprano

Mrs. Quickly, mezzosoprano

Mrs. Meg (Page), mezzosoprano

L'Oste della "Giarrettiera"

Robin, paggio di Falstaff

Un paggetto di Ford

Borghesi e Popolani, Servi di Ford, Mascherata di Folletti, di Fate, di Streghe ecc.

Struttura dell'opera e trama

Atto primo

Quadro primo All'interno dell'osteria della Giarrettiera il dottor Cajus si scaglia contro Falstaff e i suoi servitori, Bardolfo e Pistola: con trucchi di bassa lega lo hanno fatto bere e lo hanno derubato. Ma le sue lamentele non servono a nulla, poiché Falstaff è troppo intento a contribuire al benessere della propria borsa e del proprio pancione. Per questo motivo egli finge amore nei confronti di due ricche signore di Windsor, Alice Ford e Meg Page. Ha già preparato due lettere d'amore,

in tutto e per tutto uguali salvo che nel nome della destinataria, ma quando ordina ai due servi di recapitarle essi rifiutano, in nome dell'onore. Falstaff spiega a loro in un monologo la sua concezione dell'onore ("L'onore! Ladri!"), al termine del quale li licenzia in tronco. A recapitare le missive basterà un paggio.

Quadro secondo Nel giardino davanti alla casa di Ford s'incontrano Alice, padrona di casa, e la figlia Nannetta con Meg, moglie di Page, in compagnia di Quickly, una signora più attempata delle altre ma altrettanto allegra e spiritosa. Dalle chiacchiere si passa alla lettura di due lettere amorose, che Falstaff ha inviato ad Alice e Meg, constatando che differiscono solo nei nomi delle destinatarie. Mentre le donne s'allontanano indignate, meditando vendetta per l'offesa ricevuta, fanno il loro ingresso il dottor Cajus e Fenton (il primo pretendente ufficiale alla mano di Nannetta, il secondo amante corrisposto della ragazza) assieme a Bardolfo e Pistola che intendono vendicarsi del licenziamento svelando a Ford le intenzioni di Falstaff: sedurgli la moglie e spillargli quattrini. Le donne tornano sullo sfondo, ma i due gruppi si evitano deliberatamente; da essi si staccano Fenton e Nannetta per scambiarsi trepide effusioni ("Labbra di foco, Labbra di fiore"). I due rimangono soli per pochi istanti, ma la breve parentesi lirica viene interrotta dal rientro di Alice che espone alle altre il suo piano: Quickly, in veste di ruffiana, inviterà Falstaff a un incontro galante con lei per attirarlo in una trappola. Rientrano gli uomini: a sua volta Ford si presenterà sotto mentite spoglie a Falstaff per poterlo poi gabbare. Le donne chiudono l'atto dandosi appuntamento per l'indomani, e ripetendo caricaturalmente un'ampollosa frase della lettera di Falstaff.

Atto secondo

Quadro primo. All'interno dell'osteria della Giarrettiera Bardolfo e Pistola tornano a rendere omaggio a Falstaff, ostentando un sincero pentimento. Il loro scopo è quello di fare incontrare Ford a Falstaff senza destare sospetti. In quel momento entra Mrs. Quickly: reca al grasso cavaliere un messaggio di Alice, che si dichiara disposta a incontrarlo nel pomeriggio stesso «dalle due alle tre» quando il marito sarà fuori casa. Lo avverte però di fare molta attenzione, perché il geloso consorte ha disposto una stretta sorveglianza intorno a lei. Rimasto solo Falstaff inneggia alle sue doti di seduttore ("Va' vecchio John"), sinché gli viene annunciata la visita di un certo signor Fontana, un gentiluomo ricco e generoso. Si tratta in realtà di Ford, che espone il suo caso al grasso interlocutore ("C'è a Windsor una dama"): desidera conquistare Alice che, fedelissima, si rifiuta. Ma se, da vero «uomo di mondo», Falstaff riuscisse a ottenere i favori della bella signora, allora la strada sarebbe spalancata anche per lui. Perciò gli offre un sacco pieno di monete, di cui potrà disporre a suo piacimento. Dapprima perplesso, Falstaff abbocca, confida a Ford di aver già ottenuto un appuntamento, poi s'allontana per farsi bello. Allora Ford cade in preda a una furiosa crisi di gelosia ("È sogno o realtà?"), interrotta dal rientro di Falstaff, imbellettato. Entrambi escono verso la stessa meta.

Quadro secondo. Nella casa di Ford le comari stanno organizzando la burla ai danni di Falstaff; tutte si danno da fare, a eccezione di Nannetta che, innamorata di Fenton, ha appreso che il padre intende concederla in sposa al dottor Cajus. La madre promette il suo appoggio, ma sta per

giungere la vittima della beffa ed è tempo di prepararsi (“Gaje Comari di Windsor! è l’ora”). Presentandosi galantemente, Falstaff narra all’amata di un tempo in cui era stato magro (“Quand’ero paggio / del duca di Norfolk”), ma viene subito interrotto dall’arrivo di Ford alla testa di un nutrito gruppo di uomini, che intende vendicare il suo onore ferito. Falstaff fa appena in tempo a celarsi dietro un paravento che il marito, adirato, irrompe in casa bloccando ogni uscita e dando inizio a una capillare perquisizione. Nessun nascondiglio viene tralasciato, neppure le ceste del bucato. Visti vani i loro sforzi, gli uomini passano ad altre stanze: le donne allora riescono a far entrare a fatica Falstaff nella cesta che è già stata esaminata. Il grassone mal si adatta all’angusto rifugio e all’odore dei panni sporchi, ma fa di necessità virtù. Intanto dietro al paravento ci vanno Nannetta e Fenton, pronti a cogliere anche quei pochi attimi di felicità. Ford rientra e il paravento, da cui provengono sospiri, attira la sua attenzione. Mentre tutti ribaltano il nascondiglio e scoprono la tresca dei ragazzi, Alice e le altre donne fanno rovesciare la cesta, carica del cavaliere e dei panni, nel fossato dietro la finestra. A questo punto per le comari è facile spiegare la burla agli uomini, e a tutti non resta che godere il risultato della loro arguzia.

Atto terzo

Quadro primo Fuori della taverna il povero Falstaff si sta rimettendo dal salto nel fossato e dall’acqua del Tamigi. L’umore è pessimo (“Mondo ladro, mondo rubaldo / Reo mondo”), ma quando l’oste gli porta un bicchiere di vino il cavaliere si riprende a poco a poco. Lo riscuote Quickly, nuovamente in veste di ambasciatrice, e riesce a convincerlo a raggiungere Alice sotto la quercia di Herne, travestito da

cacciatore nero. La tradizione vuole che in quel luogo si diano appuntamento le fate e gli spiriti della foresta. Ancora una volta Falstaff cade nella trappola e si ritira nella taverna per prepararsi. Stavolta la burla, ordita da donne e uomini insieme, prevede che tutti gli abitanti di Windsor si travestano da spiriti, mentre Nannetta impersonerà la regina delle fate. Approfittando della situazione Ford rammenta al dottor Cajus il travestimento della figlia, onde questi possa riconoscerla alla fine della mascherata e offrirle il suo braccio. Ford stesso benedirà le nozze. Ma Quickly, che ha orecchiato, informa le altre della losca trama, affinché prendano le adeguate contromisure.

Quadro secondo Nel parco di Windsor. Fenton giunge per primo: intona un sonetto (“Dal labbro il canto estasiato vola”), e gli fa eco Nannetta che lo raggiunge (“Bocca baciata non perde ventura”). Ma irrompe Alice, che modifica i travestimenti per sventare i piani del marito. Allo scoccare della mezzanotte compare Falstaff, travestito da cacciatore nero e con due corna enormi sulla testa. Tenta più volte di abbracciare Alice, ma alcuni rumori lo mettono in guardia, subito dopo Meg, trafelata, annuncia l’inizio della tregenda. Le fate si muovono al suono della canzone di Nannetta (“Sul fil d’un soffio etesio”), e al cavaliere non rimane che sdraiarsi per terra per non incrociare il loro sguardo, pena la morte. I paesani fanno scempio del suo corpaccione: punture, bastonate, frustate, insulti, coronati da un’ingiunzione a pentirsi. Ma Bardolfo, nella foga, perde il cappuccio: Falstaff lo riconosce, comprende l’inganno e riprende un po’ di coraggio, dopo aver ammesso le sue colpe. Nel frattempo le donne mettono il velo da sposa a Bardolfo, che viene raggiunto da Cajus e preso per mano, poi congiungono anche Fenton a

Nannetta. Due coppie vengono presentate innanzi a Ford, che benedice entrambe. Ma quando cadono i veli il padre scopre con amarezza di aver unito la figlia al corteggiatore osteggiato. L'apoteosi finale è amara per lui, come per Falstaff e per Cajus, mentre trionfano le donne e l'amore. Un coro, in guisa di licenza, suggella la scena ("Tutto nel mondo è burla").

Prima rappresentazione

Milano, Teatro alla Scala, 9 febbraio 1893.

Le rappresentazioni storiche nel Teatro Comunale di Ferrara
Carnevale 1895; Autunno 1932⁶.

Stagione lirica 2015 Teatro Comunale Abbado di Ferrara

11 e 12 aprile 2015

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

direttore Nicola Paszkowski

regia e direzione scenica Cristina Mazzavillani Muti.

⁶ *I teatri di Ferrara. Il Comunale cit.*, II, pp. 317 e 420.



Riproduzione della locandina della 'prima' del *Falstaff* al Teatro della Scala di Milano il 9 febbraio 1983 (a cura della classe V t.p. Alda Costa).

L'archivio e i documenti: i percorsi di lavoro delle classi

Corinna Mezzetti

Fondi e documenti in Archivio Storico per la storia del Teatro Comunale

Il Teatro Comunale di Ferrara viene costruito alla fine del '700 per volontà dell'amministrazione municipale: la rete teatrale cittadina si arricchisce di un luogo di spettacoli pubblico e moderno. L'iniziativa municipale nella realizzazione di questo importante progetto culturale è all'origine della sedimentazione delle carte del Teatro presso l'archivio comunale della città.

Tra i fondi dell'archivio, sono due i nuclei che hanno polarizzato la documentazione prodotta nella gestione del teatro e delle sue stagioni: la categoria *Teatri e spettacoli* del *Carteggio amministrativo* e il fondo *Commissione Pubblici spettacoli*.

Il *Carteggio amministrativo* raccoglie tutta la corrispondenza in entrata e uscita dagli uffici comunali, con ogni documentazione allegata: le diverse pratiche prodotte dal Comune nell'espletamento delle sue funzioni sono distribuite e ordinate nelle categorie predisposte dal titolare di classificazione, tra cui compare la sezione *Teatri e spettacoli*. Nell'Archivio Storico del Comune di Ferrara, il *Carteggio* è articolato in due sezioni, corrispondenti al XIX e al XX secolo.

La documentazione del *Carteggio* ottocentesco permette di seguire la vita del Teatro Comunale, dalle fasi iniziali della sua costruzione e inaugurazione nel 1798 e giù lungo le dinamiche della programmazione teatrale in ogni suo aspetto: i regolamenti interni, la corrispondenza con i referenti istituzionali in città, la documentazione amministrativa e contabile,

la gestione del personale, i dossier di ogni stagione teatrale con i manifesti degli spettacoli. E naturalmente tutte le pratiche relative ai lavori di ristrutturazione e manutenzione predisposti dall'amministrazione comunale, i contratti di affitto dei locali (dalle attività commerciali sul fronte strada alle abitazioni al primo piano su corso Giovecca) e la documentazione sulla proprietà dei palchi, con l'annessa costituzione di una Società dei palchettisti e i suoi rapporti con l'amministrazione.

Il fondo *Commissione Pubblici spettacoli* rispecchia, invece, l'attività della Direzione sui teatri e pubblici spettacoli tra inizio '800 e prima metà del '900. La Direzione o Deputazione teatrale viene costituita in seno al Comune quale organismo preposto al controllo dei pubblici spettacoli organizzati in città: spetta ai suoi membri sovrintendere alla manutenzione degli edifici, definire i termini dei contratti con gli impresari per la programmazione teatrale e vigilare sull'ordine pubblico in occasione delle rappresentazioni. La documentazione di questo fondo è articolata in serie, tra cui spicca la sezione relativa al Teatro Comunale: la sua costruzione e gli interventi di ristrutturazione nell'Ottocento, l'articolazione delle stagioni teatrali in fascicoli ordinati cronologicamente: la corrispondenza della Direzione teatrale con gli impresari, i programmi degli spettacoli, i manifesti, i borderò e le note contabili, gli elenchi degli abbonati.

Ai due fondi dell'Archivio Storico Comunale, si deve aggiungere il materiale di varia natura e provenienza confluito nelle raccolte della Biblioteca Comunale Ariostea. In particolare, una vera e propria 'sezione' dell'archivio del Teatro è rappresentato dai quattro volumi di *Memorie* raccolti da Pasetti, Finotti e Villani alla fine dell'800: sfogliando le

pagine di questo album, la vita del Teatro Comunale tra 1798 e 1898 prende corpo nei ritratti di musicisti e cantanti, nei sonetti di dedica, nei manifesti degli spettacoli, ma anche nelle pieghe della documentazione corrente delle stagioni teatrali (lettere, borderò e contratti).

Gli studenti in archivio e i percorsi di lavoro

La programmazione dell'attività in archivio delle classi aderenti al progetto si è mossa su due binari. In primo luogo, la selezione e lo studio delle carte relative alle opere *Il turco in Italia*, *La sonnambula* e *Falstaff* – le tre opere della stagione lirica 2015 – e le rappresentazioni tenute a Ferrara nei secoli passati. In seconda battuta, l'ideazione, sulla base della documentazione disponibile, di alcuni percorsi di lavoro che toccassero ogni aspetto della storia e della vita del Teatro Comunale tra Otto e Novecento.

La mappa entro cui si è svolto il lavoro sulle carte è stata articolata nei seguenti percorsi:

- I. I teatri a Ferrara e la costruzione del Teatro Comunale
- II. Come nasce una stagione lirica: la direzione teatrale, gli impresari, le compagnie
- III. I mestieri del teatro: cantanti, musicisti e personale di scena
- IV. Dietro le quinte: i lavori e le spese, i costumi, gli incidenti e i problemi
- V. Il pubblico: palchi e palchettisti
- VI. La stampa locale.

Ogni insegnante ha incrociato per la sua classe la scelta dell'opera con il percorso da seguire tra i documenti, individuando il filo rosso tematico che ha guidato e accompagnato i ragazzi nelle diverse attività programmate tra scuola, archivio e teatro nel corso dell'intero anno scolastico.

Ecco il quadro complessivo delle classi, delle opere e dei percorsi seguiti da ciascuna nei laboratori in archivio.

▪ ***Il turco in Italia***

III t.n. – A. Costa (insegnante Susanna Losciale)

I mestieri del teatro - Dietro le quinte

IV t.n. – A. Costa (insegnante Nicoletta Forlani)

La costruzione del Teatro comunale - Il pubblico

III E – M.M. Boiardo (insegnante Lina Marchetti)

La costruzione del Teatro comunale - Il pubblico

▪ ***La sonnambula***

V t.p. – A. Costa (insegnante Paola Chiorboli)

Come nasce una stagione lirica - Dietro le quinte

▪ ***Falstaff***

IV t.p. – A. Costa (insegnante Maria Cristina Pilotto)

Come nasce una stagione lirica - I mestieri del teatro

III D – M.M. Boiardo (insegnante Maria Chiara Romagnoli)

I mestieri del teatro - Dietro le quinte

IV C - Liceo G. Carducci (insegnante Fiorenza Crepaldi)

I teatri a Ferrara - La stampa locale

IV D - Liceo G. Carducci (insegnante Annabella Ferroni)

I. I teatri a Ferrara e la costruzione del Teatro Comunale

Nel '700 a Ferrara erano attivi due teatri privati: il Teatro Bonacossi e il Teatro Scroffa, entrambi costruiti nella seconda metà del '600⁷. Un altro teatro seicentesco, il Teatro di San Lorenzo, poi detto degli Obizzi, progettato da Giambattista Aleotti nel 1605 lungo la Via Grande, era stato distrutto da un incendio nel 1679⁸. Solo più tardi, nell'area dove sorgeva il Teatro Obizzi, sarebbe stato costruito il Teatro Tosi-Borghesi, inaugurato nel 1857 e rinnovato nel 1913 con il nome di Teatro Verdi⁹.

Il Teatro Bonacossi

Il Teatro Bonacossi, che sorgeva nei pressi della chiesa di Santo Stefano in via del Turco, è stato il primo teatro pubblico a pagamento in città e l'unico «in grado di offrire una programmazione regolare, distribuita annualmente nelle due stagioni di Carnevale e della Fiera»¹⁰. Fatto costruire nel 1662 dal conte Pinamonte Bonacossi, aveva una pianta originale a campana: sia il palcoscenico che la sala erano di piccole dimensioni. All'inizio dell'Ottocento, il teatro non rispondeva più alle nuove esigenze e ai nuovi gusti, così nel 1840 la struttura originale in legno viene rinnovata e ricostruita in muratura.

⁷ Carla Molinari, *Per una storia di alcuni teatri ferraresi*, in *Teatri storici in Emilia Romagna*, a cura di Simonetta M. Bondoni, Bologna 1982, pp. 107-126; *I teatri di Ferrara. Commedia, opera e ballo nel Sei e Settecento*, a cura di Paolo Fabbri, 2 voll., Lucca 2002.

⁸ Roberta Ziosi, *Il teatro di San Lorenzo*, in *I teatri di Ferrara cit.*, I, pp. 221-280.

⁹ Maria Chiara Bertieri, *I teatri di Ferrara. Il Tosi-Borghesi (1857-1912)*, Lucca 2012.

¹⁰ *Il Teatro Comunale di Ferrara*, Ferrara 2010, p. 13.

Nel 1881 la ristrutturazione continua con l'introduzione dell'illuminazione a gas e dell'impianto di riscaldamento in tutti gli ambienti; vengono inoltre eseguiti vari altri lavori di ammodernamento per migliorare gli spazi per gli spettatori, con l'apertura di un ristorante, un caffè e di locali per fumare ad ogni ordine di palchi. L'intento era quello di farne uno spazio aggregativo, un luogo d'incontro non concorrente però con il Comunale: infatti al teatro Bonacossi si davano soprattutto spettacoli musicali, con serate di veglioni mascherati, balli e feste. Ancora in funzione nella prima metà del '900 con il nome di Teatro Ristori, venne in seguito adibito a cinematografo¹¹.

(Giovanni C. - IV t.n. Alda Costa)

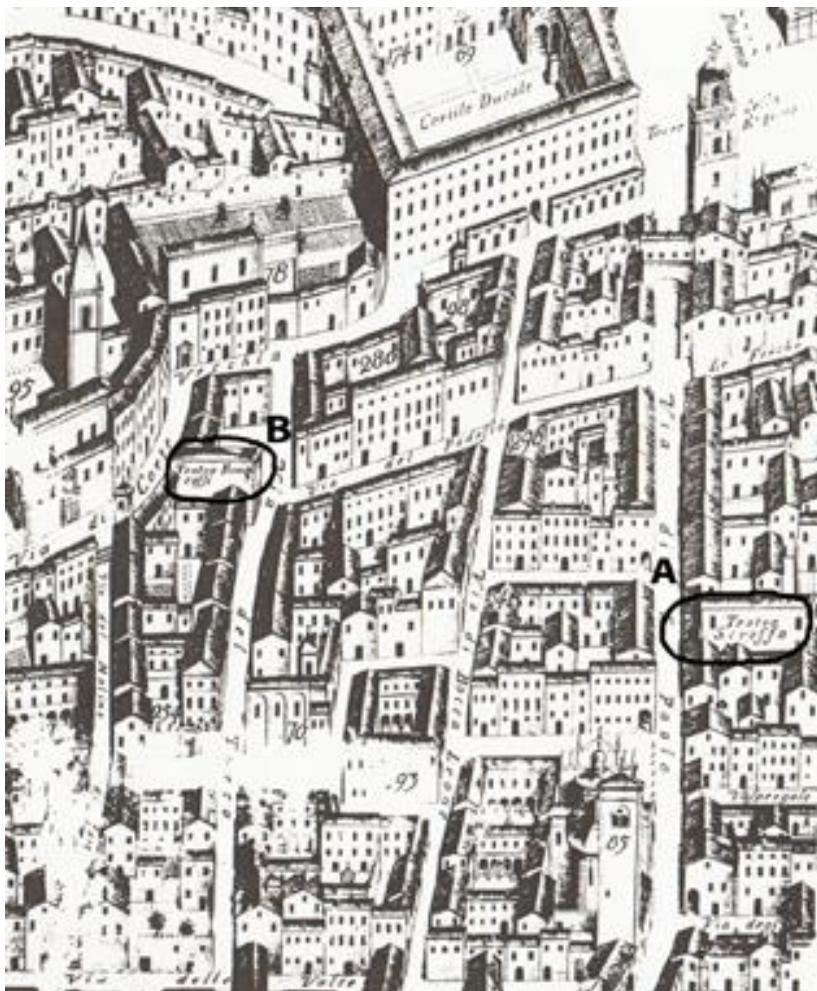
Il Teatro Scroffa

Il Teatro Scroffa viene costruito nel 1692 sulla via di San Paolo, l'odierno corso Porta Reno: la struttura in legno fu per tutto il Settecento la sede privilegiata del teatro dei "comici". Mentre il Teatro Comunale vive le sue stagioni inaugurali agli inizi del secolo XIX, il Teatro Scroffa affronta invece in questi anni le sue ultime vicende. È del 1806 infatti un documento che dimostra la volontà dei conti Scroffa di vendere il teatro, valutato intorno ai 6.000 scudi. Il teatro viene demolito nell'estate del 1810, anche se il luogo continua ad essere usato per spettacoli di equitazione almeno fino al 1835¹².

(Filippo - IV t.n. Alda Costa)

¹¹ Chiara Binaschi, *Il teatro Bonacossi*, in *I teatri di Ferrara* cit., I, pp. 283-538.

¹² Angela Pampolini, *Il teatro Scroffa*, in *I teatri di Ferrara* cit., II, pp. 541-617.



A. Teatro Scroffa; B. Teatro Bonacossi.
Andrea Bolzoni, *Pianta ed alzato della città di Ferrara*, 1747 (part.)

Il Teatro Comunale

Negli anni '70 del Settecento, sotto il governo del legato Scipione Borghese, prendono avvio le prime riflessioni per la costruzione di un nuovo teatro a Ferrara¹³. Dopo la scelta dell'ubicazione, lungo la via della Giovecca di fronte al Castello Estense, e l'affidamento del progetto prima agli architetti Cosimo Morelli e Antonio Foschini, quindi a Giuseppe Campana, il cantiere si apre nel 1786 e si chiude qualche anno dopo sotto la dominazione francese. Il teatro viene progettato secondo il modello ormai dominante del cosiddetto "teatro all'italiana": «È usanza fare detti teatri con palchetti con diversi ordini, l'uno sopra l'altro ... tutti tramezzati, cioè divisi l'un dall'altro, ordine per ordine, ciascheduno de' quali abbia il suo ingresso per poterli (come si costuma) affittare e dar la libertà ad ognuno che ne piglia, d'andarvi ed uscire a lor piacimento»¹⁴.

L'invaso della sala teatrale è a quattro ordini, ciascuno di 23 palchi a fascia, oltre al loggione e alla platea.

Il teatro all'italiana

L'edificazione del Teatro Comunale è un esempio di teatro all'italiana, un tipo di struttura teatrale caratteristica dell'architettura italiana e particolarmente diffusa tra XVIII e XIX secolo.

¹³ *I teatri di Ferrara. Il Comunale* cit.; Mirella Golinelli, *Il Bicentenario del teatro Foschini, ora Comunale*, in «La pianura», n. 3 (1996), pp. 83-85.

¹⁴ Fabrizio Carini Motta, *Trattato sopra la struttura de' teatri e scene*, 1676 (citazione ricavata da Simonetta M. Bondoni, *La metamorfosi della struttura teatrale dal Rinascimento all'Ottocento*, in *Teatri storici* cit., pp. 35-49, in part. p. 35).

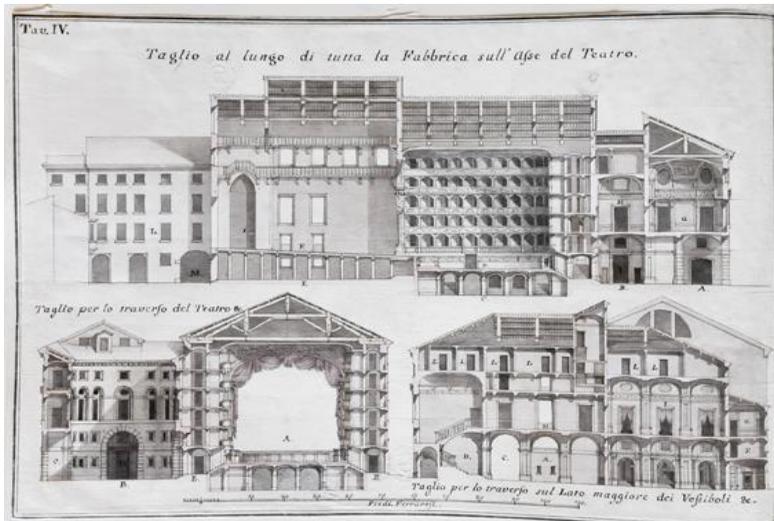
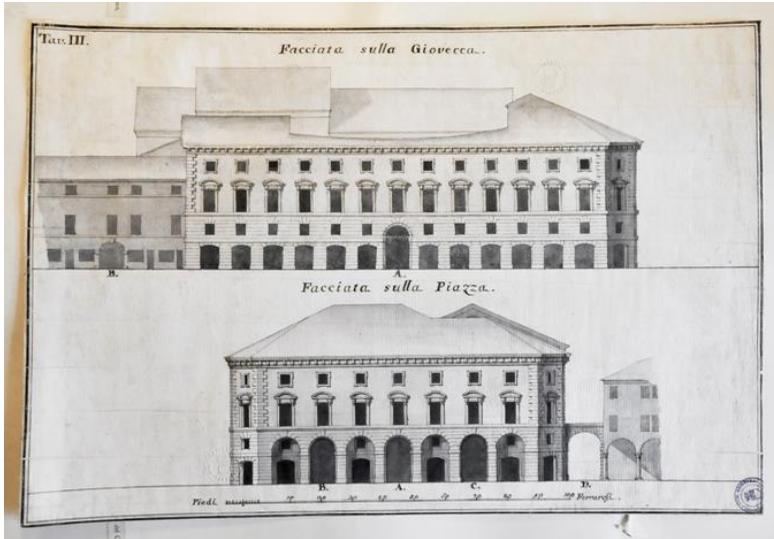
Le peculiarità architettoniche sono da ravvisarsi principalmente in alcune caratteristiche:

- la sala rettangolare tipica del teatro di corte viene costruita a forma di ferro di cavallo, creando una platea che diverrà col tempo, da spazio destinato al ballo a luogo deputato ad una migliore visibilità dello spettacolo
- le gradinate vengono eliminate a favore della costruzione di palchi separati tra loro e divisi in altezza per ordini
- una maggiore profondità della scena per permettere l'utilizzo delle innovative quinte prospettiche e la possibilità per l'attore di recitare dentro e non davanti alla scena, come era consuetudine nel teatro rinascimentale.

(IV t.p. Alda Costa)

L'inaugurazione ha luogo il 2 settembre 1798 con l'opera *Gli Orazi e i Curiazi* di Marco Portogallo e il balletto *La figlia dell'aria* di Salvatore Viganò.

La programmazione teatrale ruoterà principalmente attorno alle stagioni d'opera, seria e comica, a carnevale e in primavera, in alternanza a spettacoli delle compagnie drammatiche in estate e autunno.



(Biblioteca Comunale Ariosteia, *Il Teatro Comunale di Ferrara*, a cura di Pasetti, Finotti e Villani, vol. I).

II. Come nasce una stagione lirica: la direzione teatrale, gli impresari, le compagnie

Come nasceva una stagione teatrale nell'Ottocento? chi proponeva e definiva il programma?

Il proprietario di un teatro si affidava ad un agente teatrale per condurre le trattative con le compagnie e gli operatori dello spettacolo. Questo ruolo di mediazione tra il proprietario e la compagnia è svolto dall'impresario.

Rappresentante della proprietà e impresario procedevano a definire i termini del contratto da stipulare, attraverso «uno scambio fittissimo di corrispondenza: i negoziati – con lo stile del braccio di ferro psicologico ed a distanza – vertevano sulla durata delle rappresentazioni, sulla composizione del cast, sul repertorio, e, se espressamente richiesto, sulle scenografie»¹⁵.

L'impresario

L'impresario era una figura centrale nell'organizzazione delle stagioni teatrali; talvolta però era un personaggio che approfittava dei guadagni e scappava con la cassa.

A volte, a causa dell'organizzazione di stagioni non troppo interessanti, l'impresario non riusciva a realizzare incassi sufficienti a pagare tutte le spese. Si narra che nel 1870 gli spettatori ferraresi si ribellarono durante la seconda rappresentazione dell'opera *Celinda* di Enrico Petrella, dimo-

¹⁵ Paola Bignami, *L'impresa teatro. Sistemi di organizzazione ed esempi di economia dello spettacolo nell'Ottocento italiano*, in *Le stagioni del teatro. Le sedi storiche dello spettacolo in Emilia-Romagna*, Bologna 1995, pp. 57-71 (in part. pp. 61-62).

strando il loro disaccordo per tale opera, al punto che si rese necessario l'intervento della polizia per fermare la ribellione.

(IV t.p. Alda Costa)

L'impresario era una figura importante perché era il capo organizzativo: era un po' manager e un po' avventuriero, perché qualche volta scappava con i soldi! Il suo era sicuramente uno dei ruoli più esposti: un allestimento infelice poteva essere causa, oltre che di mancati incassi, anche di reazioni a "furor di popolo" che talvolta dovevano essere fermate con l'intervento della polizia.

(Cris - IV t.p. Alda Costa)

Dalla metà del '700 fino a tutto l'800, una stagione operistica prevedeva la messa in scena di due titoli, affidati perlopiù allo stesso cast, che si avvicendavano nell'arco di 20 o 30 serate, intervallate spesso dall'organizzazione di balli.

Le stagioni teatrali venivano finanziate da una dote messa a disposizione dalla proprietà, cui si andavano ad aggiungere le sottoscrizioni degli abbonamenti e la vendita dei singoli biglietti. Erano previsti due tipi di biglietto, che potevano essere venduti abbinati oppure separatamente: il titolo di ingresso e il biglietto che dava diritto al posto. Per accedere alla platea o ai palchi di proprietà era sufficiente il biglietto d'ingresso.



Regno d'Italia

Ferrara

I Signori Gustavo Luppani, Alessandro Giossi e Romeo Crapolini impresari teatrali hanno presen-
tato alla Direzione di questo Teatro Comunale un pro-
getto di spettacoli per l'annata 1894-95 che per essere
sottoposto al giudizio e deliberazione venne accettato dal-
la Direzione stessa e pertanto si fa luogo alla con-
fezione del vol. tipo di contratto.

I Signori Gatto Casazza Ing. Livio, Calabria
Paesolo E. Gustavo e Beltrame Antonio com-
punti la Direzione teatrale ed il signor De Wilden-
berg, Cav. Ettore rappresentante la Società dei Col-
lettisti, i quali si obbligano per la Direzione stessa
unicamente ed esclusivamente e non mai del
proprio, hanno concesso ai Signori Gustavo Lup-
pani, e Alessandro Giossi e Romeo Crapolini
che si obbligano e che per gli effetti
della presente scrittura, a termini di legge fissano
il loro domicilio nel Camerino di questo Teatro
Comune presso il bollettiniero del Teatro stesso Gg.
Cesare Visconti - ove in caso si potranno notificare
con gli atti tutti esecutivi. L'appalto di questo

Tratte formuale, per la stagione suddetta alle emdi:
zioni qui sotto descritte e della prefata Ditta pi-
uamente accettate.

Articolo 1.^o La Impresa in detta stagione dovrà dare
pel corso non minore di 32. trentadue rappresen-
tazioni tre partiti d'opere in musica, il primo
dei quali sarà *Otello* del M.^o Verdi, il secondo di
Falstaff del M.^o Verdi, il terzo *Cristoforo Colombo* del
Mastro Barone Alberto Marchetti.

È pure tenuta la Ditta anzidetta a dare un solo
veglione Cavalcina nella notte della prima
Fonnicia di Quarantina, a patto che sia assistito
decorosamente, colla sala parapettata, con or-
chestra numerosa come quella del Carneval u.^o 3,
quali risulta dal regolamento teatrale, e con quel
che precorre attaccato per il pubblico.

Le rappresentazioni d'opere dovranno aver prin-
cipio non più tardi del 24. December p. v. e
proseguire finché non sia completo il numero di
opere stabilite, ripartendole proporzionatamente
alla durata della stagione, e protrarre lo spet-
tacolo in Quarantina, qualora le rappresentazio-
ni stesse non potessero essere tutte eseguite in
Carnevale.

Nessuna rappresentazione nelle ore di giorno

L'impresario scrive ai palchettisti per promuovere la stagione lirica 1894-95.

Illustrissimo Signore

Il sottoscritto, avendo assunto l'Impresa dello Spettacolo per la imminente stagione di Carnevale in questo **TEATRO MUNICIPALE**, si fa un dovere di partecipare alla **S. V. Ilma**, quale proprietaria del Palco **N. Fila** che nella detta stagione darà un corso di 32 Rappresentazioni d'Opera ed una GRANDE CAVALCHINA mascherata.

Il canone dei Palchi per lo Spettacolo e per Veglione venne dall'Onorevole Ceto dei signori Palchettisti fissato nelle seguenti misure:

Per lo spettacolo d'Opera

1.^a Fila L. 180 - 2.^a Fila L. 190 - 3.^a Fila L. 115 - 4.^a Fila L. 45

Per la Cavalchina

Per ogni Palco di 1.^a e 2.^a Fila L. 10 - di 3.^a Fila L. 5 - di 4.^a Fila L. 3

La **S. V.** è pregata di dichiarare, non più tardi del giorno 12 corrente mese, se voglia far uso del di **Lei Palco** pel Canone anzidetto, o se intenda rinunciare all'Impresa per l'intera stagione. Ferrà luogo di rifiuto anche la semplice restituzione della Chiave fatta al sig. CESARE VISCONTI presso il Camerino del Teatro, aperto in detto giorno dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

Trascorso tale termine senza che si sia fatta alcuna dichiarazione, s'intenderà che la **S. V.** tiene a sua disposizione il Palco assumendo l'onere di pagare il rispettivo canone.

PROGRAMMA DELLO SPETTACOLO

Prima Opera	Seconda Opera	Terza Opera
PTELLO del M. ^o G. VERDI	FALSTAFF del M. ^o G. VERDI	CRISTOFORO COLOMBO del M. ^o A. FRANCHETTI

COMPAGNIA DI CANTO

Signore OLGA LITVINOFF PICCALUGA - LEONILDE GABBI - ELISA BRUNO - ASSUNTA BASTIA

Signori GEROLAMO PICCALUGA - RODOLFO LONGONE - ERNESTO GIACCONE -
LODOVICO BENUCCI - Cav. ANTONIO MAGINI-COLETTI - FERRECCIO CORRADETTI
RODOLFO TRONTI - ERCOLE MASINI

Maestro Conceptor e Direttore

ARTURO VIGNA

È impresa nre fiducia che lo Spettacolo incontrerà l'aggradimento della **S. V. Ilma**, e frattanto con protesta di stima si dichiara.

Ferrara 2 Dicembre 1894

Devotissimo
G. LEONAMI e C.

(ASCFe, Carteggio amministrativo, sec. XIX, Teatri e spettacoli, b. 38).

- 1) Sono state previste n. 32 opere e una grande Cavalchina mascherata al Teatro Comunale di Ferrara.
- 2) Il canone dei palchi per lo spettacolo e per il veglione venne stabilito dall'onorevole Ceto.
- 3) La lettera è stata scritta a Ferrara il 2 dicembre 1894.
- 4) Le opere previste sono: *Otello* e *Falstaff* del M. Giuseppe Verdi e *Cristoforo Colombo* del M. Alessandro Franchetti.

(Marco - IV t.p. Alda Costa)



Gazzetta ferrarese, 9 gennaio 1895.

Gli incassi

La prima rappresentazione del *Falstaff* a Ferrara è stata allestita il 12 gennaio 1895, a soli due anni dalla prima dell'opera alla Scala di Milano nel 1893, dove ebbe un clamoroso successo.

Questo documento è il resoconto dell'incasso della serata della prima rappresentazione al Teatro Comunale. I biglietti venduti sono stati in totale 645, di cui 272 biglietti d'ingresso a 2 £, 15 titoli riservati ai militari a 1 £, 147 biglietti di scanno (poltrone), 210 di loggione a 60 cent. e un solo palco a 4 £.

(Julia - IV t.p. Alda Costa)

Stagione di Carnevale 1894-95
1.^a dell'Opera Falstaff di G. Verdi

FERRARA
TEATRO COMUNALE

il 12 Gennaio 1895

Rappresentazione N. 11.^a

Biglietti d'ingresso	N.°	2/3 L.	544	.
„ militari	„	15	15	.
„ di Scanno	„	147	294	.
„ di Loggione	„	210	126	.
Palchi . . .	„	1	4	.
Cassa-porta . . .	„		127	65
Totale L.			1110	65

Il Controllore

Manaffini

Dopo il successo di Falstaff la Direzione del Teatro Comunale scrive a Giuseppe Verdi

Dal teatro di Ferrara il 13 gennaio 1895, giorno seguente alla prima rappresentazione del *Falstaff*, è stato spedito un bellissimo biglietto di congratulazioni a Giuseppe Verdi. La direzione del teatro ringrazia il maestro Verdi per il suo lavoro «sublime», comunicandogli che l'opera ha ricevuto tantissimi applausi. Giuseppe Verdi risponde felice con un telegramma di ringraziamento. Questo documento ci fa capire che la rappresentazione dell'opera a Ferrara era molto piaciuta.

(Paola - IV t.p. Alda Costa)

*Maestro Giuseppe Verdi
Genova.*

Terminata ora prima d'vostro maestrale Falstaff, per entusiastici applausi pubblici, entusiasmato ammirato, desidero porgere a voi, creatore sublime, l'eco fedele Regi' ovina di Ferrara al cui vostro splendido e glorioso dell'arte e d'Italia

La Direzione Comunale

Il Governo non assume alcuna responsabilità delle conseguenze del servizio della telegrafia.
La firma stessa in nero per essere ed in seguito a titolo di responsabilità del destinatario deve essere completata dal mittente.

13/1
1895
Per il circuito N. 2/4 Ricevente *Calci*

La ora si contano sul meridiano di Roma e per tutti i telegrammi di servizio da una mezzogiorno all'altra.
Un telegramma è garantito per un'ora e mezza con il prezzo ordinario dopo il quale dal luogo di origine raggiunge il domicilio del telegrafante, il secondo quello della posta, gli altri da data, l'ora e i minuti della presentazione.

QUALITÀ	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	PAROLA	DATA DELLA PRESENTAZIONE	ORA	PREZZO	VALUTAZIONE IN VALORI D'OFFICIO
<i>1/1</i>	FERRARA	Genova	16	13	11	30	

Gratissimo per telegramma e cortesi parole per l'esito del Falstaff ringrazio sentitamente

Verdi

(ASCFe, Commissione Pubblici spettacoli, b. 47, fasc. 2).

III. I mestieri del teatro: cantanti, musicisti e personale di scena

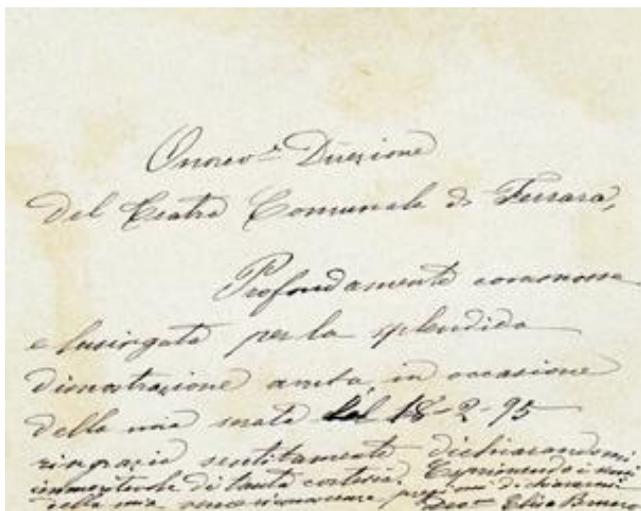
L'opera lirica, combinando dramma e musica, è un crocevia di professionalità, dove si incrociano direttori d'orchestra e musicisti, autori dei libretti e compositori, cantanti e attori. E sullo sfondo, il variegato mondo del teatro con una schiera di tecnici e addetti ai molteplici aspetti dello spettacolo.

I tanti protagonisti di quel complesso ingranaggio che si rivela essere l'universo del palcoscenico fanno capolino nelle carte d'archivio: la lettura di lettere, biglietti e documenti ci svela qualche tratto e ci consegna qualche segreto degli uomini e delle donne che animarono la vita teatrale della Ferrara ottocentesca. Le informazioni trasmesse dai documenti e le situazioni intraviste tra le pieghe delle carte sono diventate fonte di ispirazione per i ragazzi, che hanno dato libero sfogo alla loro fantasia immaginando di essere i protagonisti di quel mondo: le cantanti e i loro ammiratori, ma anche bollettinari, buttafuori e lustrascarpe, professioni un po' ai margini e pur sempre parte integrante del meccanismo dello spettacolo.

Costi			
maestro	Fornitore	L.	
1	Robb. Luigi	3.00	
2	Baranga Felice	3.00	
3	Babini Argo	3.00	
4	Priseratti Carlo	3.00	
5	Luigi Angelo	3.00	
6	Castelli Luigi	3.00	
7	Dondi Agostino	3.00	
8	Boadini Giovanni	3.00	
9	Loi Giovanni	3.00	
10	Bordicatti Guglielmo	3.00	
11	Marchione Bruno	3.00	

Spesato serale fisso Stagione di Carnevale 1894-1895 (ASCFe, Commissione Pubblici spettacoli, b. 47, fasc. 2).

I cantanti



(ASCFE, Commissione Pubblici spettacoli, b. 47, fasc. 2)

Durante la stagione teatrale la parte più importante era assegnata ai cantanti, tenori e soprani. Le prime parti, cioè i cantanti delle opere di stagione, percepivano compensi stratosferici. Ad integrare i loro già ottimi incassi contribuiva poi la “beneficiata”, cioè una serata d’onore di cui l’impresario lasciava l’incasso al cantante. Il seratante, colui che dedicava la serata al pubblico, ricambiava l’onore uscendo tra un atto e l’altro dell’opera e, aiutato da un altro cantante, cantava alcune delle sue arie preferite.

Elisa Bruno era una cantante appartenente alla Compagnia di Canto, nella stagione 1895: dopo aver ricevuto tanti applausi, dichiara di essere molto contenta e ringrazia con un biglietto il teatro per aver dedicato a lei una serata.

(Gerardo e Farell - IV t.p. Alda Costa)

H. 1.

SCRITTURA

RELASCIATA DAL CORRISPONDENTE TEATRALE

G. B. BENELLI

Bologna Addì 18 Ottobre 1836

Con la presente benchè privata Scrittura in doppio originale che avrà forza e valore di pubblico Instrumento ecc.

Si dichiara come l'impresa del Teatro *Di Ferrara condotta dai sig.*

Muggero, de' Stefani e Antonio Fortuni

accorda e stabilisce 1. Signora *Adèle De' Dadi* che
che si obbliga — prestare i suoi servizi nelle qualità di *prima Donna assoluta*

*per cantare e recitare nel corrente Autunno le Piere
Opere che si daranno nel detto teatro, che sono la
narrata per prima ed il Barbiere di Siviglia per
Seconda e 2. sui recite avranno principio, a
piacere dell'Impresa, e terminerà al 26 Novembre
prossimo inclusive*

Con l'obbligo di ritrovarsi in *Ferrara il 18 del corrente Ottobre*
per essere pronti a tutte le prove e recite che gli saranno ordinate dalla detta
Impresa, o chi per essa.

Ed in ricompensa di sue virtuose fatiche si obbliga la suddetta Impresa di accordarle *La Somma*
di cinquanta Scudi effettivi in contante No 60 Scudi

o sua giusta valuta, e la detta somma sarà pagabile in quartali senza veruna eccezione.

Sarà a carico de' suddetti *Virtuos* il basso vestiario di qualunque carattere, maglie, piume e tutt'altro corrispondente, ben inteso, che i suddetti *Virtuos* non potrà ricusare il vestiario che dalla suddetta Impresa le verrà destinato.

Non potrà 1. detti *Virtuos* cantare entro il circuito di miglia 60 prima di avere esaurita la presente Scrittura, nè cantare in nessuna Accademia, ed altro luogo, senza previo permesso dell'Impresa.

Resta inoltre convenuto per patto espresso che in caso di sospensione, proibizione, incendio, malattie Epidemiche o contagiose ed altri casi fortuiti, non dovrà pagarsi dalla suddetta Impresa altro onorario che a rata di tempo, venendo rimessa una tale sospensione, e questo senza veruna contraddizione, obbligando qualunque sia il luogo le loro persone, sotto la quale obbligazione di ogni danno e spesa alla parte mancante, perchè è così convenuto e non altrimenti, acconsentendo ancora in caso di litigio di essere convenuti davanti al Tribunale di Commercio di qualunque Città. In fede ecc.

N. B. La mediazione da pagarsi al corrispondente suddetto resta fissata del quattro per cento per l'Italia, e del cinque per cento fuori d'Italia.

*Lo stesso in altre accordato una mezza lira per franca
da ogni e qualunque sua spesa, ed il viaggio quatt' di
Andata e ritorno per tre persone
Sig. Dabedutti, Noel Dabedutti*

Scritturazione dei cantanti per la Stagione di Carnevale 1836 (ASCFe, Carteggio amministrativo, sec. XIX, Teatri e spettacoli, b. 13)

		<i>Coriste</i>	
<i>Soprani</i>	1. Ballotti Adele	L. 3.50	
	2. Gardi Adalgisa	3.50	
	3. Masini Enrica	3.50	
	4. Grandi Adalgisa	2.50	
		<i>Segue</i>	L. 13.00

<i>Soprani</i>	7. Marconi Giuseppina	1.50
	8. Bammi Pompilia	1.00
	9. Benedini Amalia	1.00
	10. Serretti Amelia	.50
	11. Sorestiana	-
	12. Sorestiana	-
	13. Lanini Argia	3.50
14. Giacometti Lucia	3.50	
15. Marra Agrippina	3.50	

Spesato serale fisso Stagione di Carnevale 1894-1895 (ASCFe, *Commissione Pubblici spettacoli*, b. 47, fasc. 2).

Mi chiamo Emilia Giacometti e sono stata un contralto del coro ferrarese di S. Francesco.

Sono nata il 29 marzo 1862 a Parma, in una famiglia povera di otto persone. I miei genitori, che avevano problemi economici, potevano far studiare solo uno di noi sei fratelli, così avevano deciso me poiché ero l'unica tra i miei fratelli maschi.

Mia madre ha sempre detto che le donne sono più intelligenti degli uomini e quindi per questo ha convinto mio padre a farmi studiare, perché dovevo dimostrare la mia intelligenza al mondo, anche se provenivo da una famiglia povera.

Ho ricevuto una buona educazione, grazie a mio padre, che quando era ragazzino apparteneva ad una famiglia benestante

e quindi era stato educato bene. Purtroppo i nonni, i genitori di mio padre, avevano sperperato i loro risparmi e quindi erano andati in miseria, come lo eravamo noi fino a qualche anno fa. Sì, dico fino a qualche anno fa quando mi hanno offerto un lavoro: direttrice del coro parmense dei “Piccoli angeli cantano”, dove sono rimasta fino a un anno fa, perché mi sono trasferita a Ferrara per sposarmi con un gentiluomo, anch’esso povero e umile. Arrivata a Ferrara non avevo un lavoro, perciò lo cercai fino a trovarlo: mi chiesero di far parte del coro di S. Francesco. Accettai, ovviamente, e presi il posto di un contralto molto conosciuto in Italia: Ernesta Bellus, famosa per aver cantato nella rappresentazione del *Falstaff* a Milano. Ha poi lasciato il coro di S. Francesco per andare a Parigi con i suoi figli e la sua famiglia. Devo dire che sono stata veramente fortunata a trovare quel posto... Una delle mie ultime rappresentazioni fu quella di *Otello*, del grande maestro Verdi, perché sono stata colpita da una sclerosi multipla. Adesso mi trovo ferma a letto con la musica nel cuore.

(Giulia Bassini, Nicolò Marchini, Lidia Fiorentini, Alessandro Biolcati, Enrico Mari - III D M.M. Boiardo)

Sono Pelucchi Amelia, cantante soprano del XIX e XX secolo. Cantai al Teatro Comunale di Ferrara il *Falstaff* in cui feci la parte della protagonista, Alice, e adesso vi racconterò la mia storia. Ho sempre amato la musica. La mia adorazione per la musica iniziò quando, per la prima volta, mia madre mi portò a teatro per vedere *Guglielmo Tell* di Gioacchino Rossini.

Qui, vedendo la protagonista cantare, ho avuto l’ispirazione e ho deciso che sarei diventata come lei, meglio di lei!

Però all’età di ventuno anni ho sposato l’uomo sbagliato che mi ha allontanato dal mio sogno... sono stati anni duri, molto

duri. Non ce la facevo più così ho dovuto fare una scelta: O LUI O LA MUSICA. SENZA ALCUN DUBBIO SCELSI LA MUSICA!

Successivamente ritornata nell'ambiente che amavo, il teatro, feci delle audizioni per entrare in vari teatri: La Scala di Milano, La Fenice di Venezia e il Teatro Comunale di Ferrara. Finalmente dopo moltissimi tentativi riuscii ad avere una parte nel *Falstaff*, come ho detto prima.

Ero molto contenta però quel buffone e presuntuoso del direttore d'orchestra, Arturo Vigna, continuava a correggermi di errori che non commettevo. Chiesi più volte spiegazione di questo atteggiamento finché un giorno mi confessò la sua infatuazione nei miei confronti: lì capii tutto.

Così decisi di cambiare teatro, allontanandomi da quell'ambiente per non farmi distrarre dai sentimenti nel mio lavoro. Approdai alla Fenice dove feci la corista nell'opera *Cristoforo Colombo*. Però non ero contenta, a me piaceva Ferrara. Pur avendo ottenuto un ruolo abbastanza importante, ero comunque lontano dalla mia città e decisi di tornare. Mi impegnai come non avevo mai fatto e, vista la mia precedente esperienza in quel campo, riuscii finalmente ad avere la parte della protagonista.

La sera dell'esecuzione dell'opera fu la più bella. Sono stata benissimo. Uscita da teatro, incontrai il maestro Vigna: adesso, potendo lasciare liberi i miei sentimenti e avendo già ottenuto quello che volevo, ci innamorammo e avemmo due figli bellissimi (Armando e Desdemona).

Vissi una vita splendida, morii facendo quello che amavo non avendo nessun rimpianto. Questa è la mia storia.

(Giulia Zaccaria, Veronica Pelucchi, Piero Stravros Glinos, Nicola Pellegrinelli - III D M.M. Boiardo)

Un ammiratore



(Biblioteca Comunale Ariostea, *Il Teatro Comunale di Ferrara*, a cura di Pasetti, Finotti e Villani, vol. I).

Gentile Giacinta Canonici,

io vorrei sentirti cantare di nuovo come protagonista nell'opera *Il turco in Italia*. Osservando il tuo ritratto ho notato che sei molto graziosa e molto elegante.

Sappiamo tutti che hai una voce molto melodiosa. Le persone dell'orchestra che ti hanno accompagnata con i loro strumenti, gentile Giacinta, hanno suonato molto bene a Ferrara dalla prima rappresentazione il giorno 26 dicembre 1816 e poi per tutte le 30 repliche.

Solo all'ultimo il violinista Luigi Livraghi ha suonato male.

Io ti ho seguita sempre anche fino a Bagnacavallo, lì però non indossavi lo stesso meraviglioso vestito di raso amaranto e tulle. Si dice sia andato perso. Che dispiacere!

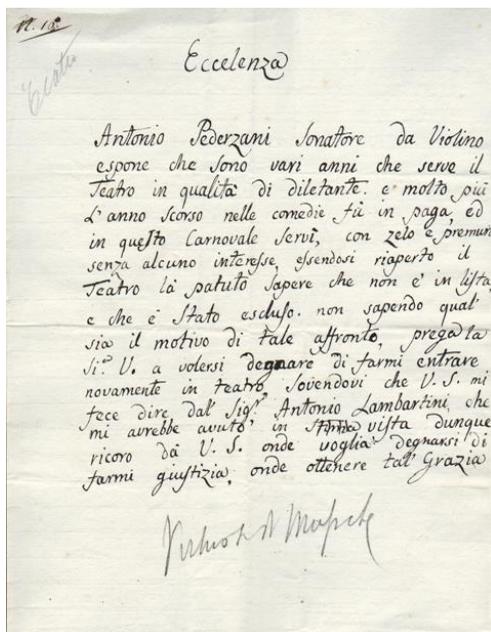
Quella sera il violinista signor Chiarini ha suonato molto bene durante l'opera, così come il signor violinista Legnani: il direttore d'orchestra professor Zocca li ha ben diretti. I giornalisti ci hanno chiesto se ci è piaciuta l'Opera e cosa ne pensiamo della cantante. Io ho risposto che mi sei piaciuta molto. Cara Giacinta Canonici ora ti devo salutare e spero che tu non perderai mai la tua voce caramellosa.

Il tuo ammiratore

(III t.n. Alda Costa)

I musicisti

I. Una corrispondenza tra il violinista Antonio Pederzani e la direzione del Teatro Comunale



n. 10
Teatro

Eccellenza

Antonio Pederzani Sonatore da Violino
esprime che sono vari anni che serve il
Teatro in qualità di dilettante, e molto più
l'anno scorso nelle comedie fu in paga, ed
in questo Carnovale Servi, con zelo e premura
senza alcuno interesse, essendosi riaperto il
Teatro lui patì sapere che non c'è in lista,
e che è stato escluso, non sapendo qual
sia il motivo di tale affronto, prega la
S.^a V. a volersi degnare di fargli entrare
novamente in teatro, sovvenendovi che V. S. mi
fece dire dal sig.^o Antonio Lambartini che
mi avrebbe avuto in primo vista dunque
ricoro da V. S. onde voglia degnarsi di
farmi giustizia, onde ottenere tal' Grazia

Industria M. M. M.

(ASCFE, Carteggio amministrativo, sec. XIX, Teatri e spettacoli, b. 43).

Eccellenza

Antonio Pederzani sonatore da violino espone che sono vari anni che serve il teatro in qualità di dilettante, e molto più.

L'anno scorso nelle comedie fu in paga ed in questo Carnovale servì, con zelo e premura senza alcuno interesse. Essendosi riaperto il Teatro ha potuto sapere che non è in lista e che è stato escluso. Non sapendo qual sia il motivo di tale affronto, prega la Signoria V. a volersi degnare di farmi entrare novamente in teatro. Sovendovi che V.S. mi fece dire dal sig. Antonio Lambartini che mi avrebbe avuto in vista. Dunque ricoro da V.S. onde voglia degnarsi di farmi giustizia onde ottenere tal grazia.

(III t.n. Alda Costa)

22 aprile 1835

Io sottoscritto Rinaldo Cicognara, Gonfaloniere di Ferrara, segnalo che l'elenco dei suonatori capaci di ben servire il Pubblico nell'orchestra del Teatro è già completo. Voglio rispondere alla lettera del signor Pederzani che chiede la grazia di rientrare nella lista dell'orchestra.

Gentile Antonio Pederzani, sonatore di violino,

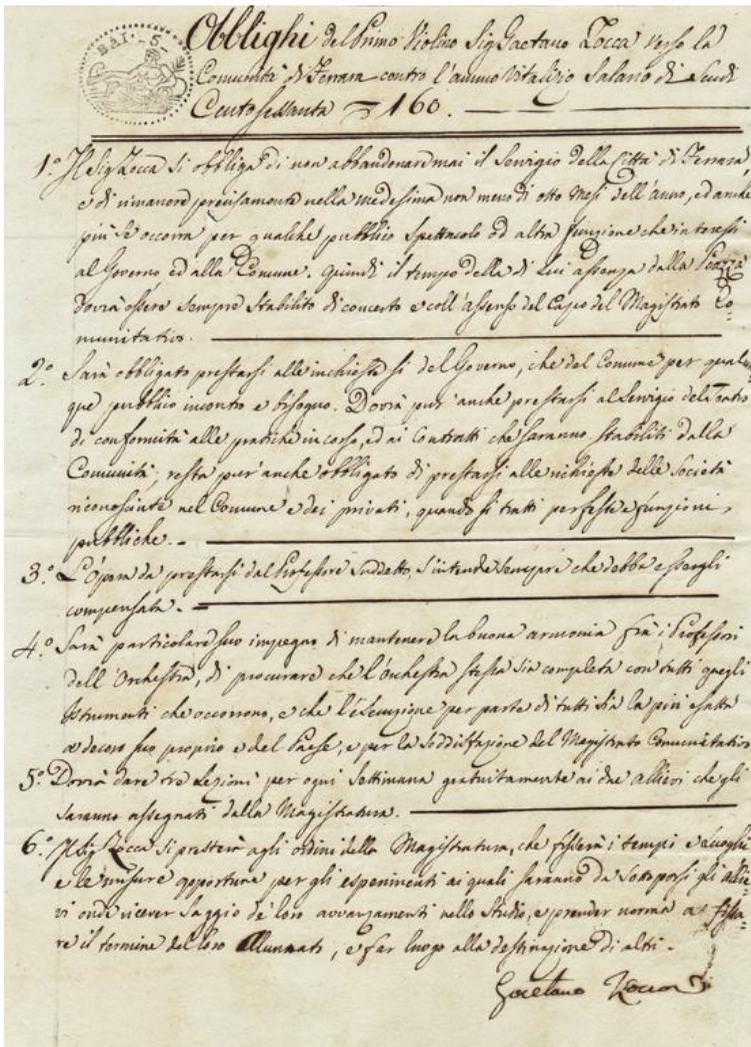
la informo che lei è stato escluso dalla lista dei musicisti perché quest'anno abbiamo speso molto per il nuovo contratto di Gaetano Zocca, il primo violino. Confermo di aver detto ad Antonio Lambartini di stimarla e spero anche che grazie ai soldi degli abbonamenti lei possa rientrare nuovamente a teatro come desidera. In tal modo potremo renderle giustizia.

Distinti saluti

Il gonfaloniere Rinaldo Cicognara

(III t.n. Alda Costa)

II. Il direttore d'orchestra Gaetano Zocca e una sua intervista



(ASCFe, Carteggio amministrativo, sec. XIX, Istruzione pubblica. Scuole musicali, b. 2, fasc. 18).

Signor Gaetano Zocca,
le diciamo grazie per aver accettato il contratto come Direttore
d'orchestra. Le auguriamo buona carriera.
Speriamo che al suo fianco possa venire il musicista che per
quest'anno è stato escluso dall'orchestra.
Lei avrà anche degli obblighi. Le ricordiamo che ogni
settimana dovrà dare lezioni gratuite agli alunni e dovrà anche
tenere l'armonia tra i professori d'orchestra.
Le consiglio di trovarsi una casa agevole perché dovrà stare in
città per questo motivo: lei dirigerà tutte le manifestazioni
pubbliche oltre che *Il turco in Italia*.
Le auguriamo una buona vita con noi.
Ferrara, 1816

(III t.n. Alda Costa)

Il professor Gaetano Zocca sarà il direttore d'orchestra e primo
violinista nella rappresentazione de *Il turco in Italia* e sarà
accompagnato da molti altri bravi musicisti.

Abbiamo intervistato il direttore:

Come è iniziata la nuova stagione teatrale?

È cominciata molto bene! Siamo riusciti a fare un programma
molto interessante. Però abbiamo dovuto licenziare tre
violinisti per rientrare nelle spese: sono Andrea Altimeri, che
secondo noi non era utile anche se era bravo, Centese perché
non era piaciuto al pubblico e Gaetano Pomatelli perché era
già impegnato in una grande orchestra.

Cosa prevede di portare in scena?

Prevedo di portare in scena uno spettacolo intrecciato di
drammi buffi e divertenti. Spero di mettere un sorriso sui visi
delle persone che verranno a vederlo. Spero anche di portare

nel tempo questo spettacolo nel Teatro comunale di Bagnacavallo.

Come sono i costumi?

I costumi sono meravigliosi ma uno all'ultimo minuto era scomparso: proprio quello di Fiorilla. Abbiamo risolto il problema con il vestito di un'altra opera. Abbiamo fatto scegliere alla prima donna fra i costumi usati per le opere messe in scena prima del *Turco* e lei ha scelto quello dell'opera *I misteri di Iside*: il proprietario dei vestiti Giovanni Ghelli lo ha adattato. Per fortuna alla fine il vestito perduto è stato ritrovato e Fiorilla debutterà con il costume giusto.

Cosa hanno detto gli spettatori abbonati?

A Milano mi hanno detto che lì la cantante è piaciuta molto: è stata raffinata come sempre. A Ferrara contano molto sulla sua apparenza in scena e la sua voce non li deluderà.

Ringraziamo il Direttore per aver partecipato all'intervista e per l'organizzazione della stagione che renderà più belle le serate dei cittadini che vorranno andare a teatro.

(III t.n. Alda Costa)

L'orchestra

Durante la stagione di Carnevale del 1894-95, l'orchestra era suddivisa in: violini primi, violini secondi, viole, violoncelli, contrabbassi, flauti, clarini, fagotti, oboi, corni, trombe, tromboni, bombardone, cassa, piatti e arpa.

La categoria strumentale ad avere un compenso maggiore era quella dei violini primi, di cui il più importante di loro arrivava a guadagnare 10.06 lire.

Nell'andamento generale le spese per l'orchestra sono state le maggiori, di ben 249.50 lire, su un totale di 694.75 lire.

(Veronica Pelucchi - III D M.M. Boiardo)

Il bollettinaro

Gentile direttore,

abbiamo controllato tutti i conti di questi ultimi anni. Nell'anno 1827 abbiamo firmato tutti i contratti dell'orchestra: abbiamo notato che le spese sono state tante. In totale le uscite sono state di 16 scudi e 58 baiocchi. Purtroppo i costi sono stati tanti: abbiamo speso parecchio per Carlo Travagli, Giovanni Urbani e Giovanni Tasso, perché abbiamo dato loro 60 baiocchi a testa.

Invece, nell'estate del 1827 grazie agli abbonamenti abbiamo guadagnato molto di più perché sono venute molte famiglie numerose: infatti le famiglie sono state in tutto 62 e hanno pagato praticamente tutte 1 scudo e 97 baiocchi a testa.

Caro direttore, in tutto abbiamo guadagnato 96 scudi e 69 baiocchi.

Le suggeriamo di licenziare il violinista Andrea Altimeri, perché, anche se è bravo, è pur vero che ve ne sono già molti altri in orchestra e per noi è inutile. Proponiamo di licenziare un altro violinista, il prof. Centese, perché pare che non sia piaciuto al pubblico. Potremmo fare lo stesso pensiero per il trombettista Angelo Liuraghi e il flautista Gaetano Pomatelli: si dice che ritardino alle prove tutte le volte. Alleggerendo i contratti potremmo così limitare le spese e rientrare nei conti per le nuove produzioni liriche.

Non possiamo rinunciare al direttore primo violino Gaetano Zocca, che riceverà un compenso di 2 scudi. Le inviamo un breve rendiconto sull'orchestra e vedrà che le spese sono in totale 16 scudi e 58 baiocchi.

(III t.n. Alda Costa)

Il grande buttafuori

Piva Alfredo era un ubriaccone. Tutti a Comacchio l'avevano visto, almeno una volta, buttato fuori da un'osteria a calci. Era l'unico figlio di due ricchi aristocratici morti di tubercolosi. In seguito alla loro morte ricevette un'enorme eredità; ma costui aveva il vizio del gioco e a causa di questo perse tutto ciò che aveva, procurandosi una moltitudine di creditori. Soltanto l'anello della madre era scampato alla follia di quel pazzo e lui lo impegnava per bere. Se di notte c'era bel tempo dormiva sul fresco acciottolato delle strade, se pioveva dormiva sotto tettoie o sotto uno dei tanti piccoli ponticelli che sovrastavano i canaletti. D'estate uscivano i topi dalle loro tane e se aveva fortuna ne cuoceva qualcuno per mangiarselo.

Una fredda sera d'inverno, come era solito fare, era entrato in una piccola osteria. Qui si ubriacò e quando fu il momento di pagare confessò di non aver moneta, un attimo dopo si ritrovò cacciato fuori dal locale. "Che misera vita" pensò Alfredo "che avrò mai fatto di male?". Perso nelle sue riflessioni, non si accorse che l'oste era uscito. Egli consigliò ad Alfredo: - Anche se sono qui da poco, ho sentito molto parlare di te. Qua non combini niente di buono. Perché non vai a Ferrara? Io vengo da lì e ho sentito che cercano un buttafuori al teatro -. Alfredo, era risaputo a Comacchio, era un uomo alto e possente e perciò possedeva tutte le doti necessarie per svolgere quel lavoro. Ringraziò per il consiglio e si addormentò; il giorno dopo sarebbe partito per Ferrara.

Il mattino dopo vendette definitivamente l'anello che possedeva per pagarsi il viaggio. Partì all'alba e dopo poche ore il carretto su cui era partito arrivò a destinazione.

Comacchio in confronto a Ferrara era un granello di sabbia per Alfredo; era piena di palazzi e chiesette. Ferrara era così...

sublime? Meravigliosa?... -GRANDIOSA- sussurrò Alfredo a sé stesso con gli occhi sbarrati e la bocca spalancata dallo stupore. Ora bisognava solo trovare il teatro e farsi assumere. Peccato che egli non avesse idea di dove fosse il teatro. Decise che sarebbe andato a chiedere in un'osteria o in un albergo, e magari avrebbe anche potuto approfittare per bere qualcosa. Entrato nell'osteria più vicina, accostandosi al bancone, esclamò alla cameriera: -Una grappa grande!-. Subito la cameriera gli servì il gigantesco bicchiere di grappa. Alfredo lo bevve con avidità. Quando fu il momento di pagare, infilò le mani in tasca alla ricerca dei cinquanta centesimi richiesti ma non trovò niente. Decise, allora, che in un attimo di distrazione della cameriera sarebbe uscito di nascosto. Al momento perfetto, Alfredo si diresse verso l'uscita, ma alle spalle si levò un grido: -AL LADRO! QUALCUNO FACCIA QUALCOSA!-. Da un tavolo lentamente si alzarono tre uomini mastodontici e non avevano di certo l'aria di voler fare amicizia. Accerchiarono Alfredo che non poté fare altro che suonarle di santa ragione per cercare di sopravvivere. Dopo qualche minuto di lotta il povero Alfredo stramazza a terra. In suo soccorso arrivò solo un elegante signore. - Complimenti- si congratulò l'elegante sconosciuto. Alfredo rispose: -Complimenti?! Ma se sono stato massacrato!-. -Per forza, erano tre contro uno, non avresti potuto vincere. Piacere mi chiamo Giuseppe Sarti, responsabile della sicurezza del Teatro Comunale di Ferrara- si presentò l'uomo porgendogli la mano. Alfredo avrebbe voluto dirgli: "Ma lo sai tu, che capiti proprio a fagiolo?!" ma si limitò a stringerli la mano e a presentarsi. -Mi piace come ti batti. Stiamo cercando un buttafuori e penso proprio che tu possa fare al caso mio.- disse Giuseppe Sarti. -Certamente- rispose Alfredo.

Giuseppe lo portò a teatro, gli diede nuovi vestiti e gli comunicò che avrebbe iniziato la sera stessa. La paga era ottima (2,50£) e il lavoro era semplice. Ma Alfredo aveva ancora il vizio dell'alcol e perciò non riusciva a risparmiare niente. Per non dormire come sempre all'aperto, dormiva in segreto dietro le quinte del palcoscenico. Si può dire che la sua vita non fosse mutata di molto rispetto a prima.

Una sera, mentre era di servizio, gli si presentò davanti una donna. Aveva sui vent'anni, bionda, occhi azzurri, snella, di media statura: pareva un angelo. Per un secondo i loro sguardi si incrociarono e un brivido percorse la schiena di Alfredo, che rimase sbalordito dalla sua bellezza. La rivide all'uscita e la incontrò di nuovo il giorno dopo all'osteria. Che lo perseguitasse? Ogni sera la scorgeva a teatro e ancora e ancora. Che fosse impazzito?

Un giorno, all'osteria, decise di andarle a parlare.

-S...Sa...Salve- farfugliò.

-Salve- gli rispose la donna cordialmente.

-Bella giornata, eh? Io adoro l'inverno-

-Certamente ma io preferisco l'estate-

-O...Ovv...Ovvio, a...an...anch'io- balbettò stupidamente.

Da questo inizio si ramificò un'animata discussione sul clima romagnolo. Alfredo capì che sarebbe stata lei a stravolgere la sua vita. Si chiamava Angelica, un nome superbo, PARADISIACO. Decise che le avrebbe dedicato una poesia.

Il giorno seguente si erano dati appuntamento all'osteria. Le declamò la sua poesia. Era orrenda, la peggiore poesia mai scritta a Ferrara. Ma lei, invece che andarsene sdegnata e offesa, applaudì sorridendo. Due settimane dopo erano già ufficialmente fidanzati e puntavano al matrimonio. Alfredo era al settimo... no scusate... al diciassettesimo cielo!

Angelica aveva sostituito la grappa e finalmente il buttafuori non usciva più dalle locande completamente ubriaco.

Purtroppo giunse la drastica serata in cui sarebbe stato presentato ai genitori di Angelica che erano ancora all'oscuro della relazione tra Angelica e Alfredo. Erano due ricchi aristocratici di nobile stirpe educati dai migliori maestri di Ferrara, sposati dai loro genitori per questioni politiche. Alfredo era molto agitato. Verso le sei di sera Angelica accompagnò Alfredo presso la sua casa, o, per meglio dire, palazzo. Le pareti erano tutte ornate di quadri raffiguranti gli avi della famiglia.

Al richiamo di Angelica, i genitori scesero da un piano superiore attraverso sontuose scale in marmo bianco. Alla sola vista di quell'uomo mal vestito, sporco, spettinato, la madre gridò -Aiuto! Un orco! Aiuto!-. Ci fu un microsecondo in cui i presenti si guardarono ad occhi sbarrati vicendevolmente. - Fuori da casa mia!- gridò il padre di Angelica. Per un attimo Alfredo pensò che gli stesse cadendo addosso il mondo: servi che arrivavano in soccorso dei padroni, i genitori di Angelica che urlavano, Angelica in lacrime che correva tra ignoti corridoi. Per evitare altri problemi Alfredo uscì.

Entrò nella solita osteria dove si ubriacò e venne buttato fuori. Quella sera dormì per strada.

Il giorno seguente Angelica si recò da lui e, con ancora segni delle lacrime agli occhi, gli annunciò che si sarebbero sposati comunque la settimana dopo. Nel corso di questa settimana riacquistarono la felicità e l'allegria e si dimenticarono dello spiacevole incidente avvenuto con i genitori di Angelica.

Il giorno del matrimonio Alfredo passò dal sarto per farsi aggiustare il vestito. Alla sua uscita, forse casualmente incontrò un suo vecchio creditore di Comacchio. Quando il

creditore lo riconobbe, salutò:- Alfredo! Alfredo! Quanto tempo! Tutti a Comacchio ci chiedevamo dove ti fossi cacciato. Agghiacciato Alfredo salutò :-Buongiorno-.

-Ma ora passiamo agli affari... Li hai i miei soldi?- chiese il creditore.

-Non ancora, lasciami ancora un po' di tempo e ...-

-TI HO DATO FIN TROPPO TEMPO! Ti avevo avvertito- poi fece un segno ai due grossi omoni che gli stavano alle spalle. I due lo picchiarono fino a che non gli fecero male le mani.

Quando se ne andarono Alfredo era disteso sullo sterrato del vicolo, immobile, con tutta la faccia sporca di sangue, gli occhi aperti che fissano con uno sguardo vuoto i cieli di Ferrara. Alfredo era morto.

Qualche ora dopo Angelica era in lacrime, accasciata sull'altare della chiesa vuota, chiedendosi allora, cosa fosse l'amore.

(Giorgio Carrà, Alberto Ferrara, Pietro Savio, Giovanni Remondi,
Mattia Selvatici - III D M.M. Boiardo)

Il lustrascarpe

Salve, sono Giberti Tommaso, ho cinquant'anni e faccio un lavoro molto umile: il lustrascarpe. Pratico questo lavoro da quando avevo diciannove anni e devo ammettere che è molto pesante: ho persino i calli alle mani! Questa sera, al Teatro Comunale di Ferrara, verrà rappresentato il *Falstaff*, un'opera del maestro Giuseppe Verdi, così mi toccherà pulire molte scarpe: durante l'opera Nannetta dovrà cambiare ben quindici paia di scarpe, di cinque colori diversi e ognuna andrà pulita con tecniche differenti. Che fatica! Anche Meg farà la sua parte con dieci paia!

Dopo molti anni che faccio questo lavoro non mi sono ancora abituato allo sforzo a cui mi devo sottoporre. Questo mestiere

l'ho acquisito da mio padre. Lui e i miei familiari lo hanno sempre svolto: io inoltre lo adoro, anche se la fatica è immane e il guadagno è scarso, ma non ho alcuna intenzione di interrompere questa tradizione. Mi rende felice essere utile a qualcuno, anche nelle piccole cose, come rendere pulite le scarpe degli attori. L'ambiente teatrale mi è sempre piaciuto.

Il mio sogno era quello di poter diventare un cantante lirico, ma ogni volta che andavo ad un'audizione, venivo sempre eliminato a causa della mia voce strillante: per questo motivo mi sono rassegnato a fare il lustrascarpe degli attori, accontentandomi di ascoltare le possenti voci dei cantanti da dietro le quinte.

La mia vita, inoltre, si è spenta due anni fa con la prematura morte dovuta al tifo di mia moglie.

Tuttavia ho continuato ad andare avanti accudendo mia figlia Lucia di tredici anni, e mi ha confidato che da grande vuole continuare il mio lavoro. Molte persone si lamentano di avere un lavoro misero, come gli operai, ma io mi ritengo molto fortunato di portare a casa due monete per procurarmi il cibo e sono orgoglioso di fare ciò che amo.

(Ilaria Baldoni, Mattia Moretti, Matteo Mercaldi, Carlotta Vitali,
Matteo Pellegrinelli - III D M.M. Boiardo)

IV. Dietro le quinte: i lavori e le spese, i costumi, gli incidenti e i problemi

Le carte d'archivio offrono una miniera di informazioni per ricostruire le dinamiche e i momenti dell'allestimento di una stagione lirica. Dai rapporti tra i professionisti alle tensioni venutesi a creare tra i musicisti dell'orchestra nel 1895, dalla preparazione dei costumi allo smarrimento dell'abito della «prima donna» durante il trasferimento de *Il turco in Italia* a Bagnacavallo nel 1827, dagli incidenti durante le prove ai rapporti dell'ispettore di scena alla Direzione, dalla riparazione degli oggetti della scenografia fino alle operazioni di ricollocazione di tele e quinte, i ragazzi hanno saputo ricreare l'atmosfera del mondo dello spettacolo teatrale nella Ferrara dell'Ottocento. In un dialogo serrato tra i documenti dell'archivio e le parole e le immagini che quei documenti hanno saputo evocare, i lavori dei ragazzi ci restituiscono l'eterno fascino del teatro e del microcosmo che attorno ad esso ruotava.

Un molestatore nell'orchestra

Ferrara, 21 dicembre 1985

Illustrissimi Signori

Nel solo intendimento di por termine ad uno stato di cose che minaccia seriamente di prendere allarmanti proporzioni, i sottoscritti rivolgono la presente alle LL.SS. Illustrissime perché vogliono, con severa paternale, richiamare sul retto sentiero il prof. Vittorio Termanini, il quale benché da molti anni ammogliato con prole, pur tuttavia si permette durante prove ed intervalli, vestito con insolita ricercatezza, sotto gli sguardi de' suoi superiori e de' suoi compagni, sfrontatamente

filare il sentimento, lanciando occhiate assassine impregnate da pensieri di maligna concupiscenza ad una gentilissima signorina che da lui poco distante fa parte dell'orchestra.

Pel pubblico decoro, la infrazione del quale vien condannata dalle vigenti leggi, per salvaguardare l'onore di una buona fanciulla e per evitare uno scandalo che inosservato e non redarguito, enormemente ingrosserebbe, i petenti inoltrano fervida preghiera che venga severamente dalle LL.SS. richiamato all'ordine il poco sullodato sig. Professore per assoluta mancanza di contegno.

Nella fiducia di essere esauditi e nel porgere infiniti ringraziamenti hanno il pregio di esprimere le attenzioni della più sentita stima e considerazione.

Delle SS.LL. Illustrissime

Devotissimi obbligatissimi servitori

Giovanni Munari, Balboni Antonio, A. Franceschini, F. Rossi, Masoni Primo, Lamberto Cristani, Zannoni Francesco, D. Callegari, Giuliano Mariano, Codecà Antonio, Mignani Augusto, Volpati Giorgio, Squarcia Gentile, Alfredo Saletti, Bellusi Achille, Finotti Tullio, Cristani Antenore, Zanoni Antonio

M. G. Rossi

Genova il dicembre 1845

Nel solo intendimento di far tornare ad uno stato di esteri che miracolosamente si prendeva attornianti, fuorché in ordine, si tolleranti vengono le persone alle S. M. Nono perché vogliono, con buona fortuna, richiamare sul tutto italiano il Popolo Vittorioso Comunque, il quale benché nei molti anni commovente con parole, per l'attorno si presenta davanti a noi ed intanto, colto con ardente incertezza, fatto gli spaventi di suoi ispirarsi e di suo compiacere, frontalmente fissa il sentimento, benvenuto ardente all'azione ripete, quale dal pensiero di maligna concupiscenza ad una qualità ma propria che da lui poco distante, fu parte dell'orchestra.

Per pubblico discorso, la ripassione del quale viene condannata dalle leggi, per l'obsequioso l'onore di una buona famiglia e per evitare uno scandalo che inattuato e non castigato, erroneamente inquieto, si poteva violare senza peggiora che venga benamente dalle S. M. richiamato ad essere il poco sullodato Popolo per ardente manca di coraggio.

Nota, fiducia di essere standiti e nel peggio si farà ingrossamento.

I rapporti dell'ispettore di scena

La stagione di Carnevale del Teatro Comunale di Ferrara del 1894-1895 è composta da trentadue rappresentazioni delle opere *Otello*, *Falstaff* e *Cristoforo Colombo*. Dalle fonti che abbiamo analizzato, abbiamo scoperto che il gruppo dei coristi era formato da tredici tenori primi, nove tenori secondi, otto baritoni e dieci bassi, mentre il gruppo delle coriste era formato da dodici soprani e otto contralti.

Alcuni dei coristi erano stati multati per non aver rispettato le norme. Tra questi citiamo: Ferretti Amelia, Tassinari Cesare e Marconi Giuseppina. Tra questi – risulta sempre dai documenti – alcuni sono stati multati e hanno risarcito la direzione pagando dei soldi. In particolare la signora Fontana è stata multata per essersi presentata ubriaca alla rappresentazione e per essere arrivata in ritardo all'entrata del secondo atto di *Cristoforo Colombo*.

(Bassini, Biolcati, Fiorentini, Marchini e Mari
- III D M.M. Boiardo)

76


TEATRO MUNICIPALE DI FERRARA

RAPPORTO ALL' ONOREVOLE DIREZIONE

Rappresentazione della *Ho Janni* 188
Prova della 188
alle ore *8 1/2* meridiane
dell' Opera *Falstaff* del Ballo

COGNOME E NOME	QUALIFICA	MANCANZA	PROVVEDIMENTO
<i>Fontana</i>	<i>Corista di Scena</i>	<i>Introdotta sul palcoscenico da lei moglie ad insaputa di tutti.</i>	<i>0.25</i>

I costumi

Spese e fatture diverse occorse per
accomodare i vestiti del Opera la
Sonambula cioè
Spese in un Capello per il tenore = 20
Per dodici Braccia di Cottonina Color
di Rosa per l'abito della prima donna = 1:08
Musolla per guarnizione = 12
Cordella Color di Rosa Braccia 12 = 24



Bozzetto dell'abito di Amina, realizzato da Ludovica Bigoni (classe V t.p. Alda Costa).





Realizzazione dei figurini dei protagonisti dell'opera *La sonnambula*, a cura della classe V t.p. Alda Costa.

L'abito della prima donna non si trova!

Bagnacavallo - 10 - Ottobre - 1827 -

Noi sottoscritti facciamo fede che essendoci trovati in casa del sig. Paolo Ferrari Impressario il giorno nove corrente, che andette in scena l'Opera il Turco in Italia fu in nostra presenza scodiata la cassa che conteneva il vestiario di detta Opera, per quante diligenze fatte dal sig. Ferrari e da noi medesimi non fu trovato l'abito nuovo della Prima Donna di Raso amaranto, guarnito di Tulle a raso bianco come appariva dalla nota dal sig. Giovanni Ghelli. E ciò accertiamo in nostra coscienza in fede.

Giuseppe Lezioli
uffano

Antonio Mariani
uffano

(ASCFE, Commissione Pubblici spettacoli, b. 5).

Bagnacavallo, 10 ottobre 1827

Noi sottoscritti facciamo fede che essendoci trovati in casa del sig. Paolo Ferrari impressario il giorno nove corrente, che andette in scena l'Opera *Il turco in Italia* fu in nostra presenza scodiata la cassa che conteneva il vestiario di detta opera. Per quante diligenze fatte dal signor Ferrari e da noi medesimi non fu trovato l'abito della prima donna di raso amaranto,

guarnito di tul e raso bianco, come appariva dalla nota del sig. Giovanni Ghelli. E ciò accertiamo in nostra coscienza.

In fede

Giuseppe Leziroli affermo

Antonio Merlanti affermo

(III t.n. Alda Costa)

Bagnacavallo, 10 ottobre 1827

Caro Direttore,

ci dispiace molto di non aver trovato nella cassa il vestito della cantante che faceva la parte di Fiorilla. Noi siamo convinti di averlo messo: era di raso color amaranto e guarnito di tulle bianco.

Abbiamo schiodato la cassa a casa del signor Paolo Ferrari e ci siamo accorti che l'abito della prima donna non c'era più eppure il vestito doveva essere lì. La cantante, Giacinta Canonici, l'avrebbe dovuto indossare per andare in scena nell'opera *Il turco in Italia*.

Abbiamo cercato e ricercato questo vestito ma purtroppo non si è più trovato. È stato inspiegabilmente perso.

Se il vestito di Fiorilla è stato perso, siamo però sicuri che le tele delle quinte sono state arrotolate e messe in ordine. Abbiamo pagato 10 scudi a Bernardo Capatti per il buon lavoro.

I custodi

(III t.n. Alda Costa)

I lavori dietro le quinte

Ferrara li 11 novembre 1835
machinismo per la sonambula
per aver ordito il vilajo a la sana
del molino e aver portato indietro e
messo in appava le due rode per ordire
le sudette talle
legname diodi boeche per praticabili
e armatura per la sana del molino
come pure aver costrutta la roda del
molino avendo stata difata per esser
i rogi del'imperavio e il panno del
Teatro

35 / Ferrara 28 gembre 1836

Dall'Amministratore sig. Francesco Zatti ho ricevuto io
Sottosecritto, Machinista Bavaro, in incatato della mischiata
di tante opere e fatture di Machinista ovvero per vedere
in bene le Due Opere cioè la Sonambula, e il
Barbiere di Parigi comprese anche altre picciole cose
ovvero nell'occasione della Beneficente Liceo di Bas 6 =

Giovanni Bettini

(ASCFE, Commissione Pubblici spettacoli, b. 13).

LA RUOTA DEL MULINO

Nell'Archivio Storico Comunale di Ferrara, abbiamo letto un documento, datato 22 novembre 1836, in cui si parla della ruota del mulino, usata per la scenografia dell'opera lirica *La Sonnambula*, di Vincenzo Bellini.

La ruota era rotta, perciò è stato necessario aggiustarla.

Nei documenti, infatti, si dice quale materiale è stato comprato: legname, chiodi,...

Quando ho visto lo spettacolo al Teatro Comunale di Ferrara, ho guardato subito se la ruota del mulino era uguale a quella così descritta.



Disegno di Eleonora Stagni (classe V t.p. Alda Costa).

Adi 4 Maggio 1828

Per aver disfatto posto in gradella tutte le telle che non possono servire per le Comiche Compagnie ruotolate a modo di non potersi consumare levate le quinte poste in magazzino ordite le telle che servono per le Comiche Compagnie e tutto quanto messo in buon ordine

Mia fattura e Spesa — 10 —

La presente dopo esaminato il lavoro è stata ridotta in talleri otto
 Per la Direzione

Bernardo Capatti

Maggio

(ASCFE, Carteggio amministrativo, sec. XIX, Teatri e spettacoli, b. 50).

Adì, 4 maggio 1828

Per aver disfatto, posto in gradella tutte le telle che non possono servire per le comiche compagnie, ruotolate a modo di non potersi consumare, levate le quinte, poste in magazzino, ordite le telle che servono per le comiche compagnie e tutto quanto messo in buon ordine.

Mia fattura e spesa scudi 10

Bernardo Capatti

La presente, dopo esaminato il lavoro, è stata ridotta in talleri otto.
 Per la Direzione

(III t.n. Alda Costa)

V. Il pubblico: palchi e palchettisti

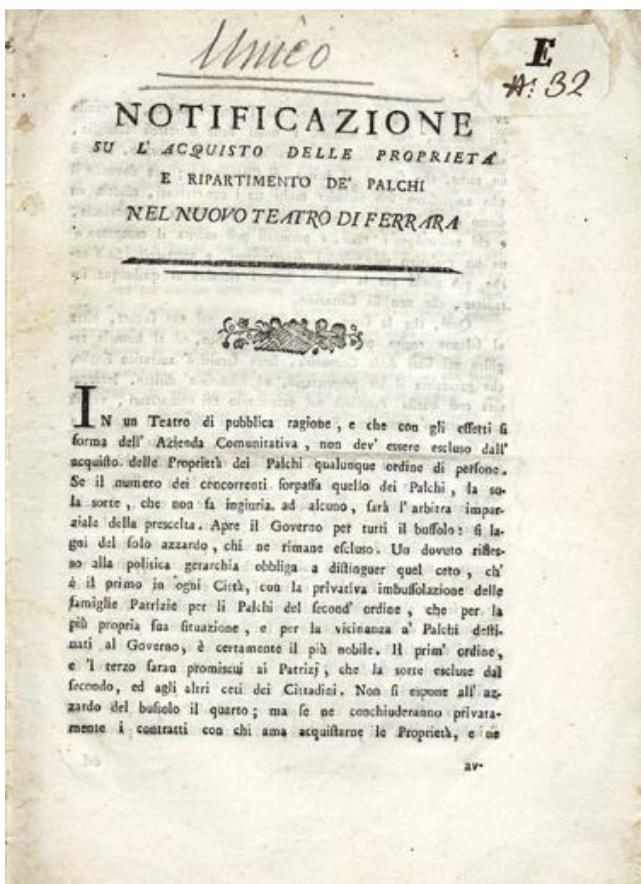
1786: la vendita dei palchi

Il 20 aprile 1786, all'indomani dell'inizio delle demolizioni per l'erezione del nuovo teatro, ebbe luogo in Castello un incontro per l'assegnazione della proprietà dei palchi ai cittadini ferraresi. Alla presenza del Legato e dei Savi, i notabili della città che avevano risposto alla *Notificazione su l'acquisto delle proprietà e ripartimento de' palchi del nuovo teatro di Ferrara* emessa dal card. Carafa il 15 marzo, assistono alle operazioni di «imbussolazione ed estrazione dei nomi dei concorrenti e dei palchi». Nell'occasione, vennero estratte ed assegnate le proprietà dei palchi, cercando di evitare «l'indiscreta gara dei più facoltosi», riservando però il secondo ordine alle famiglie nobili della città. Vennero stabiliti importi per ogni ordine, ad esclusione dei palchi del quarto ordine, che vennero venduti direttamente.

I palchettisti, o proprietari dei palchi, si erano riservati con l'acquisto la sola proprietà dei palchi; ogni anno, essi dovevano corrispondere un canone per l'organizzazione degli spettacoli. Le tariffe vennero fissate contestualmente dal cardinale legato. «L'edificio non esisteva ancora, di lì all'inaugurazione mutarono struttura architettonica, taluni proprietari e persino il regime. Eppure era già statuito a quanto sarebbe ammontata, per gli impresari di generazioni a venire, una delle fondamentali voci d'entrata dei loro bilanci d'azienda»¹⁶. Qualora i proprietari decidessero di non occupare il palco durante l'intera stagione, avevano la

¹⁶ Alessandro Roccatagliati, *Ferrara dà spettacolo: vicende, persone e denari nell'organizzazione del Teatro Comunale (1786-1940)*, in *I teatri di Ferrara. Il Comunale cit.*, I, p. 54.

possibilità di non corrispondere l'affitto, consegnando però la chiave e mettendo il palco a disposizione dell'impresario. I privilegi dei palchettisti, con il diritto ormai stabilito di decidere di volta in volta se "abbonarsi" alle stagioni teatrali, contribuì a creare nei primi decenni dell'Ottocento una situazione di difficoltà economica dell'impresa teatro.



(ASCFe, Carteggio amministrativo, sec. XIX, Teatri e spettacoli, b. 26).

Notificazione su l'acquisto delle proprietà e ripartimento de' palchi del nuovo teatro di Ferrara

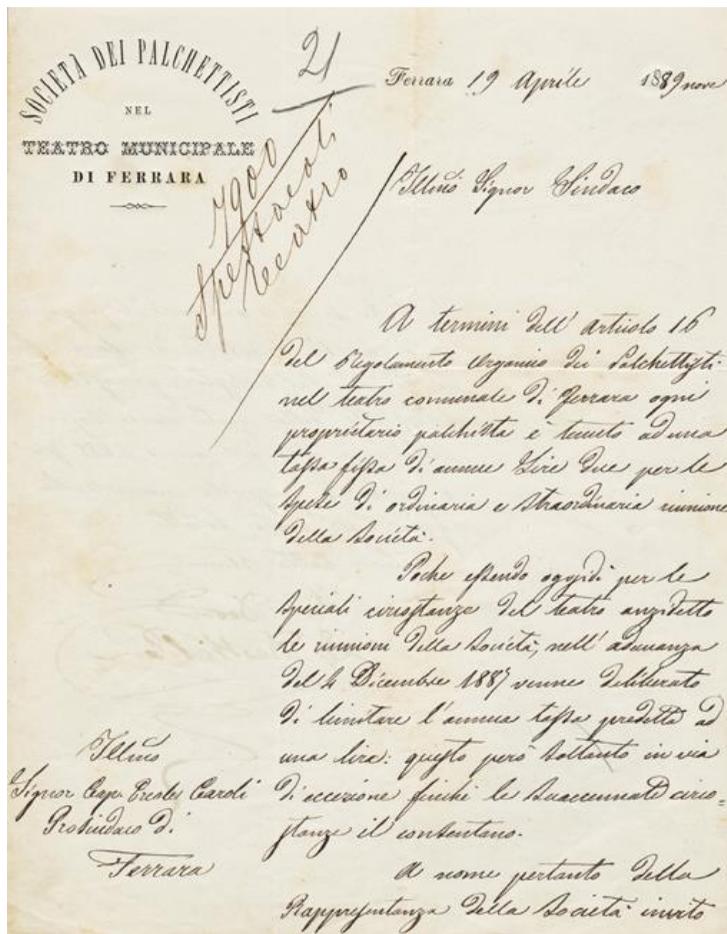
In un Teatro di pubblica ragione, e che con gli effetti si forma dell'Azienda comunitativa, non dev'essere escluso dall'acquisto delle proprietà dei palchi qualunque ordine di persone. Se il numero dei concorrenti sorpassa quello dei palchi, la sola sorte, che non fa ingiuria ad alcuno, sarà l'arbitra imparziale della prescelta. Apre il Governo per tutti il bussolo: si lagni del solo azzardo, chi ne rimane escluso. Un dovuto riflesso alla politica gerarchia obbliga a distinguer quel cetto, ch'è il primo in ogni città, con la privativa imbussolazione delle famiglie patrizie per li palchi del second'ordine, che per la più propria sua situazione e per la vicinanza a' palchi destinati al governo, è certamente il più nobile. Il prim'ordine e 'l terzo saran promiscui ai patrizi, che la sorte escluse dal secondo ed agli altri ceti dei cittadini. Non si espone all'azzardo del bussolo il quarto; ma se ne conchiuderanno privatamente i contratti con chi ama acquistarne le proprietà e ne avvanzi le istanze al Governo.

Sia l'ordine civico, sia quello dei nobili, non ammettonsi i nomi delle ferraresi famiglie, che fuori della provincia non transitoriamente dimorano. Non è un torto, che facciasi al diritto di cittadinanza; ma dovendo il non amplissimo sito escluder molti tra i concorrenti, affaccia un diritto di prelazione sui non abitanti, chi dimora in provincia e chi soffrendone i reali e personali pesi merita il compenso d'un jus prelativo sui pubblici divertimenti e spettacoli. Darà anche più giusta per la ragione stessa l'esclusiva di qualunque forestiere, che non sia cittadino. [...]

(III E M.M. Boiardo)

La Società dei Palchettisti e il pagamento dei canoni

I palchettisti del Teatro Comunale si costituirono nel 1837 in una società, che rappresentò sempre un interlocutore privilegiato per amministrazione comunale e impresari, pur senza sfuggire a situazioni di grande tensione e scontro.



(ASCFE, Carteggio amministrativo, sec. XIX, Teatri e spettacoli, b. 27).

Illustrissimo Signore

Essendo V. S. Ill^{ma} proprietario del palco N. 177 in Ordine 4^{to} in questo Teatro Comunale resta prevenuta che nel veniente Carnovale voi si darà un corso non minore di 30 rappresentazioni di Opera seria, il canone delle quali è quello stesso fissato dalla Costituzione dell'Enio Caraffa, cioè in Ordine primo ƒ 9, in secondo ƒ 10, in 3^o Ordine ƒ 8, in quarto ƒ 6, pagabili alla metà delle recite suddette N. 30.

Viene pregata V. S. Ill^{ma} a determinarsi alla riunione o rifiuto del palco medesimo, precedendola che il giorno 20, corrente è il perentorio termine per la restituzione della chiave, da farsi nelle mani del Bollettinario Giuseppe Fortini, al recapito dell'Impresa sotto il portico del Teatro suddetto.

Spirato detto giorno s'intenderà ritenuta per di Lei uso il palco e responsabile perciò del Canone all'accennata scadenza da pagarsi nelle mani del suddetto Giuseppe Fortini.

Ho l'onore di riverirla distintamente.

Ferrara 12. Dicembre 1846.

L'Appaltatore

ARCANGELO BERBETTONI

(ASCFe, Carteggio amministrativo, sec. XIX, Teatri e spettacoli, b. 27).

I palchettisti erano i proprietari dei palchi. Erano persone facoltose che potevano permettersi di acquistare i palchi. All'inizio erano nobili e aristocratici poi furono anche appartenenti alla borghesia.

Per assistere agli spettacoli, i palchettisti dovevano pagare un canone che doveva essere versato al bollettinario entro una certa data; altrimenti dovevano restituire la chiave del palchetto in modo che venisse messo a disposizione di altri.

I palchettisti a Ferrara erano organizzati in una società, "La Barcaccia", guidata da un presidente. Ogni proprietario poteva arredare il palco a proprio piacimento, come ad es. posizionare degli specchi, ma in seguito si rese necessario uniformare l'arredamento dei palchi per rendere più elegante il teatro.

(IV t.n. Alda Costa)

CONVENZIONE

Palchettisti

1. I palchettisti del Teatro Comunale di Ferrara per se e per i loro eredi e successori nella proprietà dei palchi si costituiscono in corpo morale deliberante a maggioranza assoluta di voti.
2. La proprietà individuale del palco, la sua libera trasmissibilità, l'uso e il godimento del medesimo, non possono mai formare soggetto di discussione nel ceto de' palchettisti, ma restano totalmente riservati a ciascun proprietario, insieme alla facoltà statuita in origine di rinunciare la rispettiva chiave del palco ad ogni corso di rappresentazioni qualunque.
3. Il corpo de' palchettisti ha un regolamento organico per le sue adunanze.
4. Dal seno de' medesimi viene nominata una commissione di tre individui, il cui ufficio è di rappresentare il ceto ne' suoi rapporti *economici* col comune. La commissione si rinnova ogni tre anni; ma sono rileggibili quelli che sortono. La nomina viene fatta e comunicata al Comune nel mese di novembre.
5. Il ceto de' palchettisti s' impegna di portare il canone de' palchi, per le diverse rappresentazioni di opera e ballo, fino alla misura espressa nel nuovo prospetto che si inserisce, a condizione però per il Comune fornisca al Teatro tanta dote quanta corrisponde all'ammontare de' canoni di tutti i palchi del Teatro, per que' spettacoli che il Comune darà al pubblico, in opere e balli, nel corso dell'anno.

Nuovo prospetto del Canone dei palchi del Teatro di Ferrara

ORDINE DEI PALCHI		OPERA con Ballo Serio		SERIA Senza Ballo		OPERA con Ballo Serio		BUFFA Senza Ballo		COMMEDIE		PER OGNI VEGLIONE	
		Se.	—	Se.	—	Se.	—	Se.	—	Se.	—		
Ordine	1. ^o	Se.	27	Se.	13	Se.	18	Se.	9	Se.	9	Se.	— 60 —
"	2. ^o	"	30	"	15	"	20	"	10,50	"	10,50	"	— 60 —
"	3. ^o	"	24	"	12	"	16	"	7,50	"	7,50	"	— 40 —
"	4. ^o	"	21	"	9	"	12	"	6	"	6	"	— 30 —

Il corso di opera in musica dovrà essere sempre di trenta recite.

Nel carnevale qualunque sia il numero delle recite oltre le trenta non vi sarà diritto ad aumento di canone. Il corso delle commedie, per cui compete il suddetto canone, sarà di quaranta recite.

6. In quanto alle Commedie i palchettisti pagheranno il canone espresso nella tabella sopra inserta che è superiore d'un quarto alla tariffa del 1812. purchè il Comune il teatro accordi ai capicomici, senza obbligarli alla corrisposta d'un fitto.

(ASCFe, Carteggio amministrativo, sec. XIX, Teatri e spettacoli, b. 27).

- 1) Tutti i palchettisti e i loro eredi si univano formando un corpo morale cioè un insieme di persone.
- 2) Dal gruppo venivano nominate tre persone con il compito di rappresentare i palchettisti nei rapporti economici con il Comune.
- 3) La commissione si rinnovava ogni tre anni.
- 4) I palchettisti si impegnavano a pagare le quote previste della stagione teatrale.
- 5) I diversi spettacoli potevano essere: opera con ballo serio, opera seria ma senza ballo, opera buffa senza ballo oppure commedia. Per quanto riguarda le commedie i palchettisti avrebbero dovuto pagare il canone espresso che era superiore di un quarto alla tariffa del 1812.
- 6) La convenzione è stata scritta il 22 gennaio 1861 alle ore sette della sera presso la residenza municipale e firmato da tutti palchettisti.

(Alice e Costanza - IV t.p. Alda Costa)

I palchettisti e gli interventi di manutenzione ai palchi

Quali membri di una sorta di grande condominio, i proprietari dei palchi erano chiamati a contribuire direttamente agli interventi di manutenzione e rinnovamento di arredi e servizi. Le pratiche del *Carteggio amministrativo* conservano una ricca documentazione dei tanti interventi messi in opera dai proprietari per tenere in buon ordine i palchi di proprietà.



5715
Ferrara
C. C. No.

Almo Sig. R. Sindaco
Via Ferrara.

Il sottoscritto chiede
per la Società Baraccia
- Palchi 1. 2. ordine primo nel Teatro
Comunale - l'autorizzazione di
alzare permanentemente l'illu-
minazione elettrica nei suoi
palchi ed annessi camerini
Distintamente salutaris.

Al Presidente
Soc. Baraccia

Ferrara Aprile 13 - 1892.

Richiesta di illuminazione elettrica nei palchi 1 e 2 del primo ordine (ASCFe, Carteggio amministrativo, sec. XIX, Teatri e spettacoli, b. 27).



Illmo Sig. N. Sindaco

3296
Municipalità
Comune di Ferrara

Nel corridojo del 3° Ordine di questo Teatro
Municipale e di fronte al vano palco N.º 19
essi son vano con finestra, il quale serve a
pubblico pisciatojo, di modo che altri offere
inconveniente nescia insopportabile per la condi-
za d'igiene che manda. Quindi, come da
altri fu concesso di porre un'andiposte nel
vano per togliere tale inconveniente, così
prego la S.ª di voler a mio favore accor-
darmelo, sottomettendomi a quelle
prescrizioni che mi verranno imposte.
Nella speranza d'esserne esaudito mi
dichiaro con rispetto fermo

Ferrara 13. Marzo 1868 -

Ud. S.ª
L. Santini

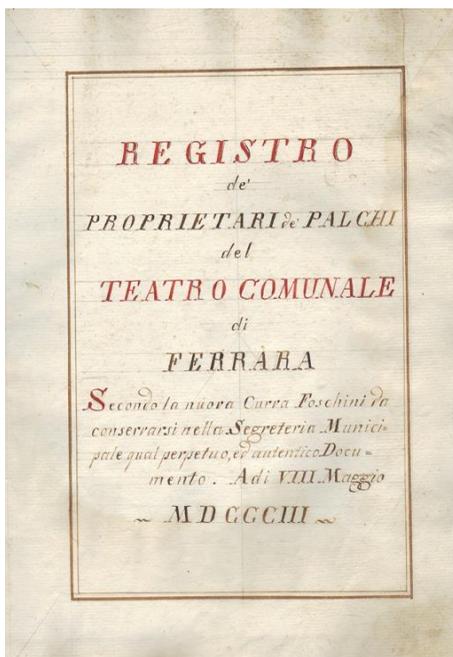
Illmo Signori
N.º Sindaco
Ferrara

Richiesta di chiusura di un vano usato come «pubblico pisciatoio» al terzo ordine (ASCFe, Carteggio amministrativo, sec. XIX, Teatri e spettacoli, b. 27).

I registri dei proprietari dei palchi

Tra i documenti del Teatro Comunale in Archivio Storico si conservano i registri dei proprietari dei palchi: palco per palco, ogni registro annota tutti gli avvicendamenti nella proprietà, i passaggi ereditari, le vendite e le cessioni d'uso.

I registri dei palchettisti si sono rivelati una fonte privilegiata per la ricostruzione del pubblico che ha assistito alla prima rappresentazione a Ferrara de *Il turco in Italia*, nel 1816. E per tratteggiare uno spaccato della società ferrarese e delle famiglie più in vista all'inizio dell'Ottocento.



(ASCFe, Carteggio amministrativo, sec. XIX, Teatri e spettacoli, Registri).

Teatro Comunale

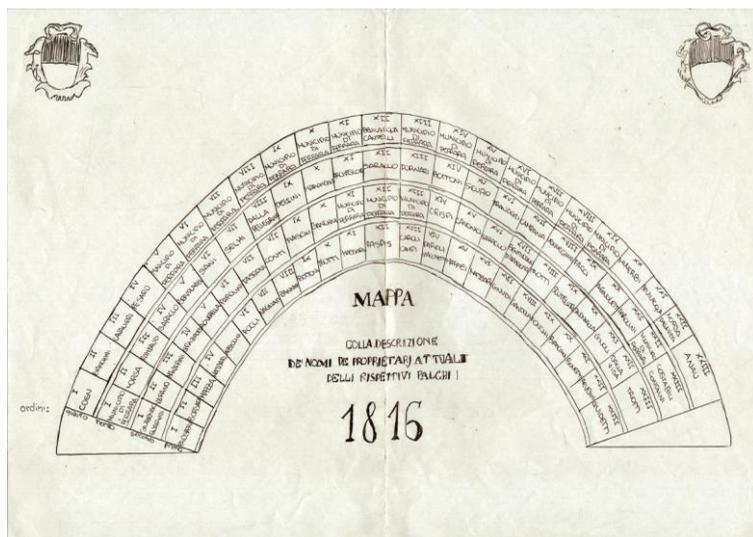
ordine I.^{mo}

N. 16. con Camerino

Scusellari D. Antonio	Per approprijazioni acquisite dal Card. ^o Spinelli
Squarioni C. ^o Elefandro	Per permuta fatta col R. U. di S. T.
Massari C. ^o Felice	Cessionarie Squarioni come da Documenti in data 11. Dicembre 1792.
» Vicary e Galazzo fratelli	Quali Credi. del p. ^o Felice
» C. ^o Vicary	Quali cessionarie del fratello Galazzo
» C. ^o Franço	Quali Credi. del p. ^o Vicary
Sappis Cav. Cap. Francesco	quali acquirenti dall' antecedente
Sappis D. Comm. Ferruccio fu Francesco	In successione al padre

Registro del palco 16 del primo ordine (ASCFE, Carteggio amministrativo, sec. XIX, Teatri e spettacoli, b. 23).

Il pubblico de Il turco in Italia nel 1816



Mappa che ricostruisce il pubblico al teatro Comunale del 1816, a cura della classe III E M.M. Boiardo.

Un affondo sulla società ferrarese all'inizio dell'Ottocento

I Massari e i Pesaro, due famiglie che hanno assistito alla prima de *Il turco in Italia* a Ferrara nel 1816.

Massari

"Massari" è il nome di un parco molto conosciuto a Ferrara a fianco del palazzo dove abitava la famiglia. Quindi, saperne di più ci sembrava una buona idea.

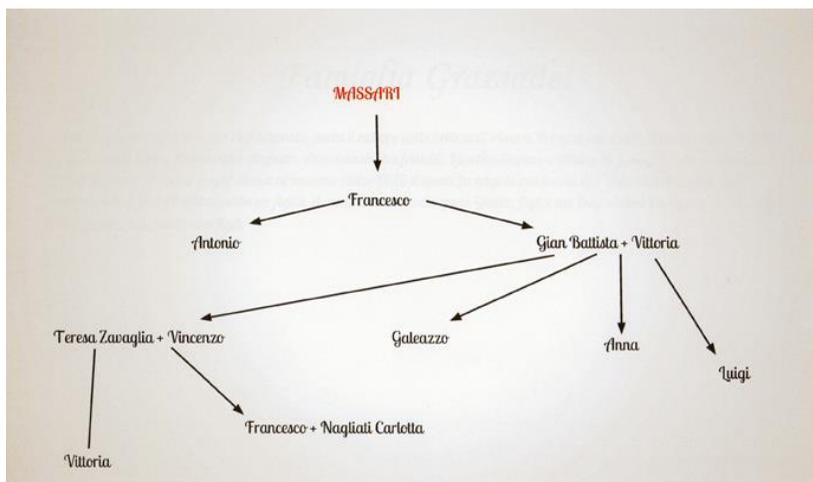
Il primo nome che abbiamo trovato nel palco n. 16 è stato Massari Gianbattista. Ricostruendo il suo albero genealogico, abbiamo scoperto che era sposato con Vittoria, il loro primogenito si chiamava Galeazzo, nato il 1° giugno 1780, seguito

dai fratelli Anna (1762), Luigia (1777) e Vincenzo; nato nel 1760 e morto il 6 maggio 1832, Vincenzo era marito di Teresa Zavaglia, da cui ebbe i figli Vittoria e Francesco.

Galeazzo, secondo possessore del palco assieme al fratello Vincenzo, eredita il palco dal padre Gianbattista, ma nel 1812 lo cede a Vincenzo, che diventa il proprietario esclusivo. A sua volta Vincenzo tramanda il palco al primogenito Francesco.

Siamo riuscite ad identificare l'abitazione, trasmessa da Antonio al figlio Gianbattista, in via Colombara (attuale via Cosmé Tura), al civico. 775.

(III E M.M. Boiardo)



Albero genealogico della famiglia Massari (a cura della classe III E M.M. Boiardo).

Pesaro

Pesaro Rubino è figlio di Angelo Pace e di Gentile. È nato il 31 agosto 1769, è negoziante e abita con la famiglia al civico 2226 (attuale via Mazzini) in una grandiosa abitazione. È morto il 29 agosto 1835. Dalla moglie Sforini Ester, figlia di Leon Vita e Bella, di 39 anni, nascono i figli: Salomon, Israel, Iseppe, Speranza, Costanza, Cesare, David e Rachel.

Il nonno di Rubino crea insieme al fratello una società commerciale (commercio di tessuti e prestito a interesse), chiamata "Ditta Salomon Moisé Pesaro", con sede in via Mazzini. Questa ditta servì a incrementare il giro di affari della famiglia Pesaro.

(III E M.M. Boiardo)



Albero genealogico della famiglia Pesaro (a cura della classe III E M.M. Boiardo).

Il pubblico

I. Una sera a teatro al tempo dei bisnonni

Cara sorellina,

ti ricordi che ieri è stato il mio compleanno?!

Comunque... sono stata alla Grande Cavalchina Mascherata. È stato bellissimo!

Sono entrata. Ero senza fiato, il cuore mi batteva a mille.

So che il quarto ordine non è proprio uno dei più prestigiosi ma ero al numero tredici!

Indossavo un vestito con il corpetto lilla, la gonna blu elettrico con le frappe e le maniche a palloncino.

C'era una grandissima orchestra e una folla di gente; guardavo dal palchetto e... dopo un po' ho visto un ragazzo; è stato un colpo di fulmine.

Sono corsa giù come un fulmine nella sala da ballo e mi sono seduta vicino al buffet.

Dopo un po' lui è arrivato e mi ha chiesto: Mi concede questo ballo?

Gli ho risposto con un cenno della testa; ero già pazzamente innamorata di lui. Si chiama Giulio.

Ti saluto e ti abbraccio

tua sorella Miriam

Ferrara, 16 febbraio 1894

P.S. È stato il più bel compleanno della mia vita (fino ad ora!)

(IV t.n. Alda Costa)

II. La bisnonna di Margherita: Elda Baiesi

Un giorno Margherita arriva a scuola dicendo che la sua mamma le ha raccontato che la bisnonna possedeva un palco a teatro.

La dottoressa Mezzetti ha fatto per noi delle ricerche e ha trovato i dati anagrafici dei bisnonni di Margherita. Ecco la registrazione di Elda Baiesi e del suo futuro marito Guelfo Alessandri nel Registro della popolazione del Comune di Ferrara (1861-1900 circa, ASCFe, *Anagrafe*).

TRASLOCAMENTI DI ABITAZIONE


COMUNE DI FERRARA
REGISTRO DI POPOLAZIONE
ESTERNO-VILLE SUBURBANE
Vill. di Voara
Via _____ Casa 3.
Proprietario _____

Data			Indicazione della Villa e Strada			Data			Indicazione della Villa e Strada		
Anno	Mese	Giorno	Anno	Mese	Giorno	Anno	Mese	Giorno	Anno	Mese	Giorno

Cognome, Nome e Paternità	Esso	Esigo	Data della Nascita		Condizione Professione	Sposato	Sposato in legge	STATO CIVILE			Religione	
			Anno	Mese e Giorno				CELIBI	CONIUGATI	VEDOVI		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
<i>Vedi il principio della famiglia alla pag. 164. C.</i>												
Alessandri Guelfo di Antonio			1861	11	11							
Alessandri Guelfo di Antonio			1862	11	11							
Alessandri Guelfo di Antonio			1863	11	11							

1. A. 8	Bajesi Antonio di Giovanni		1864	11	11							
1. A. 9	Bajesi Antonio di Giovanni		1865	11	11							
1. A. 11	Bajesi Lorenzo di Giovanni		1866	11	11							
1. A. 12	Bajesi Elda di Antonio		1867	11	11							
<i>Vedi il seguito della famiglia alla pag. 209 sup.</i>												

La bisnonna, Elda Baiesi, di nobili origini, possedeva dei terreni a Quartesana, dove viveva in una villa con il marito Guelfo Alessandri, medico di condotta.

Eccoli in una foto di famiglia (dall'archivio privato).



La villa in cui vivevano venne requisita dai tedeschi durante la seconda guerra mondiale.



Nel 1965 Elda Baiesi, insieme agli ultimi proprietari dei palchi, vendette il suo palco al Comune di Ferrara. Ecco la delibera del Consiglio comunale che sancisce il passaggio: il Teatro diventa così piena proprietà dell'amministrazione comunale.

Verbale N. 15
 Prof. Gen. N. **20070** Mod. 21 S
 15.000 - 11 - 64 - Tip. Artigiana

COMUNE DI FERRARA

ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE

Adunata pubblica del 28 MAGGIO 1965 in sessione ordinaria

OGGETTO:

**ACQUISTO DI PALCHI DI PROPRIETA' PRIVATA DEL
 TEATRO COMUNALE.**

Ordine	Palco n.	Palchettisti	Corrispettivo
1°	1	Scola Camerini B. ne Giovanni	240.000
	2	id.	215.000
	4	Eredi Duca Francesco Massari	240.000
	5	Zanardi Prospero Gabriele e Francesco	215.000
	7	Canè Ilario	215.000
	8	Eredi Borghi Avv. Guido	215.000
	9	Gulinelli Maurizia e Tecla	215.000
	10	Eredi Arlotti Emilio	215.000
	11	Eredi Trentini Vittoria-Seminario Arcivescovile	240.000
	12	Sitta Lodovico, Elvira, Maria Lodovica e Pietro	240.000
	13	Baiesi Alessandri Elda	255.000
	15	Eredi Grassi Avv. Camillo	215.000
	18	Malengo Mario	215.000
	19	Fabbri Jone Ved, Pedriali	215.000

Delibere del Consiglio Comunale (1965, Archivio del Teatro Comunale di Ferrara).

III. Scrivo una lettera a Giuseppe Verdi

Abbiamo immaginato di aver assistito alla prima rappresentazione dell'opera nel Teatro Comunale di Ferrara nel tempo in cui Giuseppe Verdi era ancora in vita e di avergli scritto una lettera.

Carissimo Giuseppe Verdi,

sono molto contenta di avere assistito alla sua opera comica *Falstaff*, mi ha molto affascinato.

Io ho molta fantasia ma non quanto lei. Sono rimasta molto attratta dalla seconda parte cioè il secondo atto. Alice Ford, Meg e tutte le altre erano ben truccate ma le fate, gli gnomi e i personaggi sono stati fantastici, è stato il pezzo più bello di tutti.

Anche Falstaff con le corna o quando è stato buttato nel fiume dentro al cesto mi ha fatto molto ridere.

Mi è piaciuto molto assistere allo spettacolo. Credo che non scorderò l'opera tanto facilmente perché è stato così bello assistere alla rappresentazione e così realistico.

Mi congratulo con lei perché ha superato se stesso.

Cordiali saluti

Julia (IV t.p. Alda Costa)

Illustrissimo Giuseppe Verdi,

sono una semplice ragazza che le invia i propri onori dopo aver assistito allo spettacolo della rappresentazione del Falstaff. È stato molto bello, ho provato un'emozione grandissima mi è esploso il cuore. Pure io cantavo la lirica, ma ho dovuto smettere perché avevo una malattia alle corde vocali; rivedere e soprattutto sentire le arie cantate così bene mi ha permesso di sognare e partecipare con il cuore.

Lo ripeto, è stato molto bello, ho sentito il cuore che batteva forte, molto forte. Le voglio dire che non c'è nessun compositore migliore di lei. Lei è stato molto bravo nel comporre queste bellissime musiche.

Con affetto e ammirazione

Lilly (IV t.p. Alda Costa)

Caro Giuseppe Verdi,

la saluto cordialmente, sono Paola, una sua ammiratrice. Mi piace assistere alle sue opere.

Sono venuta da Vercelli per vedere mia mamma, che mi ha chiesto: "Andiamo a vedere il Falstaff?" E io le ho detto di sì.

Ma non sapevo che mamma avesse già comprato i biglietti!

Prima del teatro siamo andate a prendere un gelato: al gusto di nutella e pistacchio per me, fior di latte e marmellata alle fragole per la mamma.

Falstaff a me è piaciuto tanto!!! Anzi tantissimo! La sua opera è stata divertente, io ho gridato: "Bravi!"

Sinceri saluti da Paola e mamma Valentina

(IV t.p. Alda Costa)

Illustrissimo G. Verdi,

la messa in scena del Falstaff mi ha veramente colpito! Chi le scrive è il colonnello Edgar e volevo ringraziarla per avermi permesso di partecipare alla prima rappresentazione del Falstaff nel Teatro di Ferrara. Ho partecipato in compagnia di mia moglie, del mio migliore amico, il ricco mercante Vitto, del colonnello Leo e del mio collega Mawer. Anche loro la ringraziano tantissimo.

Questa è stata una vera opera.

La saluto e la ringrazio per la magistrale opera

Colonnello Edgar
(IV t.p. Alda Costa)

Carissimo Giuseppe Verdi,
mi presento sono la signorina Arianna Shathuelè e sono la figlia di un nobile. Vengo dalla Francia, proprio da Parigi. Appena io e la mia famiglia abbiamo saputo della messa in scena del Falstaff siamo venuti a Ferrara per assistere alla sua rappresentazione. A me è piaciuta moltissimo la rappresentazione del suo Falstaff. È stato commovente, pauroso, comico, fantastico! La più bella storia che ho mai visto. I miei complimenti e grazie per aver scelto di comporre questa storia fantastica.

Le porgo i migliori saluti

Arianna Shathuelè
(IV t.p. Alda Costa)

Carissimo Giuseppe Verdi,
la sua opera Falstaff è stata bellissima e ho anche chiesto il bis. Sapevo che era molto bella. Ho assistito alla rappresentazione con un gruppo di amici e ci siamo tutti divertiti. All'inizio dello spettacolo mi stavo un po' annoiando, poi alla fine ho cantato nella mia testa le bellissime arie "Ruzzola, ruzzola" e "Quando ero paggio" e mi sono divertito un mondo. Tantissimi saluti

Alessandro, un suo ammiratore
(IV t.p. Alda Costa)

Carissimo e illustrissimo G. VERDI,

la sua opera *Falstaff* ha raggiunto livelli magistrali, è stato uno spettacolo fantastico!

Il pubblico ha applaudito a lungo: con 20 minuti di applausi è riuscito a raggiungere l'apice del successo, le faccio le mie più grandi congratulazioni. Le allego anche l'articolo che ho scritto per il quotidiano "La Gazzetta Ferrarese" e le chiedo cosa ne pensa. Sa, di solito non lo faccio, ma lei è così importante che non posso farne a meno.

Cordiali saluti

Francesco (IV t.p. Alda Costa)

Carissimo Giuseppe Verdi,

sono un'alunna di classe quarta della Scuola Elementare Alda Costa, il mio nome è Roberta. Sono stata alla rappresentazione della sua opera *Falstaff* e con gran cuore Le dico che è stata bellissima. Lei si chiederà: "Come farà una bambina di quarta ad andare a vedere l'opera che ho scritto per gli adulti?". Ebbene Le dico che il 12 aprile scorso sono andata con la mia classe e le maestre al Teatro Comunale di Ferrara: pensi che ci hanno permesso di partecipare riservandoci i posti migliori, in platea...

L'opera è stata bellissima. A me è piaciuta la parte finale, l'ultimo atto, quando preparano il secondo scherzo a Falstaff; però mi è piaciuto anche il primo scherzo.

Quanto mi piacerebbe un giorno poterLa vedere sul palco; sarebbe un grande onore sapere che lei gode di ottima salute.

Cordialissimi saluti

Roberta (IV t.p. Alda Costa)

Il pubblico di oggi



VI. La stampa locale

La rappresentazione del *Falstaff* nel Teatro Comunale di Ferrara all'inizio del 1895 fu salutata da un ampio e caloroso consenso, come testimoniano i molti pezzi pubblicati sulla *Gazzetta ferrarese*.

Nell'ambito della stagione lirica 1895 che contemplava tre opere in programma – *Otello* e *Falstaff* di Giuseppe Verdi e *Cristoforo Colombo* di Franchetti – la prima ferrarese di *Falstaff* ebbe luogo il 12 gennaio, in un clima di grande attesa e trepidazione. Dalla prima del 12 gennaio fino al 18 febbraio si tennero nel Teatro Comunale nove repliche dello spettacolo¹⁷.



¹⁷ I teatri di Ferrara. Il Comunale cit., II, pp. 316-317.

Leggere l'opera

Paola Chiorboli, con Angela Poli

Tra le azioni previste per la realizzazione del percorso *Le carte dell'impresario* e in un'ottica di coinvolgimento delle classi di tutti gli ordini di scuola, dalla scuola dell'infanzia a quella primaria, alla secondaria di primo e secondo grado, grande importanza ha avuto il Progetto Lettura di Istituto. La sesta edizione 2015, intitolata *Tra righe e pentagrammi: musica, immagine, letture*, ha unito lettura e musica, due ambiti che maggiormente caratterizzano le attività svolte dall'I.C.S. Alda Costa fin dalla sua costituzione. L'iniziativa ha riservato una particolare attenzione al mondo del teatro e dell'opera. Anche le classi che non hanno partecipato allo specifico percorso di ricerca con l'Archivio Storico Comunale hanno quindi potuto sperimentare percorsi di conoscenza dell'opera lirica, in collaborazione con la Biblioteca Ariostea di Ferrara, e hanno potuto conoscere e vivere i luoghi del teatro, attraverso visite guidate e partecipazioni a rappresentazioni, in collaborazione con il Teatro Comunale di Ferrara e con altre entità territoriali. L'incontro del 17 novembre 2014 con Angela Poli, responsabile della Sezione Ragazzi Biblioteca Ariostea, nell'ambito degli incontri di autoformazione dell'I.C.S. Costa rivolti ai docenti, dedicato alla presentazione di un'ampia e specifica bibliografia sul tema musicale e operistico, con riferimento a libri inseriti nel catalogo della biblioteca, intitolata *Musica da leggere. Storie da suonare* correlata al progetto, ha rappresentato per i docenti coinvolti un importante momento di condivisione degli obiettivi, tenendo conto che la Biblioteca Ariostea sta

accrendo la sezione ragazzi dedicata alla musica, anche in considerazione delle progettazioni condivise.

Sulla base della bibliografia presentata numerose classi hanno programmato le attività, tra le quali si citano: i laboratori di lettura creativa a tema operistico proposti da Angela Poli alla scuola d'infanzia e alle scuole primarie dell'istituto durante la settimana della lettura; un percorso di analisi e rielaborazione dell'opera di Mozart *Il flauto magico* nella scuola primaria, presentato nell'ambito della manifestazione Maratona musicale di fine anno scolastico e coordinato da Anna Maria Laudicina, docente della scuola primaria con specializzazione in musica¹⁸; un percorso musicale e artistico sull'inclusione nella scuola secondaria di primo grado, basato sull'opera *Il flauto magico* di Mozart, coordinato dalla docente Speranza Cataldo; un percorso didattico nella scuola dell'infanzia basato sulle musiche di Camille Saint-Saëns *Il Carnevale degli animali*; la visione, nella scuola secondaria di primo grado del documentario *Aida delle marionette* (anno 2003) e l'incontro con il regista Fulvio Wetzl, grazie al progetto *Documentario a scuola* promosso dalla Regione Emilia Romagna-Assemblea Legislativa, Servizio Documentazione-Europa, cittadinanza attiva Area Documentazione Biblioteca e Videoteca D.E-R Documentaristi Emilia Romagna¹⁹; la preparazione di un gruppo di classi della scuola primaria alla partecipazione attiva come attori e cantanti ad una rappresentazione operistica della *Bohème*, in base al progetto *Oggi io faccio*

¹⁸ La documentazione del percorso è consultabile ai seguenti link:

<http://scuole.comune.fe.it/2440/il-flauto-magico>

<http://scuole.comune.fe.it/2415/il-flauto-magico-guarini>.

¹⁹ La documentazione è consultabile al seguente link:<http://scuole.comune.fe.it/2326/attach/aldacosta/docs/fulviowetzl.pdf>.

l'opera, con uno spettacolo inserito nel programma Teatro Ragazzi 2014/2015, coordinamento didattico curato dalla docente Susanna Losciale e artistico-organizzativo di Maria Cristina Osti, dell'associazione Oper I Amo; un intervento corale di classi di scuola primaria alla prima rappresentazione al Ridotto del Teatro Comunale di una favola in musica con testi recitati *Alì e i quaranta babà* di Giulia D'Andrea, in collaborazione con la Biblioteca Ariostea²⁰; il tirocinio formativo che due classi del Liceo Carducci hanno svolto presso la scuola primaria Alda Costa incentrato sulla progettazione e realizzazione di un'unità didattica sul tema musicale, in relazione al progetto di istituto, basato sulla presentazione de *Il Carnevale degli animali* di Camille Saint-Saëns e dell'opera *Falstaff* di G. Verdi; infine, un percorso di progettazione e di realizzazione dell'Operina su *La donnina che contava gli starnuti* da *Favole al telefono*, di Gianni Rodari basata sulla struttura di un'opera lirica analizzata, rivolto ad una classe della scuola primaria, a cura di Nicoletta Forlani in collaborazione con Dario Favretti.

I laboratori con Angela Poli

Durante la settimana della lettura, Angela Poli, nei consueti incontri con le classi di tutte le scuole dell'istituto, ha proposto un laboratorio sull'opera lirica presentando vari libri dedicati e chiedendo agli alunni, al termine dell'incontro, di elaborare possibili dialoghi tra personaggi di diverse opere liriche in base alla domanda "Cosa avranno da dirsi?" (es. Amina, personaggio de *La sonnambula*, e Sir John Falstaff, personaggio del *Falstaff*; il Principe Tamino, personaggio de *Il flauto magico*

²⁰ <http://scuole.comune.fe.it/2325/al-e-i-40-bab-ovvero-il-pirata-di-mauthabn>.

e Cenerentola, personaggio di *Cenerentola*) mescolando i ruoli e i protagonisti, offrendo così uno spunto creativo ai ragazzi che quindi, per portare a termine il lavoro, dovevano prendere spunto dalle conoscenze acquisite delle trame delle varie opere liriche studiate nei precedenti percorsi o consultate nelle pubblicazioni relative alle presentazioni delle varie opere liriche messe a disposizione durante il laboratorio. Nella Sezione Ragazzi della Biblioteca Ariostea è stato inoltre allestito un angolo con l'esposizione dei volumi di cui la bibliografia fa riferimento.





Dialogo 1

Amina, Sonnambula: - Elvino, mio amore!!!

Falstaff, incredulo: - Ti mando una delle mie lettere d'amore, bella Amina... certo (con tono ingannevole)... sono proprio io Elvino, il tuo amore!!!

Dialogo 2

Amina, Sonnambula: - Oh, Elvino, Elvino, voglio sposarti!!!

Falstaff: - Oh! Hai sbagliato tesoro, io sono Sir John Falstaff... ma anche io voglio sposarti!

(Classe V t.p. Alda Costa)

Il tirocinio del Liceo Carducci all'Alda Costa: "Musica, teatro e divertimento con Falstaff"

Le attività realizzate durante la settimana di tirocinio svolta nella Scuola primaria Costa dagli studenti delle classi IV C e IV D del Liceo Carducci, seguite rispettivamente dall'insegnante Maria Rita Chiccoli e Annabella Ferroni, arricchiscono il percorso che si sviluppa attorno alla conoscenza del genere opera lirica. Le stesse classi hanno infatti partecipato alle attività svolte con l'Archivio Storico Comunale. In accordo tra le insegnanti referenti, Paola Chiorboli per la Scuola primaria A. Costa e Maria Rita Chiccoli per il Liceo Carducci, sono state individuate due tematiche: la composizione musicale *Il Carnevale degli animali* di Camille Saint-Saëns del 1886, rivolta agli alunni delle classi prime e seconde e l'opera lirica *Falstaff* di Giuseppe Verdi per gli alunni delle classi terze, quarte e quinte²¹.

Si propone di seguito un'analisi del percorso svolto dagli studenti tirocinanti per la progettazione e realizzazione di un'unità didattica incentrata sulla conoscenza dell'opera *Falstaff*. Gli studenti hanno in primo luogo studiato in classe la composizione dell'opera da un punto di vista storico, di conoscenza della trama, delle caratteristiche dei personaggi, delle arie liriche, delle musiche e della struttura. Hanno successivamente realizzato una sintesi descrivendo brevemente le scene con un linguaggio adeguato all'età dei destinatari, ovvero gli alunni della scuola primaria utilizzando

21

<http://scuole.comune.fe.it/2289/attach/aldacosta/docs/tirocinio%20carducci.pdf>

la bibliografia proposta da Angela Poli²². Successivamente è stata progettata un'unità didattica con la definizione di finalità, obiettivi, contenuti, metodologia di lavoro, materiali utilizzati, valutazione e documentazione delle esperienze. Gli studenti hanno poi proposto l'unità didattica agli alunni della scuola primaria durante la settimana di tirocinio formativo svolto all'Alda Costa dal 2 al 6 febbraio 2015, documentando le esperienze con fotografie ed osservazioni strutturate. Infine, attraverso la produzione di relazioni individuali, sono stati individuati gli esiti dell'esperienza.

L'opera è stata presentata nelle classi della scuola primaria attraverso la lettura della trama precedentemente sintetizzata in una scheda consegnata agli alunni. È stata mostrata e consegnata inoltre la copia della locandina originale della prima rappresentazione del *Falstaff* al Teatro alla scala Milano, il giorno 9 febbraio 1893. Gli studenti della primaria, suddivisi per piccoli gruppi, hanno poi realizzato un fumetto rappresentando le varie scene dell'opera.



²² Cfr. la collana per ragazzi delle Edizioni Curci denominata *Alla scoperta del melodramma*, in particolare il volume *Falstaff* di Cecilia Gobbi del 2013.



I fumetti dell'opera *Falstaff* realizzati dalla classe V t.p. Alda Costa.

Relazione dell'alunna Saletti (IV C, Liceo Carducci)

Nel periodo dello stage noi tirocinanti abbiamo presentato un percorso formativo incentrato sull'opera lirica *Falstaff* di Giuseppe Verdi con insegnamento morale "Tutto il mondo è burla". Con tale iniziativa abbiamo cercato di trasmettere l'educazione all'ascolto attraverso la lettura della storia e le consegne di lavoro sul testo, l'educazione espressiva con la realizzazione di un fumetto, l'educazione riflessiva per mezzo di domande inerenti alla morale della storia e infine l'educazione al lavoro cooperativo dividendoli in quattro gruppi, capacità fondamentale per ottenere un lavoro fruttuoso, per accettare gli altri in quanto fonte di aiuto, per iniziare a confrontarsi con altri soggetti e allontanarsi dall'egocentrismo, tipico dell'età precedente alla loro. A questo progetto sono state dedicate 4 ore e siamo state molto aiutate dall'insegnante di italiano Paola, la quale si è mostrata disposta a collaborare in alcune sue ore. Abbiamo iniziato ad analizzare i personaggi con l'aiuto di piccoli libretti consegnati il giorno prima da Paola per poi passare alla lettura di un riassunto della storia del *Falstaff* argomentato da noi stesse. Durante quest'attività è stata richiesta una grande concentrazione a causa dell'intricata trama di quest'opera e qui abbiamo potuto verificare la fatica con la quale i bambini si sono adoperati per comprendere la trama, troppo difficile per la loro età, utilizzando però il loro massimo impegno con nostro grande apprezzamento. Successivamente li abbiamo divisi in quattro gruppi da cinque bambini ciascuno, in quanto due alunni assenti, e abbiamo assegnato il compito di disegnare due vignette per bambino in modo tale da ricreare la storia di Verdi sotto forma di fumetto, realizzato uno per gruppo con l'utilizzo di matite proprie degli alunni. Essi,

entusiasti dell'idea, grazie anche all'hobby ideato in quella classe dagli alunni stessi che consiste nel rappresentare le vicende della classe sotto forma di fumetto, hanno iniziato subito a scegliere le diverse sequenze da realizzare, aiutandosi a vicenda se qualcuno non era in grado di disegnare quello specifico personaggio e chiedendo a noi stagiste consigli su come rappresentare la storia riconoscendoci come figure educative, personalmente sensazione molto gradita. Concluso il disegno con la consegna di colorarlo a casa, ci siamo dedicati alla realizzazione della copertina del fumetto ispirandoci alla locandina pubblicitaria della prima rappresentazione a Milano dell'opera lirica, abbozzando uno schema alla lavagna che gli alunni dovevano riprodurre con le specifiche informazioni su un foglio. Seppur composta in fretta è stato interessante e istruttivo vedere come decoravano tale locandina arricchendola di scritte particolari, stemmi milanesi e disegni riguardanti l'opera, segno di forte creatività. Purtroppo non siamo riuscite a concludere l'intero lavoro così non siamo state in grado di vedere il lavoro completato, assegnato a casa da Paola per il lunedì successivo. Nonostante ciò siamo riuscite a comprendere la loro capacità di metacognizione durante la lettura della storia e l'impegno adottato durante la realizzazione del fumetto.

Operina su La donnina che contava gli starnuti da Favole al telefono di Gianni Rodari

Il lavoro rappresenta il momento finale di un percorso didattico sull'opera lirica, svolto dalla classe IV t.p. della Scuola primaria Alda Costa che ha analizzato *Il turco in Italia* di Rossini, assistendo alla rappresentazione integrale dal vivo in programma nella Stagione Lirica 2015 del Teatro Comunale e che ha svolto il percorso con l'Archivio Storico Comunale, documentato in questo volume. La classe possiede delle competenze musicali di base: sa cantare per imitazione e legge semplici melodie solfeggiandole. Molti allievi, inoltre, suonano a livello elementare chitarra e pianoforte. I docenti, Nicoletta Forlani e Dario Favretti, hanno in primo luogo scelto il soggetto dell'operina traendolo da un testo di Gianni Rodari, *La donnina che contava gli starnuti da Favole al telefono*, decidendo poi di mantenere la struttura metateatrale conosciuta tramite *Il turco in Italia* e scegliendo anche di farne un'antologia di "numeri dell'Opera": Ouverture – recitativi – arie soliste (di collera, col Da Capo) – cori. Tutti i numeri sono quindi d'autore e l'originalità del lavoro consiste nell'aver reinventato i testi adattandoli alla storia, conservando la metrica.

Di seguito si propongono il testo e i riferimenti musicali dell'operetta che la classe ha interpretato in uno spettacolo che si è svolto presso la Scuola primaria Alda Costa, il giorno 3 giugno 2015 alla presenza dei genitori. L'esperienza è stata documentata con report fotografici e un video realizzato da Maria Bonora²³.

²³ Il materiale video è consultabile ai seguenti link: <http://scuole.comune.fe.it/2326/agenda-eventi-e-report-delle-iniziative>; <http://scuole.comune.fe.it/index/php?id=2231>.

La donnina che contava gli starnuti

Operina sulla favola di Gianni Rodari

Testo di alunni e insegnanti della classe IV A Alda Costa

Musiche di Monteverdi, A. Scarlatti, Mozart, Rossini e Donizetti

Ouverture-Parlato-Aria di sortita-I Recitativo-Coro-II Recitativo-Aria col Da Capo-III RecitativoAria Rondò-IV Recitativo-Finale: Barcarola

1. Ouverture: Toccata da L'Orfeo di Monteverdi

Realizzazione con flauti dolci, canto e tastiera

2a. Parlato

Poeta: Ohibò quanta gente! Anche voi a Gavirate? Io vi son giunto da poco, perché sapete... sono un poeta. Ma vedo che sta arrivando qualcuno ... Personaggio: Buongiorno signore, qual buon vento?

Poeta: Buongiorno a voi, sono Giorgio Rodari poeta e scrittore e son qui per trovare ... ispirazione

2b. Aria di sortita: "Ho da fare un dramma buffo"

Poeta, poi Tutti (dall'arioso da *Il turco in Italia* di Rossini):

Voglio fare un dramma buffo / e non trovo l'argomento
questo ha troppo sentimento / quello insipido mi par.

3. Recitativo secco

Un Personaggio: Scusa o mio poeta / un ottimo soggetto
riguarda una donnina / che gli starnuti conta.

Poeta: E poi, e poi?

Un Personaggio: Alle amiche poi tutte / i conti raccontava
per star con tutte loro / assieme a chiacchierar.

Tutti: il farmacista n'ha fatti sette.

4. Coro: "Il farmacista n'ha fatti sette"

Coro (su *Il turco in Italia* di Rossini)

Il farmacista n'ha fatti sette / ma nessun mai a lei credette.

Cascasse il naso, se non dicessi / se non dicessi la verità!

Cascasse il naso, se non credessi / li ha fatti cinque minuti fa!

5. Recitativo: "Chiacchieravano in gruppo"

Poeta: Chiacchieravano in gruppo?

Un Personaggio: Sì, e insieme stabiliron che di ricino l'olio lo speciale annacquò.

Poeta: E i conti del parroco?

Tutti: A quattordici arrivò.

6. Aria col Da Capo: "Ma in che mondo stiamo andando"

Coro: (su "O cessate di piagarmi" di Alessandro Scarlatti)

Ma in che mondo stiamo andando / in che mondo noi andrem

in che mondo noi andrem / Lor ridendo e sparlottando

La parrocchia spreca l'olio / l'insalata è piena d'olio

Lui lo spreca nel condir / Lui lo spreca nel condir.

Ma in che mondo stiamo andando / in che mondo noi andrem

in che mondo noi andrem.

7. Recitativo "È un'aria assai noiosa"

Poeta: È un'aria assai noiosa, / un'aria antica,
un'aria col Da Capo.

Un personaggio: Ma continua il racconto:
donnina ed amiche / si miser tutte insieme,
ed eran più di sette, / signor Delio a spiar.

Tutti: Adesso canterò / un'Aria col Rondò.

8. Aria/Rondò (su "Non più andrai farfallone amoroso")

Coro: La donnina con tutte le amiche / tutte insieme si misero sotto le
finestre di Delio il bidello / a spiar, a spiar, a spiar

le finestre di Delio il bidello / a spiar, a spiar, a spiar.

Ma da Delio nessuno starnuto / non fiutava neppure il tabacco

non aveva nessun raffreddore / né tabacco e né raffreddor

né tabacco e né raffreddor.

Raffredor, nessun tabacco / non fiutava, e non aveva / non aveva
nessun raffreddore.

La donnina con tutte le amiche / tutte insieme si misero sotto

le finestre di Delio il bidello / a spiar, a spiar, a spiar

le finestre di Delio il bidello / a spiar, a spiar, a spiar.

Delio sente il parlottare! / Mette il pepe nello spruzzo

moschicida, e pepe spruzza / sulle amiche e la donnina.

La donnina con tutte le amiche / tutte insieme si misero sotto

le finestre di Delio il bidello / a spiar, a spiar, a spiar
le finestre di Delio il bidello / a spiar, a spiar, a spiar.
Un starnuto dopo l'altro / io ne ho fatti più di te
Non è ver che sono io / Che ne ho fatti assai di più!
Non è ver che sono io / Tutte insieme a litigar!

9. Recitativo “Manca adesso il Finale”

Un personaggio: Purtroppo un giorno / la donna se ne andò.

Poeta: E il suo libretto / il parroco trovò ...

Manca adesso il finale.

Un personaggio: I tempi sono stretti / Io già ce l'ho.

Tutti: l'ha scritto Donizetti

10. Finale (sulla Barcarola di Dulcamara da “L'Elisir d'amore”)

Coro: La donnina col libretto / se ne andava tutta sola
e segnava le crocette / le crocette a starnutir.

Deve aver segnate tutte / tutte le sue buone azion,
se non va lei in Paradiso / non ci va nessun nessun.

(una volta da Capo)

Tutte le sue buone azion / tutte le sue buone azion
(due volte)

Le buone azion (4 volte).



La IV t.n. Alda Costa interpreta *La donnina che contava gli starnuti* (3 giugno 2015).

Musica da leggere. Storie da suonare: una bibliografia

a cura di Angela Poli

«I bambini possono amare l'opera, ma prima occorre prepararli fornendo loro informazioni su ciò che si fa' a teatro»

La musica a teatro. Opere, balletti, fiabe musicali

Aida : la spada di Radames, A. Stanisci, Salani, 1994.

Alla scoperta del melodramma : il teatro e le sue storie / C. Gobbi, N. Nigro, Curci, 2009 + CD.

Il barbiere di Siviglia: Almaviva, o sia l'inutil precauzione di G. Rossini / C. Gobbi, N. Nigro, Curci, 2009 + CD.

Il barbiere di Siviglia, raccontato da A. Parravicini, Archinto, 2002.

Il brutto anatroccolo: fiaba in musica / H.C. Andersen, musica di G. Luca Baldi, pianoforte A. Annese, Anicia, 2007 + CD.

Buon compleanno G.! : Le Opere di Verdi raccontate ai bambini, Assiemi, 2013 + CD.

Carmen di G. Bizet / C. Gobbi, N. Nigro, Curci, 2010 + CD.

Carmen: una piccola storia sull'amore e sulla passione / C. Fabinger, tratta dall'opera di G. Bizet, Nuages, 2009.

Il carnevale degli animali / A.Musso, Emme, 1999.

Il carnevale degli animali / Philip de Vos e Piet Grobler, Lemniscaat, 1999.

Il cavaliere della rosa: ispirato all'opera di R.G. Strauss, testi di Elisa Prati, Giunti, 2012.

La cenerentola: musica di G. Rossini, raccontata e illustrata da E. Luzzati, Emme, 1979.

La cenerentola di G. Rossini ; raccontata da M.E. Lapenta, Paramica, 2009..

Don Giovanni / A. Stanisci, Salani, 1995.

Don Giovanni, ossia Il dissoluto punito di W. A. Mozart / C. Gobbi, Curci young, 2012 + CD.

L'elisir d'amore di G. Donizetti / C. Gobbi, Curci Young, 2010 + CD.

Falstaff di G. Verdi: alla scoperta del melodramma / C. Gobbi, Curci young, 2012 + CD.

Falstaff : laboratorio espressivo, B. Toni, N. Milano, 2006 + 1 CD.

Falstaff, raccontato da P. Gelli, musica di G. Verdi ; libretto di A.Boito, Archinto, 2001.

Un fantastico marchese : fiaba in musica per pianoforte e voce recitante / testo e musiche: Giulia D'Andrea, Omnigraf, 2004 + CD.

Figaro qua! Figaro là!, testi di F. Colombo e L. di Biase, Vallardi, 2014.

Il flauto magico, W.A. Mozart, testo di L. Ardenti, Mursia, 1987.

Il flauto magico: dall'opera di W.A. Mozart, V. Lamarque, M. Battaglia, Fabbri, 1999 + CD.

Una giornata eroica: i segreti dell'orchestra e l'Eroica di Beethoven raccontati durante una prova , M. Mantanus, Feltrinelli, 2009.

Guglielmo Tell di G. Rossini, raccontato da C. Marsi, Paramica, 2009.

Il lago dei cigni, O. Dorella, Salani, 1999.

Il lago dei cigni / P.I. Ciaikovski, Nord-Sud, 2002.

The magic flute / W. A. Mozart ; retold by C. Marsi ; illustrated by C. Venturini, Paramica, [dopo il 2008].

Omaggio a Rossini: L'italiana in Algeri, Pulcinella, La gazza ladra / regia e sceneggiatura di G. Gianini ed E. Luzzati, Gallucci, 2009 + DVD.

Pagliacci di Ruggero Leoncavallo / C. Gobbi, Curci young, 2013 + CD.

Pierino e il lupo / S. Prokof'ev, Panini ragazzi, 1994.

Pierino e il lupo, M. Prado, Ed. Bande Dessinée, 2000, (Versione a fumetti).

Pierino e il lupo : una fiaba di Sergej Prokof'ev / G.Wiencirz, Nord-Sud, 2000.

Le quattro stagioni: una storia ispirata alle musiche di A.Vivaldi, C. Carminati, P. Valentinis, Rizzoli, 2008 + 1 CD.

Rigoletto, raccontato da P. Gelli, musica di G. Verdi, Archinto, 2001.

Romeo e Giulietta / F. Brunacci e L. de Graaf, Salani, 1995.

Lo schiaccianoci / E. T.Hoffmann, Panini ragazzi, 1994.

Schiaccianoci e Re dei topi : un libro tridimensionale, Mondadori, 1990.

Una sera prima della prima: l'opera Aida e la vita di un grande teatro raccontata ai ragazzi, B. Masini, Fabbri, 2007 + CD.

Sergej e la luna Regina : le avventure del piccolo Sergej Prokof'ev nel suo viaggio notturno e fantastico verso casa, G.L. Baldi, Anicia, 2004 + CD.

Swinging Christmas, una fiaba musicale di B. Lacombe, Rizzoli, 2013 + CD.

La traviata di G. Verdi / C. Gobbi, N. Nigro, Curci young, 2010 + CD.

Tristano e Isotta: una piccola storia sul destino e sull'amore eterno / C. Fabinger, Ed. Nuages, 2009.

Turandot, raccontata da P. Gelli, musica di G. Puccini, Archinto, 2001.

Turandot, raccontata da L. Dal Cin, Kite, 2007.

Il turco in Italia: tratto dall'opera di Gioacchino Rossini / S. Fatus, Ed. Nuages, 2010.

L'uccello di fuoco: una fiaba russa / V. Lamarque e M. Battaglia, Fabbri, 2002.

I vestiti dell'imperatore, versione rap / M. De Cillis e A. Venturoli, Mursia, 1996 + cassetta sonora.

Camminando verso la musica con i più piccoli

Amica musica : dal blues al reggae dieci modi di giocare con le note / Roberto Piumini, musiche di G. Caviezel, Fabbri, 2011 + CD.

Ma che musica! : brani di classica e jazz da ascoltare e da guardare per bambini da 0 a 6 anni secondo la Music Learning Theory di Edwin E. Gordon / a cura di A. Apostoli, Curci, 2006 + CD (1-3).

Musica! / scritto e illustrato da Alike, Il Castoro, 2009.

Nidi di note : un cammino in dieci passi verso la musica / B. Tognolini, A. Sanna ; P. Fresu, S. Peana, Gallucci, 2012 + CD.

...Rotola rotola Spinotto..., N. Giugliarelli, Felici junior, 2011 + CD.

Suoni di goccia : variazioni liquide per una goccia curiosa / una storia di M. Filippa, L. Gambertoglio, L'Eubage, 2014.

Squeak, rumble, whomp! whomp! whomp!: un'avventura sonora / di W. Marsalis, Curci, 2014.

Tesamì : una fiaba musicale per educare all'ascolto / C. Luzzi, La meridiana, 2009 + CD.

La didattica: manuali e strumenti per iniziare con i bambini un percorso musicale

Bova A., Giocare con la musica, Erickson, 2003.

De Simone G., ...e adesso musica!, L'isola dei ragazzi, 2001.

Farioli A. DoReducare 1, Paoline, 2003.

Ferrando, T. Il grande gioco di Urluberlù, Editori riuniti, 1996 + CD rom.

Perini L. e Spaccazocchi M., Noi e la musica : percorsi propedeutici per l'Educazione Musicale, Progetti sonori (Voll. 1-4 + CD).

Pico Diaz, Sonia M., Alla fiera di Magangué: viaggio musicale con le canzoni dell'America Latina, Progetti sonori, 2015 + CD.

Polito P.A., Herr Kompositor: scrivi una canzone, Curci Young, 2013 (libro misto).

Saint-James G., Ascolta... non sono uguali! 14 comparazioni sonore per comprendere e spiegare la musica 4-5 anni, Ed. Fuzeau jeunesse + CD.

Romanelli N. e G. Goldwurm, Suonare è facile, DVE Italia, 2001.

Saint-James G., Ascolta... non sono uguali! 14 comparazioni sonore per comprendere e spiegare la musica 6-7 anni, Ed. Fuzeau jeunesse + CD.

Spaccazocchi M., Crescere con il canto : percorsi propedeutici per l'educazione e la pratica vocale, Progetti sonori (Voll. 1-4 + CD).

Spaccazocchi M., Suoni in testa : conoscere e sviluppare la nostra memoria musicale, Progetti sonori, 2012 + CD.

Rosenfeld M., Tutto sulla musica: guida illustrata all'arte dei suoni, Curci Young, 2010 + CD.

Per conoscere il teatro

A scuola di teatro / M. Manning & B. Granström, Editoriale scienza, 2000.

Bambini, andiamo alla Scala, da un'idea di Pinin Carpi, Archinto, 2000.

La casa dei suoni / C. Abbado, Vallardi, 1995.

Fa caldo al Polo Sud, secondo te? / E. Heidenreich e Q. Buchholz, Salani, 2000.

Facciamo teatro! : esercizi, storie e segreti di un'arte magica / di A. Marsotto, Lapis, 2011.

Facciamo teatro insieme : scenografia, luci, musiche, trucco, costumi, testi, maschere / S. Battistelli, La Spiga meravigli, 1989.

Il mondo dei teatri /scritto da B. Fontanel, C. d'Harcourt, EL, 1994.



Allestimento presso la Sezione Ragazzi della Biblioteca Ariostea.

Falstaff tra Shakespeare e Verdi: una lezione di Mariangela Tempera

Nell'ambito del progetto *Le carte dell'impresario* è stato possibile coinvolgere l'Università degli studi di Ferrara, Dipartimento di Studi umanistici, grazie alla squisita disponibilità della professoressa Mariangela Tempera, ordinario di Letteratura inglese, prematuramente scomparsa pochi mesi fa e di cui conserviamo un grato e affettuoso ricordo.

Mariangela Tempera ha tenuto due lezioni presso la Scuola secondaria di primo grado M.M. Boiardo e presso il Liceo G. Carducci di Ferrara, offrendo una lettura critica dell'opera *Falstaff*, in un raffronto serrato con *Le allegre comari di Windsor* di William Shakespeare, che ha ispirato il libretto di Arrigo Boito.

I ragazzi della Scuola Boiardo hanno raccolto le riflessioni scaturite da quell'incontro in alcuni testi, di cui si presenta una selezione.

Il giorno 20 febbraio 2015, la classe III D ha partecipato all'incontro con la prof.ssa Tempera, un'esperta di letteratura inglese, che ha parlato dell'opera *Le allegre comari di Windsor*, di cui ha esposto la trama ed evidenziato alcuni particolari sulla storia e sulle usanze dell'epoca.

Quest'opera è stata scritta da William Shakespeare (nato nell'aprile 1564 e morto nel 1616, probabilmente il giorno del suo compleanno) tra il 1599 e il 1601. Dall'*Enrico IV* e da *Le allegre comari di Windsor* Giuseppe Verdi prenderà spunto per comporre il *Falstaff*.

Uno dei personaggi principali presenti nell'opera shakespeariana è Falstaff, ripresentato su richiesta della regina

Elisabetta I che, avendolo apprezzato nell'Enrico IV, ha chiesto all'autore di riproporlo in un'altra opera. Falstaff era un vecchio aristocratico alquanto codardo che spendeva tutti i suoi averi, ormai molto miseri, nell'alcool (con questo Shakespeare voleva far intendere che l'aristocrazia, un tempo ricca e potente, in quel periodo stava perdendo la sua autorità cedendo il potere ai nobili). Non curava il suo aspetto e non si preoccupava di avere una grossa pancia ma anzi credeva ancora che il suo fisico fosse irresistibile e attraente per le donne come, diceva lui, quando era ragazzo.

In questa rappresentazione, come in tutte quelle del tempo, i personaggi femminili erano rappresentati da maschi prima che cambiassero la voce e, a differenza delle altre opere, ne *Le allegre comari di Windsor* si fa riferimento a questo aspetto, facendolo ricordare al pubblico in fare comico. I teatri di allora erano a cielo aperto per cui, oltre al disagio di subirsi il mal tempo, i raggi del sole penetravano nel teatro e nelle scene in cui doveva essere notte bisognava far immedesimare gli spettatori nell'ambiente descrivendo nei minimi dettagli il clima notturno e facendo recitare gli attori come se fossero veramente immersi nell'oscurità.

Questo incontro mi è piaciuto perché l'ho trovato molto esauriente, in quanto oltre ad aver presentato la trama, la professoressa ne ha arricchito il contenuto ed ho approfondito le mie conoscenze su quest'opera e sul teatro inglese dell'epoca.

(Veronica Pelucchi - III D Boiardo)

Il giorno 20 febbraio sono venute nella nostra classe due collaboratrici dell'Archivio Storico di Ferrara, insieme ad una docente universitaria, che ci ha mostrato alcuni materiali video

del *Falstaff*, l'ultima opera di Giuseppe Verdi tratta da *Le allegre comari di Windsor* e dall'*Enrico IV* di Shakespeare.

Siamo riusciti ad apprendere delle cose nuove, ad esempio che al teatro dell'epoca di Shakespeare le donne non potevano partecipare, perché ritenute inferiori: le parti delle donne, infatti, venivano interpretate da ragazzi, giovani, perché la loro voce non era ancora cambiata. Rispetto a *Le allegre comari di Windsor*, nel *Falstaff* i nomi degli attori cambiano per la disposizione del sistema metrico.

Falstaff è un uomo piuttosto grasso, vecchio, arrogante, poco modesto, incontentabile e che si crede furbo per aver spedito due lettere identiche a Mag Page e Alice Ford. Le due, che sono grandi amiche e anche grandi chiacchierone, si scambiano le lettere d'amore per poterle leggere. Mag e Alice così scoprono che le lettere sono identiche e, insieme alla comare Quickly e a Nannetta, la figlia di Alice, innamorata di Fenton ma promessa dal padre al dottor Cajus, iniziano a complottare contro l'ignaro Falstaff; nel frattempo Ford, il marito di Alice, avendo scoperto che Falstaff vuole incontrarsi di nascosto con la moglie, s'infuria ed inizia anche lui a escogitare un piano.

Alla fine della vicenda tutti vengono gabbati, ma Nannetta almeno riesce a potersi sposare con Fenton.

Questo incontro mi è piaciuto molto, perché mi ha fatto conoscere in modo più approfondito, oltre che l'opera del Falstaff, anche alcuni aspetti del teatro nell'epoca di Shakespeare che non avevamo considerato.

(Alberto Ferrara - III D Boiardo)



Mariangela Tempera a lezione nella classe III D M.M. Boiardo.



Leopoldo Santini nella classe V t.p. Alda Costa.

Entra in classe un protagonista della storia cittadina

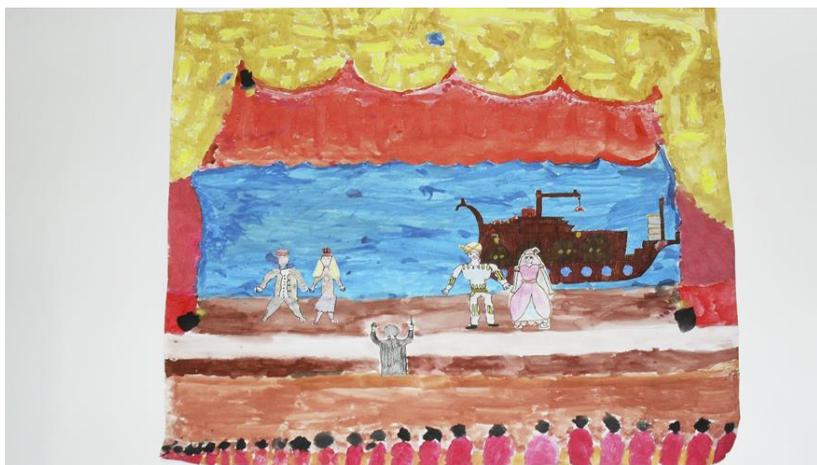
Leopoldo Santini

La città di Ferrara e la sua storia sono da sempre la mia grande passione. Da bibliofilo e ricercatore, mi sento a casa nelle biblioteche e negli archivi, sempre alla ricerca di notizie, di aneddoti e di ogni tipo di curiosità sugli uomini e le vicende che hanno attraversato Ferrara nel corso dei secoli.

Avvicinare i bambini e i ragazzi alla ricerca storica è fonte per me di grande gioia, direi quasi una missione. Insegnar loro a muovere i primi passi nella storia della città, vedere lo stupore nei loro occhi davanti alla scoperta di particolari che non conoscevano sui palazzi, le chiese, i monumenti e le strade di Ferrara. Dalla storia del Teatro Comunale alla costruzione del Castello Estense, dal trasferimento della Pinacoteca nel Palazzo dei Diamanti alla progettazione della scuola Alda Costa di Carlo Savonuzzi: ogni percorso di ricerca avviato a scuola apre i ragazzi a scoperte continue sul passato della loro città.

Divulgare la conoscenza della storia di Ferrara, soprattutto nelle scuole cittadine, è un impegno cui da tempo dedico energia e passione. Grazie alla collaborazione con alcune scuole e insegnanti, ho potuto entrare in classe per guidare bambini e ragazzi della scuola Alda Costa e della scuola Guarini nelle prime fasi della ricerca. Attingendo alla mia ricca biblioteca, dove raccolgo da anni ogni pubblicazione o traccia della vita della città, seleziono e preparo per i ragazzi materiali in fotocopia – pagine dai libri su Ferrara, documenti e fotografie del mio archivio – per illustrare le diverse tappe del lavoro e gli strumenti per procedere nella ricerca.

Il contatto con i ragazzi è ogni volta fonte di ispirazione: mi apro alle loro domande, recupero dalla memoria le notizie che possono dar loro lo spunto per approfondire, mi lascio contagiare dalla loro freschezza e dal loro entusiasmo per affidare alla loro curiosità tanti tasselli di storia vissuta nei lunghi secoli della città di Ferrara.

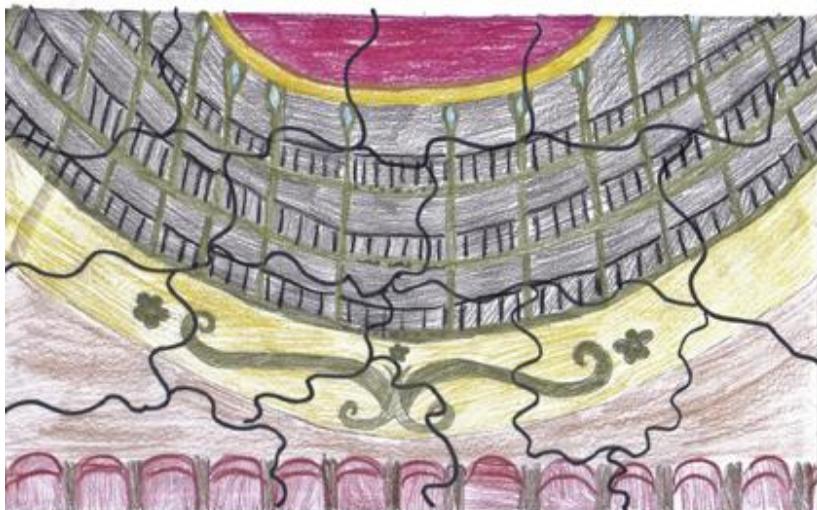


Disegni delle scene de *Il turco in Italia* (classe IV t.n. Alda Costa).



Fumetti ispirati al *Falstaff* (classe V t.p. Alda Costa).

Quante Storie nella Storia



Quante storie nella storia

Disegni ispirati alle opere della Stagione lirica 2015 (classe IV t.p. Alda Costa).



Disegni delle scene de *Il turco in Italia* (classe III t.n. Alda Costa).

Gli studenti e le insegnanti

Classe III t.n. Alda Costa

Benedetto Francesco Abbatescianni, Ignazio Badali, Filippo Baggiani, Giuseppe Pio Casà, Rachele Cellini, Giovanni Ciaramella, Davide Cristofori, Gloria Cupellini, Filippo Faveri, Paula Gasparelo, Riccardo Pugli, Giulia Rubini, Andrea Sacchi, Pietro Savadori, Matteo Toraldo, Nicolò Toselli, Matteo Vidali, Matilde Traversa, Sara Zagaria.

L'insegnante

Susanna Losciale



Classe IV t.n. Alda Costa

Edoardo Amoroso, Carlo Alberto Biocco, Giulia Canino, Cecilia Capecchi, Giovanni Caprini, Martina Caselli, Giorgio Cavallesco, Francesca Cazzola, Nicolas D'Ambra, Agata Fenzi, Lucia Ferri, Ginevra Foschi, Giorgio Gessi, Emma Guidi, Margherita Guzzinati, Riccardo Landolfi, Gaia Loberti, Alessio Lupo, Giovanni Martinelli, Sara Mezzaro, Alessia Nardiello, Fabio Pocaterra, Chiara Santini, Marco Setti, Filippo Turrin.

L'insegnante

Nicoletta Forlani



Classe IV t.p. Alda Costa

Julia Elahè Aghamirzaie, Giovanni Bonino, Tommaso Cavazzini, Lilly Celletti, Paola Cimino, Alice Cornacchia, Alessandro Fels, Cris Reyven Alvarez Flores, Francesco Giovannini, Anita Macchioni, Israel Marchetti, Gerardo Matrone, Hafsa Mchaouri, Leonardo Melchiorri, Gabriel Mortimer, Lucrezia Pierucci, Vittorio Platon, Costanza Romagnoli, Marco Rossi, Marta Vitali, Roberta Vittozzi, Farell Alfredo Zambou Mbozo'o, Matteo Zheng.

L'insegnante

Mariacristina Pilotto



Classe V t.p. Alda Costa

Agata Bandiera, Ludovica Bigoni, Elena Bonora, Giovanni Carsani, Hiu Chen, Emilia Cipriano, Niccolò Cuoghi, Jake Lawrenz Custodio, Mattia Forni, Angelica Gambale, Bryan Manzo, Claudio Marchetto, Dario Marchetto, Mohammed Khairy Khalil Abdalla Ziad, Simone Nicoletti, Luca Ranaldi, Laura Romanini, Nicola Rubin, Alexandr Sapogovski, Eleonora Stagni, Denisa Nicoleta Tudor, Daniela Vitu

L'insegnante

Paola Chiorboli



Classe III D "Matteo Maria Boiardo"

Ilaria Baldoni, Giulia Bassini, Alessandro Biolcati, Giorgio Carrà, Alberto Ferrara, Lidia Fiorentini, Piero Stavros Glinos, Nicolò Marchini, Enrico Francisco Mari, Matteo Mercaldi Lacriola, Mattia Moretti, Matteo Pellegrinelli, Nicola Pellegrinelli, Veronica Pelucchi, Giovanni Remondi, Pietro Savio, Mattia Selvatici, Carlotta Vitali, Giulia Zaccaria.

L'insegnante

Maria Chiara Romagnoli



Classe III E "Matteo Maria Boiardo"

Mia Ansaloni, Davide Berti, Luca Cristaudo, Estre Dall'Olio, Anna Clelia Di Domenico, Rosalinda Forzano, Lorezo Gallini, Marta Gavagna, Sara Giordanelli, Sara Govoni, Jacopo Landi, Melissa Astrid Lohman, Matteo Marchi, Rita Mezzaro, Kiyah Francesco Micucci, Cecilia Panzanini, Iago Pieroni, Virginia Emila Rocca, Giacomo Rosignoli, Aurora Ruscelli, Giuseppe Sassone, Vladut Alian Simion, Valentin Stamatini, Chiara Tartari, Giulia Trentini

L'insegnante

Lina Marchetti



Classe IV C Giosuè Carducci

Francesca Amà, Giovanni Arduin, Caterina Ariatti, Erica Azzi, Jessica Borrelli, Ambra Boselli, Silvia Callegaro, Giulia Cavazzini, Maria Elena Corazzari, Veronica Di Fiore, Martina Gaiba, Giulia Gandolfi, Michela Lollini, Martina Magnanini, Valentina Marastoni, Martina Milani, Alessandra Munerati, Erika Ramari, Angela Rimondi, Giorgia Saletti, Valentina Sgarbi.

L'insegnante

Fiorenza Crepaldi



Classe IV D Giosuè Carducci

Nicola Barboni, Irene Bellettini, Martina Bergami, Elisa Bolognesi, Anna Cornetti, Vera Coropcean, Sara Correggioli, Ciro De Candia, Lucia Ferrari, Lisa Galazzi, Sandy Ganzarolli, Melissa Gilli, Sara Govoni, Andrea Gregori, Rossella Legnani, Giulia Maglione, Giorgia Matteuzzi, Elena Meneguzzi, Antonino Micalizzi, Emma Negrini, Shana Petrosino, Irene Schiavi, Francesca Schiavone, Lucia Sciacovelli, Erica Vanzini, Consiglia Zagaria.

L'insegnante

Annabella Ferroni



La documentazione

Maria Bonora

Anche quest'anno (2014-2015) sono stata coinvolta dall'I.C.S. Alda Costa e dall'Archivio Storico Comunale di Ferrara per la documentazione multimediale di un nuovo progetto, che ha visto gli studenti della scuola primaria e secondaria di I e II grado impegnati nella ricerca storica sulla vita del teatro comunale di Ferrara e sulla stagione operistica dell'Ottocento, con particolare riferimento al *Falstaff*, *Il turco in Italia* e *La sonnambula*, le tre opere liriche programmate dal Teatro Comunale Claudio Abbado nella stagione lirica 2014/2015, alle quali i giovanissimi melomani hanno avuto la possibilità di assistere.

Si è trattato di un percorso intrigante e come tale da esplorare nelle sue diverse fasi in modo analitico ma allo stesso tempo unitario al fine di dimostrare il pieno raggiungimento dell'obiettivo principale dell'intero progetto: avvicinare i giovani ad un genere musicale pressoché sconosciuto ai loro coetanei.

Obiettivo troppo ambizioso e come tale destinato al fallimento? Tutt'altro.

Lo testimoniano le riprese filmiche effettuate in archivio, in aula, nella sala Agnelli durante "La Settimana della didattica in archivio", i principali contesti in cui gli studenti hanno imparato a dialogare con le fonti, a sperimentarle a reinterpretarle in modo creativo.

Lo attestano le sequenze che ritraggono i bambini e i ragazzi seduti nella platea del Teatro Comunale Abbado, protesi nell'ascolto, sorpresi, stupiti, meravigliati, divertiti, affascinati dai cantanti, dalle scenografie, dai costumi, dai musicisti.

Alla luce di quanto affermato si può facilmente comprendere come sia stato difficile documentare l'esperienza attraverso un filmato che concentrasse in pochi minuti alcune ore di riprese. Ed è per questo che nel montaggio ho scelto in prevalenza i dettagli dei protagonisti (mani, primi o primissimi piani dei volti). Ho lasciato spazio anche ai commenti dal vivo, durante e dopo l'esecuzione dell'opera.

Mi è sembrato questo il modo migliore per dare risalto alla passione con cui è stato sviluppato e realizzato l'intero progetto.



Le onde di carta, le onde sonore

Susanna Losciale

Le onde si producono con cerchi concentrici su uno specchio d'acqua quando vi si getta un sasso. Anche il vento produce le onde nel mare. Le onde trasportano energia non materia.

Sasso è ogni singolo incontro fatto con le archiviste e ogni stimolo di studio che le loro antiche carte ci hanno dato. A partire da questi impulsi ogni alunno ha potuto rielaborare un sapere generale ed uno proprio perché differente è la capacità di rielaborazione ma certamente comune è stata l'esperienza e quindi diffuse le informazioni. Non importa quanto in profondità l'energia dell'onda lavorerà perché c'è un tempo di sedimentazione anch'esso differente per ognuno. Però, onda lunga o breve, essa arriva e si interseca, si spera, con i cerchi concentrici di altri stimoli. Ogni connessione è un sapere.

Capita anche che il vento trascini altre onde non concentriche ma che esse si spostino in orizzontale e non concluda a toccare altri lidi. Questa metafora ci permette di pensare a nuove inclusioni: non solo lo studente si lascia andare alle proposte fatte in accordo fra scuola e archivio ma esso stesso diventa vento e smuovendo la massa genera altra energia, in questo caso nella sua famiglia. Le famiglie condividono l'esperienza dei figli e scoprono nuovi piaceri dimentichi un po' delle fatiche che seguire i figli nelle attività scolastiche comporta.

Il connubio fra le archiviste Beatrice Morsiani e Corinna Mezzetti e le insegnanti è continuato anche quest'anno e gli incontri in archivio e a scuola si sono avvicinati. Così gli studenti della classe III t.n., come altre dell'Istituto, hanno studiato le lettere, le locandine, i computi, le storie di cantanti, musicisti, impresari e pubblico. Tutti documenti riguardanti la

vita musicale dell'Ottocento ferrarese. Tra le carte essi hanno ripercorso il tempo alla scoperta dei protagonisti delle stagioni liriche del Teatro Comunale nell'Ottocento.

L'esperienza, si diceva, si è allargata e si è fatta spettacolo: gli alunni a teatro hanno portato anche le loro famiglie, grazie al progetto Lirica in Famiglia del Teatro Comunale di Ferrara. Un'esperienza che speriamo non unica e se pure dovesse rimanere irripetibile almeno è stata. *Il turco in Italia* non sarà di certo dimenticato. Così quella che doveva essere "La scuola all'Opera in Archivio" è stata anche "la scuola dall'Archivio all'Opera". Le nostre onde sono diventate sonore. L'Opera vera con i musicisti e i cantanti e il pubblico fra platea e loggione. Proprio noi protagonisti della storia perché, ora lo sappiamo di certo, un giorno qualcuno andrà a cercare conti, biglietti, locandine e foto di questo giorno.

Gli alunni hanno anche visitato e ascoltato il passato del nostro bel teatro comunale, visto che anche i luoghi non sono immobili per la storia.

Non so quanti adulti possano vantare una simile pratica come quella fatta dai bambini. Pensata per la loro altezza e, naturalmente, molto seriamente condotta.

Un'esperienza a tutto tondo sostenuta fortemente dai pilastri della storia che l'Archivio conserva.

Esaminare documenti è stato il punto di partenza per esplorare, approfondire e rielaborare. Le classi hanno seguito itinerari diversi perché diversi gli argomenti trattati e l'età dei bambini.

I percorsi però si sono intersecati là dove i bambini hanno potuto esprimere la loro creatività attraverso disegni e dipinti, rielaborazioni personali di testi realistici, lettere e descrizioni dove le conoscenze si sono fuse con la fantasia.

Per i bambini è stata una scoperta; si è aperto davanti a loro un mondo di grande attrattiva, cosa che noi adulti non avremmo mai pensato! Dico adulti e non solo insegnanti perché anche dai genitori abbiamo avuto riscontro in merito!

Un mio alunno ha scritto: “A me è piaciuto tanto parlare di queste cose, mi sorprendono sempre e mi lasciano a bocca aperta”.

Possiamo allora immaginare che le onde possano propagarsi, benché progressivamente più deboli, all’infinito. Volendo, è così.



Gli alunni in archivio nei panni dei protagonisti de *Il turco in Italia* (classe III t.n. Alda Costa).

Le carte dell'impresario: l'opera per immagini. Una mostra diffusa tra archivio, scuola e teatro

Paola Chiorboli, Beatrice Morsiani

Documentazione è un termine che sempre più spesso accompagna l'attività d'insegnamento e formativa, nel duplice senso di una richiesta che viene fatta agli insegnanti e operatori affinché producano materiali documentativi che testimoniano le esperienze realizzate a scuola e presso altri luoghi di apprendimento individuati per costruire i percorsi della conoscenza.

A corollario del lavoro di scrittura e di sistematizzazione dei materiali prodotti dagli studenti, dalle insegnanti e dalle archiviste, è nata l'idea di costruire un percorso espositivo in concomitanza con la presentazione del presente volume: una mostra allestita nei tre luoghi in cui il progetto è stato realizzato, a scuola, in archivio e presso il teatro.

La mostra dal titolo *Le carte dell'impresario: l'opera per immagini*, a cura di Maria Bonora, Paola Chiorboli, Corinna Mezzetti e Beatrice Morsiani, è stata pensata come testimonianza visiva del complesso percorso che ha caratterizzato la realizzazione del progetto, con l'intento di promuovere nel contempo il confronto sul tema della didattica rivolta alla conoscenza dei beni monumentali e culturali del territorio, la sua storia e le sue testimonianze.

È stata operata un'accurata scelta di immagini, le più significative, che testimoniano il lavoro degli alunni impegnati nell'elaborazione delle proposte di ricerca e studio dei documenti, durante le attività a scuola, in archivio e a teatro in occasione della partecipazione agli spettacoli della Stagione Lirica 2015 . Una mostra ideata per non perdere la memoria,

per non smarrire il senso profondo e il valore delle cose fatte e poterle rivisitare nel tempo.

Documentare attraverso immagini e testi ha permesso non solo di fare il punto della situazione ma soprattutto di costruire un quadro capace di dare un senso agli elementi portanti della realizzazione del progetto, prestandosi, nel contempo, a strumento di verifica e occasione di riflessione "formativa" per insegnanti, genitori, amministratori, cittadini e per i giovani.

La mostra offre l'opportunità di ripensare ai luoghi della formazione promuovendo un modello di lavoro che propone di uscire dalla scuola e aprirsi alla città, confermando la validità educativa di un sistema di formazione integrato, che include ciò che, fra le istituzioni culturali del territorio, può diventare agenzia educativa che concorre alla formazione di un futuro cittadino consapevole del valore dei "tesori" che offre la propria città.

Durante la settimana da lunedì 2 maggio a sabato 7 maggio la mostra "diffusa" *Le carte dell'impresario: l'opera per immagini* verrà esposta contemporaneamente nei seguenti luoghi:

- Archivio Storico Comunale Ferrara, Via Giuoco del Pallone, 8
- Ridotto del Teatro Comunale Claudio Abbado Ferrara, Corso Martiri della Libertà, 5
- Scuola primaria Alda Costa Ferrara, Istituto Comprensivo Statale Alda Costa
- Scuola secondaria primo grado M.M. Boiardo, Istituto Comprensivo Statale Alda Costa
- Biblioteca Comunale Ariostea, Sezione Ragazzi (Bibliografia testi Settimana della Lettura).

Stampato presso Tipografia litografia Marfisa (Ferrara)
nel mese di aprile 2016.